BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

giugno 2015

2015 | 17

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Numero 17 - giugno 2015

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© **Banca d'Italia, 2015**

Indirizzo
Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Filiale di Potenza
Via Pretoria, 175
85100 Potenza
telefono 0971 377611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2015, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2015 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI 5

L'ECONOMIA REALE 7

1. Le attività produttive 7
L'industria 7
Gli scambi con l'estero 8
Le costruzioni 11
I servizi 12
Gli investimenti nei primi anni della crisi 13

2. Il mercato del lavoro 15
L'occupazione 15
L'offerta di lavoro e la disoccupazione 15
Le condizioni delle famiglie lucane 17

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA 20

3. Il mercato del credito 20
Il finanziamento dell'economia 20
La qualità del credito 26
Il risparmio finanziario 27
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali 28

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA 31

4. La spesa pubblica locale 31
La composizione della spesa 31
La sanità 33
I fondi strutturali europei 35

5. Le principali modalità di finanziamento 38
Le entrate di natura tributaria 38
Il debito 41

APPENDICE STATISTICA 43

NOTE METODOLOGICHE 93

INDICE DEI RIQUADRI

Il distretto del mobile dell'Alta Murgia 9

Gli investimenti in infrastrutture 14

Le dinamiche migratorie in Basilicata 16

L'andamento della domanda e dell'offerta di credito 21

La mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti bancari 25

Il personale degli enti locali in Basilicata 31

Il prelievo fiscale locale per le famiglie lucane 39

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

LA SINTESI

Nel 2014 l'attività economica ha ristagnato

Nel 2014 l'attività economica in Basilicata ha ristagnato. Il settore industriale ha mostrato una modesta crescita delle vendite, per effetto soprattutto dell'andamento nel comparto dei mezzi di trasporto. In questo settore è risultato particolarmente rilevante il contributo dello stabilimento SATA di Melfi, le cui linee produttive sono state recentemente riconvertite.

La crescita dell'export è attribuibile soprattutto all'automotive

Il buon andamento dell'*automotive* ha inciso sulle esportazioni, cresciute in modo sostenuto nella parte finale dell'anno; al netto di tale settore le vendite verso l'estero sono risultate tuttavia sostanzialmente stabili rispetto al 2013. Nel comparto del mobile, che nell'ultimo decennio ha subito un significativo ridimensionamento dell'attività produttiva, le esportazioni hanno mostrato una dinamica crescente.

Il settore delle costruzioni ha continuato a risentire della debolezza del mercato immobiliare: le compravendite hanno registrato un ulteriore calo rispetto al 2013.

Nei servizi il valore aggiunto si è ridotto con un'intensità simile rispetto all'anno precedente, sebbene sia proseguito il positivo andamento dei flussi turistici verso le principali destinazioni del territorio regionale. Tra queste, ha registrato una crescita rilevante delle presenze turistiche la città di Matera, recentemente designata Capitale europea della cultura per l'anno 2019.

La recessione ha determinato una forte contrazione degli investimenti

Durante la crisi gli investimenti fissi si sono ridotti in Basilicata, sebbene con una intensità inferiore rispetto al resto del Paese. Gli investimenti in infrastrutture hanno accusato una flessione più marcata.

L'occupazione è aumentata nel 2014 del 2,1 per cento su base annua, più che in Italia e in controtendenza rispetto al Mezzogiorno. L'aumento ha riflesso soprattutto il buon andamento del comparto industriale; sono inoltre diminuite le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni.

Nel 2014 si sono registrati segnali positivi nel mercato del lavoro

L'incremento dei livelli occupazionali ha determinato una lieve riduzione del tasso di disoccupazione al 14,7 per cento, un livello significativamente inferiore alla media del Mezzogiorno. La diminuzione del tasso di disoccupazione non ha tuttavia riguardato i lavoratori laureati, pur in presenza di un incremento della propensione dei più istruiti a emigrare verso le altre aree del Paese.

Durante la crisi sono peggiorate le condizioni economiche delle famiglie lucane, soprattutto di quelle più indigenti. L'indicatore di povertà assoluta è aumentato ed è cresciuta anche la quota di individui a rischio di povertà.

Si è attenuata la contrazione dei prestiti…

I prestiti hanno continuato a contrarsi nel 2014, sebbene in misura meno marcata rispetto al 2013. Il credito erogato alle famiglie, che hanno beneficiato della diminuzione dei tassi di interesse applicati ai mutui, è diminuito in modo più contenuto rispetto al 2013. Il credito alle imprese ha continuato a ridursi a un ritmo simile a quello dell'anno precedente: il calo si è attenuato per i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale e all'operatività ordinaria mentre si è intensificato per i finanziamenti a più protratta scadenza.

… è lievemente migliorata la qualità del credito.

La qualità del credito in regione, pur continuando a risentire della perdurante debolezza dell'attività economica, ha mostrato un lieve miglioramento. Nel 2014 il flusso di nuove sofferenze si è ridotto al 2,7 per cento dei prestiti, riflettendo il calo dell'indicatore riferito alle imprese. La rischiosità è tuttavia peggiorata per i prestiti delle imprese con meno di venti addetti. L'incidenza delle altre partite deteriorate (incagli, crediti scaduti e prestiti ristrutturati) rispetto ai prestiti è rimasta pressoché stabile rispetto al 2013.

È proseguita la razionalizzazione della rete distributiva delle banche

Nel 2014 è proseguito il processo di razionalizzazione della rete distributiva delle banche operanti in Basilicata. Gli intermediari, soprattutto quelli appartenenti ai grandi gruppi bancari, hanno rimodulato la rete a favore degli sportelli con maggiori volumi operativi.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

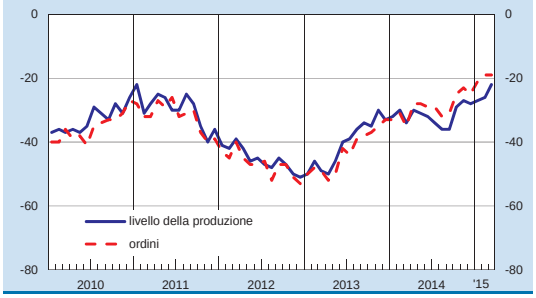
L'industria

In base ai dati dell'*Inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere* dell'Istat, nel Mezzogiorno, i giudizi qualitativi sul livello della produzione hanno mostrato nel 2014 un modesto miglioramento rispetto all'anno precedente (fig. 1.1; tav. a2); nello stesso periodo anche gli indicatori sugli ordinativi hanno registrato una lieve crescita.

Nel 2014 in Basilicata l'attività industriale delle imprese con oltre venti addetti ha mostrato lievi segnali di miglioramento, anche per effetto del buon andamento del comparto dei mezzi di trasporto.

Figura 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Saldi fra la quota delle risposte, per la produzione: "superiore al normale" e "inferiore al normale"; per gli ordini: "alto" e "basso". Dati destagionalizzati.

In base all'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali lucane (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2014 il fatturato è risultato in lieve aumento (circa 1 per cento a prezzi costanti tra le imprese intervistate), a fronte del calo registrato nel 2013; anche il saldo tra la quota di imprese con fatturato in crescita e in flessione, che nel 2013 era negativo, è tornato su livelli positivi (fig. 1.2). Nel confronto con l'anno precedente, il miglior andamento è attribuibile in parte all'alimentare, che avrebbe ripreso a crescere, e soprattutto al settore dei mezzi di trasporto. In questo comparto è risultato particolarmente rilevante il contributo dello stabilimento SATA di Melfi e del relativo indotto. Nello stabilimento la produzione è fortemente aumentata a seguito della riconversione delle linee produttive e dell'introduzione di nuovi modelli di autoveicoli da parte del gruppo FCA.

Alla ripresa del fatturato ha corrisposto una crescita dell'occupazione e delle ore lavorate (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*); vi si è associato inoltre l'aumento del grado di utilizzo degli impianti (dal 72 per cento circa del 2013 al 77 del 2014).

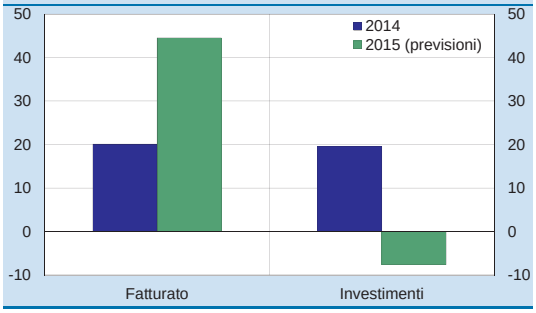
Gli investimenti hanno ripreso a crescere, riflettendo soprattutto la forte attività di accumulazione nel settore dei mezzi di trasporto. L'incremento ha riguardato nel

complesso circa la metà delle imprese sondate; poco meno di un terzo ha invece registrato un calo. L'accumulazione di capitale ha inciso sulla capacità produttiva, che è aumentata per circa due terzi delle imprese del campione.

Per il 2015 gli operatori si attendono un'ulteriore crescita delle vendite, seppur contenuta. L'incremento dovrebbe estendersi a poco meno del 60 per cento delle imprese (circa il 10 per cento registrerebbe un calo). Le imprese del comparto dei mezzi di trasporto beneficerebbero in particolare del forte aumento della produzione previsto nel settore. Le previsioni delle imprese indicherebbero un nuovo indebolimento dell'attività di accumulazione nel 2015; il saldo tra le imprese con investimenti in crescita e quelle che ne prevedono una riduzione tornerebbe negativo.

Figura 1.2

Fatturato e investimenti nell'industria (1)
(valori percentuali)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali 2014. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Saldi fra la quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento e la quota di imprese con fatturato o investimenti in calo.

Secondo i dati del Ministero dello sviluppo economico nel 2014 la produzione di olio greggio in regione, che rappresenta poco più dei due terzi di quella nazionale, ha ripreso a crescere, seppur in modo contenuto (1,0 per cento su base annua; tav. a3). La produzione di gas naturale è invece aumentata in modo più intenso (15,8 per cento). Le *royalties*, erogate nel 2014 a fronte delle produzioni dell'anno precedente, si sono ridotte a circa 186 milioni di euro (-6,4 per cento), riflettendo il calo dell'attività estrattiva nell'anno.

Secondo i dati Infocamere-Movimprese, nel 2014 è proseguita, seppur a un ritmo meno intenso, la flessione del numero di imprese industriali attive in regione (-2,4 per cento, rispetto al totale delle imprese attive all'inizio del periodo; tav. a4).

Gli scambi con l'estero

In base alle statistiche dell'Istat, nel 2014 le esportazioni lucane sono aumentate del 9,9 per cento in termini nominali su base annua (tav. a5), in misura maggiore rispetto alla media nazionale (2,0 per cento) e in controtendenza rispetto alla riduzione registrata nel Mezzogiorno (-4,7 per cento).

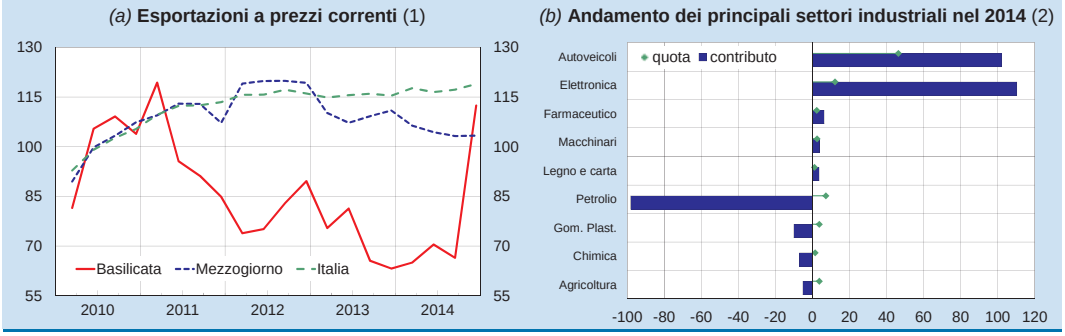
L'evoluzione delle vendite all'estero è stata caratterizzata da una fase di sostanziale stabilità durante i primi tre trimestri dell'anno, cui è seguita una rapida crescita delle vendite durante l'ultimo trimestre (fig. 1.3a). Tale dinamica è quasi totalmente riconducibile alle vendite di autoveicoli: al netto di questo settore l'export è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2013.

La dinamica positiva delle esportazioni regionali è stata sostenuta anche dal comparto elettrico ed elettronico (fig. 1.3b). Un contributo positivo all'export, seppure inferiore, è stato fornito anche dal settore farmaceutico, da quello dei macchinari e dall'industria del legno e carta. È inoltre proseguita la crescita delle vendite del comparto del mobile (cfr. il riquadro: *Il distretto del mobile dell'Alta Murgia*). Hanno invece

pesato negativamente sulla dinamica delle esportazioni lucane le vendite di petrolio greggio e, seppure in misura inferiore, il settore gomma e plastica, quello chimico e quello agricolo.

Figura 1.3

Gli scambi con l'estero: dinamica e settori



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati; indici: 2010=100. – (2) La quota è calcolata come percentuale delle esportazioni nel settore rispetto al totale 2014. Il contributo rappresenta la percentuale della variazione complessiva ascrivibile al comparto.

La ripresa delle esportazioni nello scorcio finale dell'anno ha comportato anche una significativa riallocazione dei mercati di sbocco. Le vendite verso i paesi dell'UE, nel 2014 pari a poco più dei due terzi del totale regionale, sono aumentate del 32,0 per cento su base annua (tav. a6). L'incremento ha riguardato tutti i principali paesi, e in particolare le vendite verso la Germania, cresciute del 56,1 per cento prevalentemente per effetto dell'incremento della vendita di autoveicoli.

Le esportazioni verso i paesi extra UE si sono invece ridotte del 21,8 per cento soprattutto in conseguenza dell'andamento delle vendite verso la Turchia (-43,5 per cento), che costituisce il principale Paese di destinazione delle vendite di petrolio greggio estratto in regione. Le esportazioni verso gli Stati Uniti, anch'esse trainate dal settore *automotive*, sono invece aumentate del 52,0 per cento.

IL DISTRETTO DEL MOBILE DELL'ALTA MURGIA

Il distretto del mobile imbottito dell'Alta Murgia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) si localizza tra Puglia e Basilicata. Originariamente insediato nel triangolo formato dai comuni di Matera, Altamura e Santeramo si è poi esteso fino a comprendere un'area situata in larga parte tra le province di Bari e Matera. Dai primi anni duemila il distretto è stato caratterizzato da una forte caduta dei livelli produttivi, cui si sono associati una diminuita capacità di competere sui mercati esteri e un deterioramento della redditività delle imprese.

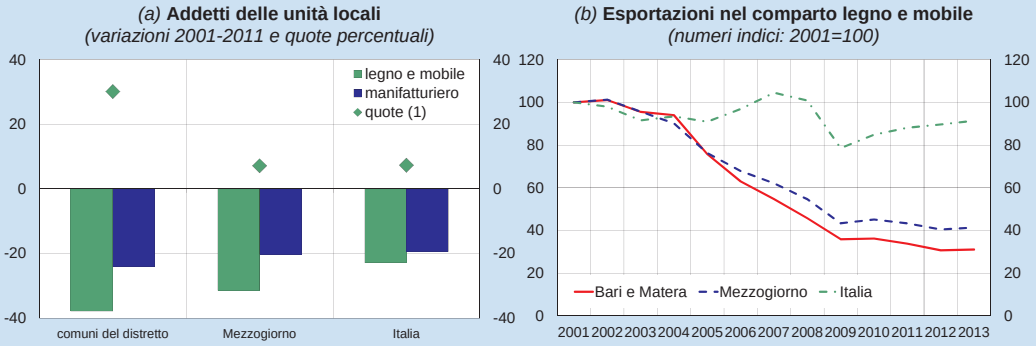
In base ai dati censuari più recenti, nel 2011 le unità locali del comparto del legno e mobile assorbivano nei comuni del distretto il 30,1 per cento degli addetti del manifatturiero (poco più del 7 per cento in Italia e nel Mezzogiorno; fig. r1a) e si caratterizzavano per una dimensione media elevata: il 55,2 per cento degli addetti del comparto era occupato in unità con almeno 50 addetti, una quota pari a solo il 17,6

nel Mezzogiorno (tav. a7). Tra il 2001 e il 2011 il numero di addetti nel comparto si è ridotto di oltre un terzo (-37,8 per cento; tav. a8), mostrando un andamento peggiore rispetto a quello del settore in Italia (-22,7) e, seppur in minor misura, nel Mezzogiorno (-31,4). Il calo, che si è esteso alle imprese di tutte le classi dimensionali, è stato relativamente meno intenso nelle unità di piccole dimensioni, fino a 9 addetti (-24,6 per cento).

Il Ministero dello sviluppo economico (MISE) e le Amministrazioni Regionali di Puglia e Basilicata hanno sottoscritto un Accordo di programma che prevede una dotazione di 101 milioni di euro (di questi, circa 40 saranno stanziati dal MISE e un ammontare analogo dalla Regione Puglia, la parte restante dalla Regione Basilicata). Il relativo Piano attuativo prevede misure di incentivo agli investimenti e all'innovazione delle imprese del settore oltre ad aiuti per il reimpiego a favore dei lavoratori espulsi dalla filiera produttiva.

Figura r1

Il distretto del mobile dell'Alta Murgia



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) La quota rappresenta la percentuale di addetti delle imprese del comparto legno e mobile sul totale del manifatturiero nel 2011.

In base ai dati Istat, disponibili a livello provinciale, alla flessione degli occupati si è associata una marcata riduzione delle esportazioni. Le vendite all'estero nel comparto del legno e mobile delle province di Bari e Matera, nel 2014 pari a 403 milioni di euro, si sono ridotte del 67,9 per cento in termini nominali nel confronto con il 2001 (-57,5 e -5,5 nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente; fig. r1b e tav. a9), anche per effetto della maggior pressione competitiva di paesi a basso costo del lavoro. Fino al 2004 la dinamica delle esportazioni settoriali nelle due province non si è discostata dall'andamento nazionale, registrando tuttavia un peggioramento nel quinquennio successivo. Tra il 2010 e il 2013, l'export è risultato sostanzialmente stazionario e nel 2014 si è registrato un incremento pari al 2,9 per cento. Nel complesso, tale dinamica ha determinato una riduzione del peso delle vendite di legno e mobili delle due province sul totale nazionale (dall'11,6 per cento del 2001 al 4,0 del 2014) e un calo marcato della quota di esportazioni del settore sul totale delle due province (dal 33,7 per cento nel 2001 al 9,6 del 2014).

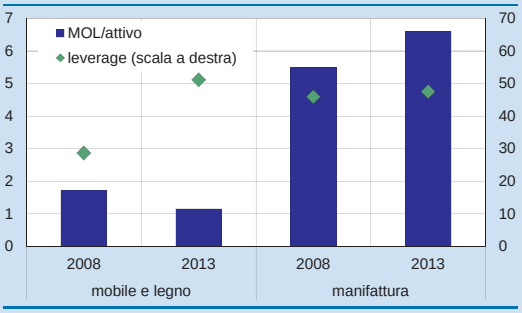
Il calo dell'export è attribuibile soprattutto alle minori vendite verso i paesi extra-UE, che hanno rappresentato nel 2014 il 30,6 per cento del totale (54,6 nel 2001; tav. a9). In particolare le vendite verso gli Stati Uniti, pari nel 2001 a circa 518 milioni di euro, si sono ridotte nel 2014 a circa 29 milioni, riflettendo sia un intenso

processo di delocalizzazione di alcune produzioni verso l'estero sia, nel periodo pre-crisi, l'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. Anche le esportazioni verso i paesi UE, e in particolare quelle verso il Regno Unito, sono diminuite significativamente.

La debolezza della domanda e la diminuita capacità delle imprese del distretto di intercettarla hanno contribuito a ridurre i flussi di cassa generati dalle imprese, determinando un aumento del ricorso al credito. Tra il 2008 e il 2013, secondo i dati Cerved Group su un campione di imprese del legno e mobile localizzate nelle province di Bari e Matera, il rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo è diminuito (dall'1,7 all'1,2 per cento; fig. r2), a differenza di quanto osservato nella media del manifatturiero. Al peggioramento della gestione caratteristica si è associato inoltre un aumento del peso degli oneri finanziari, che, in rapporto al MOL sono passati dal 67,7 all'88,3 per cento. Anche l'indebitamento è aumentato: il *leverage*, pari al rapporto tra debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto, nello stesso periodo, è aumentato dal 28,7 al 51,1 per cento. Vi ha corrisposto, in base ai dati della Centrale dei Rischi, un aumento dell'esposizione verso le banche e le società finanziarie al tasso medio annuo dell'1,1 per cento tra il 2008 e il 2014, in controtendenza rispetto a quanto registrato per lo stesso comparto nel meridione (-0,3) e in modo più intenso rispetto al manifatturiero nelle due province (0,4).

Figura r2

Indicatori di bilancio (1)
(valori percentuali)



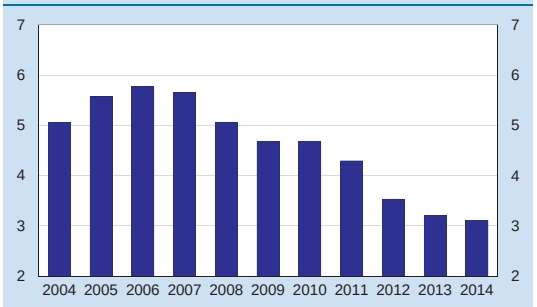
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Gli indicatori si riferiscono alle province di Bari e Matera.

Le costruzioni

Nel 2014 l'attività del settore delle costruzioni si è ulteriormente ridotta rispetto all'anno precedente; vi ha contribuito la debolezza della domanda nel mercato immobiliare. Le stime elaborate da Prometeia indicano una flessione del valore aggiunto del 5,7 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente, meno intensa di quella osservata nel 2013 (-7,7 per cento).

Figura 1.4

Compravendite di abitazioni
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate.

In base a nostre elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, nel 2014 in Basilicata è proseguito il calo delle transazioni, seppur a un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente (-2,8 per

cento su base annua; -9,4 nel 2013; fig. 1.4). Tale dinamica è risultata in controtendenza rispetto al ritorno alla crescita delle transazioni registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 0,6 e 3,6 per cento).

Il protrarsi della fase recessiva ha inciso sulla demografia delle imprese attive in regione: secondo i dati Infocamere-Movimprese, il saldo tra imprese iscritte e cessate è stato negativo e pari al 2,0 per cento di quelle attive nel settore a inizio periodo.

I servizi

Nel 2014 in base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto nei servizi è diminuito dell'1,0 per cento su base annua, come nell'anno precedente. Segnali positivi sono tuttavia giunti sia dalle vendite di beni durevoli sia dal comparto turistico.

Il commercio. – In base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, il reddito disponibile pro capite in Basilicata nel 2014 è cresciuto dell'1,1 per cento (0,7 per cento in Italia); anche la spesa per beni durevoli delle famiglie è aumentata più che nella media nazionale (2,3 per cento; 2,1 in Italia). La spesa ha evidenziato dinamiche contrastanti nei vari segmenti: il comparto delle auto nuove ha segnato una crescita di oltre il 14 per cento (4,6 in Italia); le spese per mobili ed elettrodomestici sono rimaste stabili, mentre quelle per l'elettronica si sono ridotte.

Il turismo. – Nel 2014 è proseguito il positivo andamento dei flussi turistici verso le principali aree turistiche del territorio regionale. Secondo i dati dell'Azienda di promozione turistica della Basilicata, il numero di arrivi in regione è cresciuto dell'8,7 per cento su base annua, da 533 mila a 579 mila unità (tav. a10). Le presenze si sono incrementate in modo appena più contenuto (7,7 per cento), determinando una lieve riduzione del tempo di permanenza medio a 3,6 giorni, dai 3,7 del 2013. L'aumento delle presenze ha riguardato sia i turisti italiani (6,1 per cento), che provengono per circa la metà dalle regioni confinanti, sia quelli stranieri (24,8 per cento); in termini di presenze, la quota di stranieri ha raggiunto il 10,2 per cento.

Nel 2014, la città di Matera, recentemente designata Capitale europea della cultura per l'anno 2019, ha registrato una crescita rilevante delle presenze (18,5 per cento), che rappresentano l'11,7 per cento del totale regionale (39,7 per cento tra gli stranieri). Tra il 2000 e il 2014 le presenze di turisti nella città sono quasi triplicate, a fronte di un aumento del 43,9 nella media regionale.

L'offerta ricettiva lucana si caratterizza per una elevata incidenza di strutture extralberghiere (principalmente affittacamere, case vacanza e *bed & breakfast*) che, pur assorbendo poco meno di un terzo delle presenze, rappresentano il 71,4 per cento del totale degli esercizi turistici. Nel 2014 il numero di esercizi extralberghieri è cresciuto (12,7 per cento su base annua) a fronte di una flessione di quelli alberghieri (-2,5 per cento), segnatamente quelli di categoria medio-bassa; vi si è associata una flessione, seppur contenuta, del numero complessivo di posti letto. L'aumento della domanda e la riduzione dell'offerta hanno determinato un incremento del tasso di occupazione delle strutture, pari al rapporto tra presenze registrate e numeri di posti letto disponibili nelle giornate di effettiva apertura, al 28,6 per cento.

Gli investimenti nei primi anni della crisi

In Basilicata nel 2011 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati Istat omogenei, cfr. la sezione: *Note metodologiche*) gli investimenti fissi lordi (IFL) rappresentavano il 24,1 per cento del valore aggiunto regionale. Tra il 2008 e il 2011 gli IFL sono diminuiti in termini reali al tasso medio annuo del 3,0 per cento, un calo più contenuto rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (tav. 1.1). Tuttavia, nella parte precedente del decennio avevano sostanzialmente ristagnato, in controtendenza rispetto alla crescita registrata in Italia e nel Mezzogiorno.

Secondo i dati recentemente rilasciati dall'Istat basati sul nuovo sistema dei conti SEC2010 (per una descrizione del sistema dei conti nazionali cfr. la sezione: Note metodologiche) *ed espressi a valori correnti, gli IFL sono ulteriormente calati nel 2012 (-9,0 per cento rispetto all'anno precedente); la variazione è stata più intensa della media nazionale e del Mezzogiorno (-5,7 e -5,1 per cento, rispettivamente).*

Tavola 1.1

Investimenti fissi lordi (1)
(valori percentuali)

SETTORI	Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	2001-2007	2008-2011	2001-2007	2008-2011	2001-2007	2008-2011
Agricoltura, silvicolt. e pesca	2,2	-2,4	-0,5	-8,8	0,6	-3,1
Industria estrattiva	-6,2	-26,3	5,3	-18,5	6,5	-5,0
Industria manifatturiera	-1,6	-5,8	-1,9	-13,2	0,1	-5,1
Energia	-6,3	5,1	1,3	-16,0	2,7	-6,2
Costruzioni	-5,4	25,0	-0,5	-4,4	1,8	-7,8
Servizi	0,9	-2,9	2,7	-4,5	2,4	-3,9
Totale	**-0,1**	**-3,0**	**1,5**	**-6,5**	**1,9**	**-4,4**

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Tassi di variazione media annua. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC95.

In termini di branca proprietaria, nel 2011 i servizi rappresentavano circa i due terzi degli IFL regionali, di questi poco meno della metà era assorbito dalle attività immobiliari (tav. a11). La quota riconducibile al comparto manifatturiero era il 15,5 per cento; al settore agricolo era attribuibile il 12,1 per cento del totale, circa il triplo del Mezzogiorno e dell'Italia.

In regione nel periodo 2008-2011 gli investimenti si sono ridotti nei servizi e nella manifattura rispettivamente del 2,9 e del 5,8 per cento in media annua (tav. a12). In particolare, nel settore terziario, il calo è ascrivibile prevalentemente ai servizi privati. All'interno del manifatturiero il calo è stato particolarmente rilevante nel comparto dei prodotti petroliferi raffinati, chimici e farmaceutici e in quello elettrico ed elettronico (diminuiti rispettivamente del 33,0 e del 24,1 per cento medio annuo).

Nel periodo 2008-2011 il divario tra l'andamento degli IFL della regione e quello medio nazionale è riconducibile prevalentemente al più favorevole andamento registrato in regione da alcuni settori (la "componente locale" della tav. a13), e in particolare dai settori delle costruzioni, metallurgico e dei servizi pubblici. Invece, la compo-

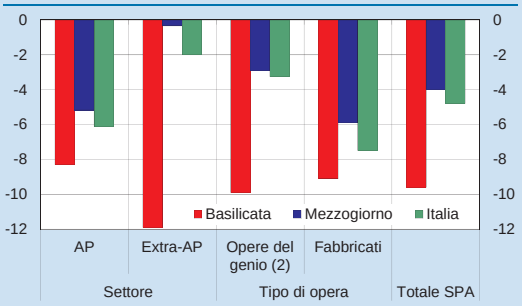
sizione settoriale dell'economia regionale (la "componente strutturale") ha prodotto effetti marginali.

GLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE

Secondo i dati Istat e una nostra ricostruzione basata sui Conti Pubblici Territoriali (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in Basilicata gli investimenti in infrastrutture nella media 2010-12 (ultimo triennio disponibile) hanno rappresentato il 4,7 per cento del PIL, un'incidenza più alta del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 3,6 e 2,5 per cento); in termini pro capite, la spesa registrata in regione è circa il 30 per cento superiore rispetto alla media nazionale e del meridione. Nel triennio 2010-12 gli investimenti in infrastrutture si sono ridotti in termini nominali al tasso medio annuo del 9,6 per cento, più che nel Mezzogiorno e in Italia (fig. r3).

Figura r3

Gli investimenti in infrastrutture (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni sui Conti pubblici territoriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Variazioni medie annue nel periodo 2010-12. – (2) Le infrastrutture del genio civile (essenzialmente opere di trasporto, condotte e linee elettriche e di comunicazione) si riferiscono ai seguenti settori di intervento nei *Conti pubblici territoriali*: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; sicurezza pubblica; altre opere pubbliche.

Quasi il 60 per cento della spesa per infrastrutture in regione è stato effettuato dalle Amministrazioni pubbliche (AP). Il resto è stato realizzato da enti e imprese che non rientrano tra le Amministrazioni pubbliche (extra-AP), ma che fanno parte del Settore pubblico allargato (SPA; tra gli altri: ENEL, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate). Nel triennio 2010-12 gli investimenti delle AP in regione sono diminuiti al tasso medio annuo dell'8,3 per cento, quelli degli enti e imprese extra-AP dell'11,9. In entrambi i settori del SPA gli investimenti hanno mostrato in regione una dinamica peggiore rispetto a quella delle aree di confronto.

Le opere del genio civile (essenzialmente opere di trasporto, condotte e linee elettriche e di comunicazione) rappresentano la parte prevalente degli investimenti in infrastrutture. Nel triennio 2010-12 gli investimenti in tali opere sono diminuiti nel SPA al tasso del 9,9 per cento medio annuo; nello stesso periodo anche gli investimenti in fabbricati si sono ridotti marcatamente. Sia gli investimenti del genio civile sia quelli in fabbricati hanno registrato una flessione superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* condotta dall'Istat, nel 2014 l'occupazione in Basilicata è aumentata del 2,1 per cento rispetto al 2013 (tav. a22), una crescita superiore a quella registrata nella media italiana e in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (0,4 e -0,8 per cento, rispettivamente). L'aumento si è esteso sia alle posizioni a tempo pieno, in crescita del 2,3 per cento a fronte di una contrazione in Italia e nel Mezzogiorno, sia a quelle a tempo parziale.

La dinamica occupazionale è stata trainata dall'industria in senso stretto, che avrebbe beneficiato anche del completamento della ristrutturazione del maggiore impianto dell'*automotive* (cfr. il capitolo: *Le attività produttive*) e dal comparto agricolo. È proseguito il calo nel settore delle costruzioni, a ritmi simili a quelli registrati nelle altre aree del Paese, e in quello del commercio, in misura molto più intensa che nella media del Mezzogiorno e in quella italiana.

Nel 2014 sono aumentati gli occupati con al più la licenza di scuola media e i diplomati (rispettivamente del 3,3 e del 3,6 per cento), mentre il numero di quelli laureati si è ridotto del 3,5 per cento. In Basilicata l'incremento dell'occupazione è stato concentrato tra i lavoratori con almeno 55 anni (13,8 per cento), mentre per le altre classi di età il numero di occupati avrebbe complessivamente ristagnato.

Gli ammortizzatori sociali. – Le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite nel 2014 del 21,7 per cento, per il secondo anno consecutivo (tav. a23). Il calo ha riguardato sia gli interventi ordinari sia quelli straordinari e in deroga (-52,7 e -6,2 per cento, rispettivamente). Alla flessione complessiva hanno contribuito in modo particolare il comparto dei mezzi di trasporto (-17,4 per cento), che ha beneficiato dell'incremento della produzione degli stabilimenti di grandi dimensioni presenti in regione, e quello del mobile (-25,0; cfr. anche, nel capitolo: *Le attività produttive*, il riquadro: *Il distretto del mobile dell'Alta Murgia*). Le ore autorizzate di CIG sono invece cresciute del 25,8 per cento nel settore edile.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2014 il numero di persone attive, dato dalla somma di occupati e disoccupati, è aumentato dell'1,5 per cento. L'aumento è stato circoscritto agli uomini, mentre è lievemente diminuito il numero di donne che partecipano attivamente al mercato del lavoro. L'incremento dell'offerta di lavoro ha riguardato i lavoratori più anziani, come nelle altre aree del Paese, ma in regione ha interessato anche i giovani: nella classe di età 15-24 anni il tasso di attività è aumentato in un anno di 2,3 punti percentuali, a fronte di una stagnazione nella media italiana.

L'aumento dei livelli occupazionali, a fronte di una crescita più contenuta dell'offerta di lavoro, si è riflesso nella riduzione della disoccupazione. Rispetto al 2013 il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito dell'1,9 per cento e il

tasso di disoccupazione si è ridotto di mezzo punto, al 14,7 per cento, un livello significativamente inferiore alla media del Mezzogiorno (20,7 per cento). Il tasso di disoccupazione di lunga durata, cioè quello relativo agli individui che hanno cercato lavoro per almeno 12 mesi, è anch'esso lievemente diminuito, al 9,5 per cento. La disoccupazione tra i giovani da 15 a 24 anni, pur rimanendo elevata (46,7 per cento), ha registrato nel 2014 una significativa flessione (-8,9 punti percentuali), in controtendenza rispetto a quanto si è verificato nella media delle altre regioni, anche del Mezzogiorno. La diminuzione della disoccupazione ha interessato soprattutto gli individui in possesso al più della licenza media; tra i laureati è ulteriormente aumentata, pur in presenza dell'incremento della propensione dei più istruiti a emigrare verso il Centro Nord (cfr. il riquadro: *Le dinamiche migratorie in Basilicata*).

LE DINAMICHE MIGRATORIE IN BASILICATA

La mobilità territoriale dei residenti in Basilicata è inferiore a quella registrata nelle altre aree del Paese. Rispetto agli ultimi anni prima della crisi la probabilità di emigrare è lievemente diminuita, per effetto soprattutto della flessione delle emigrazioni dei residenti più anziani.

Sulla base dei dati sulle iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali, nella media del triennio 2011-13, in Basilicata circa 14,0 residenti italiani ogni mille abitanti hanno trasferito la propria residenza in un altro comune, un dato inferiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella nazionale (20,2 e 22,3 per mille abitanti, rispettivamente; tav. a24). Anche in conseguenza della ridotta dimensione della regione, gran parte dei trasferimenti è avvenuta verso altre regioni.

Negli anni 2011-13 le emigrazioni fuori dai confini regionali hanno interessato 8,6 residenti italiani ogni mille abitanti (circa 5.000 persone l'anno): di questi, 5,4 si sono spostati verso comuni del Centro e del Nord, 2,2 si sono trasferiti in altre regioni del Mezzogiorno e 1,0 all'estero.

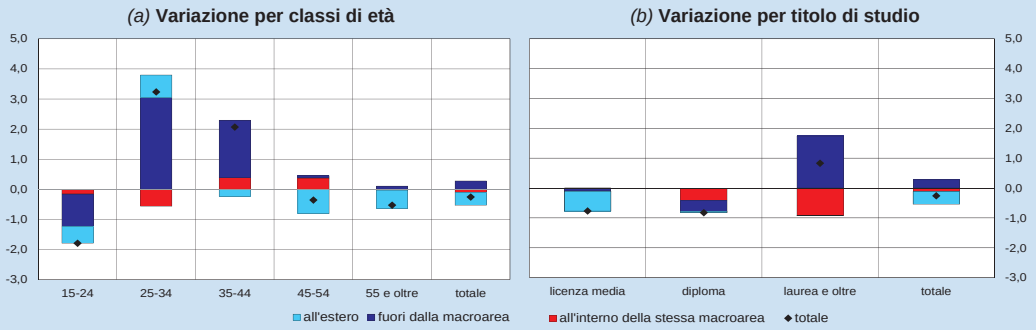
Nel raffronto con il triennio 2005-07, prima della crisi economica, l'incidenza dei cambi di residenza degli italiani fuori dalla regione è diminuita di 0,3 unità ogni mille abitanti, a fronte degli incrementi registrati nel Sud e nella media italiana (rispettivamente 0,3 e 0,5 trasferimenti ogni mille abitanti). La flessione dell'incidenza complessiva delle migrazioni di cittadini italiani è in gran parte ascrivibile al calo dei flussi verso l'estero, in controtendenza rispetto alle altre aree del Paese, dove questi sono diffusamente aumentati.

La riduzione dell'incidenza complessiva delle migrazioni deriva tuttavia da dinamiche eterogenee tra gruppi demografici. Le migrazioni dei giovani tra i 25 e i 34 anni sono aumentate di 3,2 unità per mille abitanti rispetto al 2005-07, grazie al contributo positivo della dinamica verso l'estero e di quella verso il Centro Nord. Le migrazioni delle classi di età più anziane si sono invece ridotte, soprattutto per effetto della contrazione dell'incidenza dei trasferimenti verso l'estero (fig. r4a).

Con riferimento ai livelli di istruzione, il tasso di migrazione dei laureati è complessivamente aumentato in Basilicata di 0,8 punti (fig. r4b), meno che nel Mezzogiorno e in Italia (3,6 e 2,2 punti per mille abitanti rispettivamente).

Figura r4

Incidenza dei trasferimenti di residenza fuori dalla regione (1)
(individui italiani ogni mille abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Si considerano solo i trasferimenti al di fuori della regione. Variazione tra l'incidenza media dei trasferimenti nel 2005-07 e quella osservata nella media del triennio 2011-13 per classe di età, livello di istruzione e area di destinazione. La variazione totale incorpora anche la dinamica della classe di età 0-14.

Alla crescita delle migrazioni verso il Centro Nord si è contrapposta la riduzione di quelle verso le altre regioni del Sud, le cui condizioni del mercato del lavoro si sono deteriorate in media più che in Basilicata.
Gli stranieri residenti in regione, che nel triennio 2011-13 rappresentavano circa il 2,3 per cento della popolazione, risultavano più mobili degli italiani: l'incidenza dei trasferimenti, al netto degli spostamenti all'interno della regione, era pari a 49,3 individui ogni mille abitanti; un quarto di questi aveva come destinazione uno stato estero.

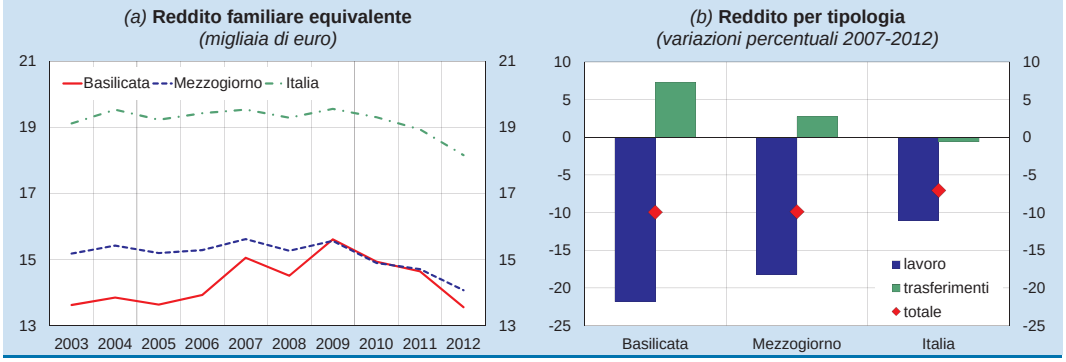
In Basilicata, nel periodo 2011-13 il saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni nelle anagrafi comunali, considerando sia i flussi all'interno del Paese sia quelli da e verso l'estero, è risultato lievemente negativo, anche se in misura meno marcata che nel triennio precedente la crisi. Questo dato è interamente ascrivibile al saldo interno negativo, mentre quello con l'estero è risultato positivo. Il saldo migratorio dei giovani di 25-34 anni è stato marcatamente negativo, in linea con gran parte del Mezzogiorno, e in misura analoga al periodo 2005-07.

Le condizioni delle famiglie lucane

Durante la crisi la diminuzione dell'occupazione in regione si è associata alla riduzione dei redditi delle famiglie e a un aumento della povertà. In base ai dati più recenti dell'Istat (SILC) nel 2012 il reddito disponibile equivalente delle famiglie lucane era pari in media a circa 13.600 euro, un valore inferiore di poco rispetto alla media del Mezzogiorno e di circa un quarto rispetto all'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Tra il 2007 e il 2012 i redditi familiari si sono ridotti in Basilicata del 10,0 per cento a prezzi costanti, in misura più intensa rispetto al resto del Paese (fig. 2.1a e tav. a25).

Figura 2.1

I redditi delle famiglie (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, SILC. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I redditi e le variazioni sono espressi a prezzi costanti 2012.

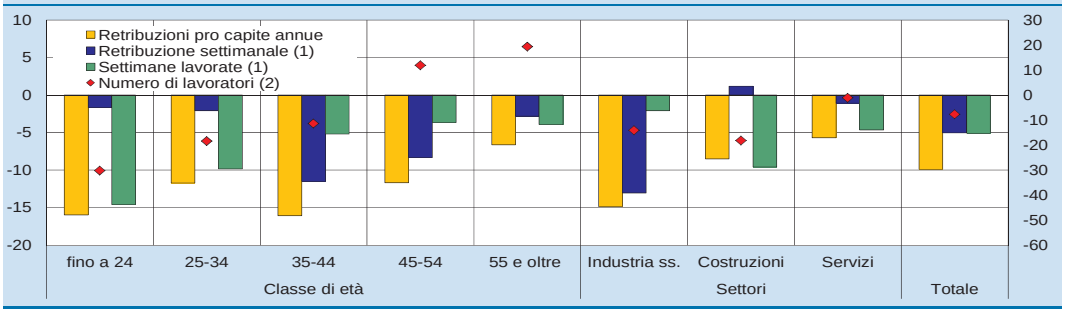
Il calo dei redditi familiari è attribuibile, come nel resto del Mezzogiorno, soprattutto ai redditi da lavoro (-21,8 per cento, fig. 2.1b), solo in parte compensati dall'aumento dei trasferimenti, composti principalmente da pensioni da lavoro e di invalidità. Sulla dinamica dei redditi familiari da lavoro ha inciso sia il calo dell'occupazione sia quello del reddito medio degli occupati, diminuito del 12,5 per cento.

Secondo i dati dell'INPS (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), tra il 2009 e il 2013 le retribuzioni annue pro capite lorde dei lavoratori dipendenti del settore privato sono diminuite del 9,9 per cento (-7,2 nel Mezzogiorno e -2,6 in Italia; fig. 2.2 e tav. a26); vi si è associato il calo delle settimane lavorate equivalenti a tempo pieno (-5,1 per cento). Sebbene si sia osservata una ricomposizione dell'occupazione verso lavoratori di età maggiore, caratterizzati nella media da retribuzioni settimanali più elevate, anche queste ultime sono diminuite marcatamente (-5,0 per cento). Le retribuzioni pro capite si sono ridotte soprattutto per i più giovani. Il calo, che si è esteso a tutti i principali comparti, è stato più intenso nell'industria e nelle costruzioni.

Tra il 2009 e il 2013 il numero di pensionati, pari al 31,8 per cento della popolazione con almeno 18 anni, è diminuito del 2,9 per cento; l'età media dei percettori si è innalzata: la quota di beneficiari con almeno 65 anni è passata dal 71,0 al 74,2 per cento. Nello stesso periodo l'importo lordo medio annuo delle pensioni è aumentato del 2,9 per cento in termini reali (rispettivamente 1,1 nel Mezzogiorno e 1,0 in Italia).

Figura 2.2

Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato
(variazioni percentuali 2009-2013)

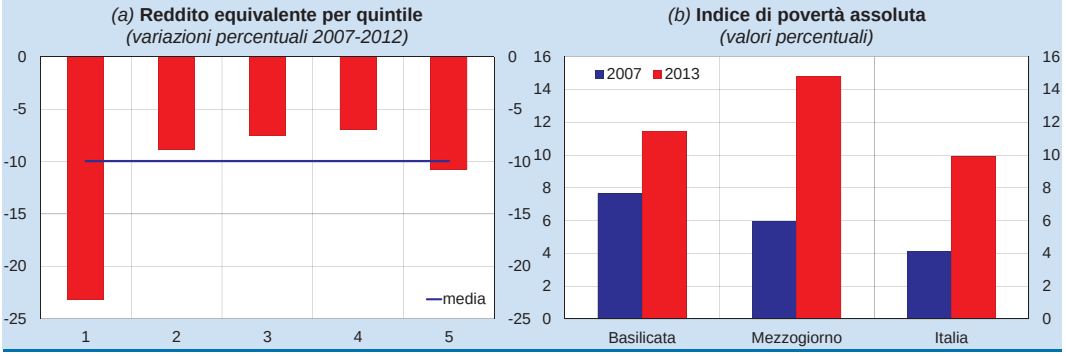


Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Settimane equivalenti a tempo pieno. – (2) Scala a destra.

Tra il 2007 e il 2012 in Basilicata la flessione del reddito familiare, come nel Mezzogiorno e nel resto del Paese, ha riguardato le famiglie di tutte le classi dimensionali, ma ha mostrato maggiore intensità per i nuclei familiari più grandi. Sono diminuiti, inoltre, soprattutto i redditi delle famiglie nel primo quintile della distribuzione del reddito disponibile (fig. 2.3a): ne è risultato un significativo aumento del rapporto tra il reddito medio dell'ultimo e del primo quintile che, in Basilicata è passato da 5,3 nel 2007 a 6,1 nel 2012 (rispettivamente 6,9 e 5,9 nel Mezzogiorno e in Italia).

Figura 2.3

Distribuzione del reddito e povertà
(variazioni e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, SILC e Indagine sui consumi delle famiglie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'indicatore di povertà assoluta, calcolato come quota della popolazione che, in base ai consumi familiari, non è in grado di mantenere uno standard di vita definito accettabile nel contesto di riferimento, è passato dal 7,7 del 2007 all'11,5 per cento del 2013 (in Italia dal 4,1 al 9,9; fig. 2.3b). Anche la quota di individui a rischio di povertà, che cioè facevano parte di nuclei con un reddito equivalente minore del 60 per cento di quello mediano nazionale, ha raggiunto il 33,6 per cento nel 2013 (19,1 per cento in Italia; tav. a27).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

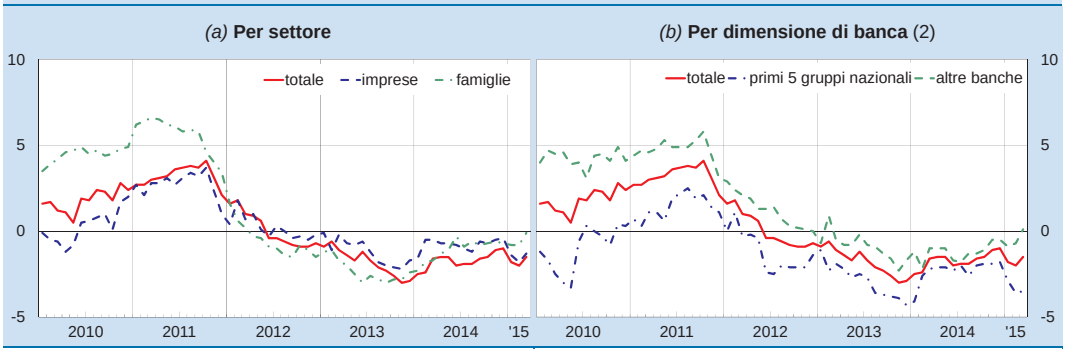
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel 2014 i prestiti bancari alla clientela residente in Basilicata hanno continuato a ridursi, sebbene in misura meno marcata rispetto al 2013 (-1,0 per cento nei dodici mesi terminanti a dicembre 2014, da -2,9 nel 2013; tav. 3.1). L'intensità del calo è stata maggiore rispetto alla media del Paese e minore rispetto al Mezzogiorno (-0,7 e -1,5 per cento rispettivamente). Sulla base di dati preliminari, la riduzione dei prestiti è proseguita anche nei primi mesi del 2015.

La progressiva attenuazione della flessione del credito ha riguardato sia le imprese sia le famiglie consumatrici (-0,4 e -0,7 per cento, rispettivamente, nel 2014; fig. 3.1a). Nella seconda parte dell'anno, l'andamento dei finanziamenti a imprese e famiglie ha riflesso sia la stabilizzazione delle condizioni di offerta sia la moderata ripresa della domanda (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Figura 3.1

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di marzo 2015 è provvisorio. – (2) La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2014 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008.

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Settore privato						Totale
		Totale settore privato	Imprese				Famiglie consumatrici	
			Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
					Totale piccole imprese	*di cui:* Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	1,3	-0,9	-0,2	0,1	-0,9	-1,9	-1,5	-0,7
Dic. 2013	-11,6	-2,0	-1,7	-1,2	-2,8	-2,3	-2,4	-2,9
Mar. 2014	-7,2	-1,0	-0,5	0,0	-1,6	-0,4	-1,7	-1,6
Giu. 2014	-13,7	-0,7	-0,8	-0,5	-1,6	-0,5	-0,3	-2,0
Set. 2014	-10,5	-0,7	-0,6	-0,2	-1,4	-0,1	-0,8	-1,6
Dic. 2014	-6,9	-0,5	-0,4	-0,5	-0,1	1,1	-0,7	-1,0
Mar. 2015 (4)	-7,6	-0,9	-1,3	-1,3	-1,5	-0,5	-0,1	-1,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Il credito si è contratto per le banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali più che per le altre banche (rispettivamente -1,8 e -0,5 per cento a fine 2014; fig. 3.1b). I prestiti concessi dalle banche locali (banche piccole specializzate nell'erogazione di prestiti a imprese e famiglie e che operano in un'area territoriale circoscritta; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) hanno continuato ad espandersi nel 2014 (2,3 per cento a fine 2014 a fronte del -1,3 delle banche non locali).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo l'indagine rivolta a un campione di circa 70 responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel secondo semestre dello scorso anno la domanda di credito delle imprese è tornata a crescere, specie per quelle del terziario, anche se è risultata ancora debole per il comparto manifatturiero e delle costruzioni (fig. r5a).

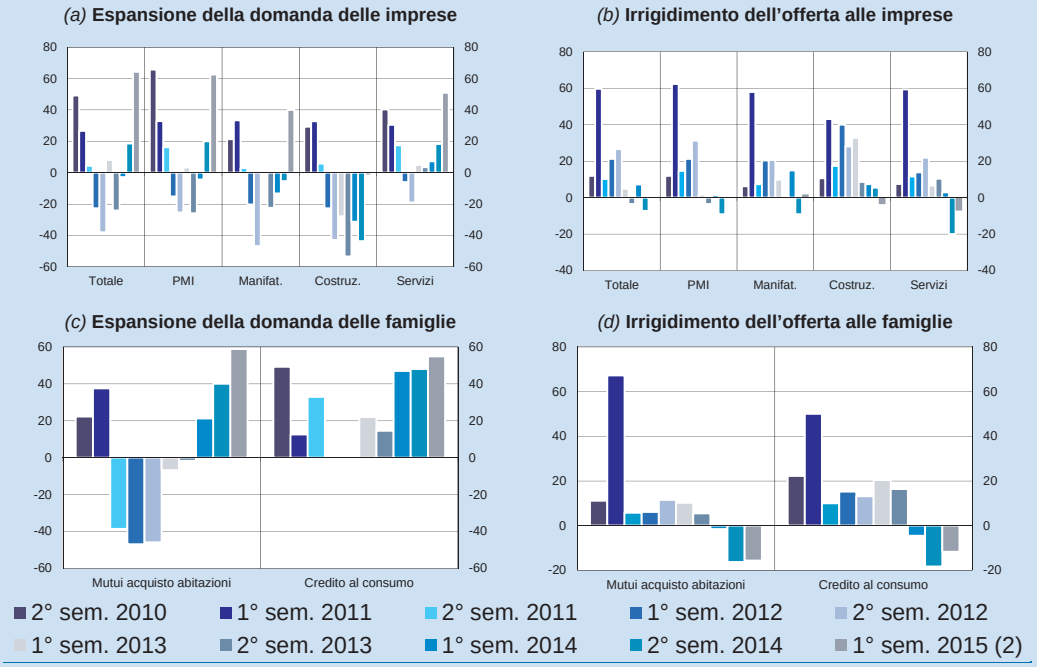
Dal lato dell'offerta si rilevano ancora segnali di tensione nei confronti delle imprese delle costruzioni mentre per gli altri comparti produttivi si sono manifestati segnali di allentamento (fig. r5b). Per il primo semestre dell'anno in corso, le banche hanno segnalato attese di una espansione della domanda di credito da parte delle imprese a fronte di una sostanziale stabilità del grado di irrigidimento delle condizioni di offerta.

Con riguardo alle famiglie, la domanda di credito è aumentata nel corso del 2014, sia riguardo ai mutui per acquisto di abitazioni sia al credito al consumo (fig. r5c). Anche le condizioni di offerta applicate alle famiglie hanno beneficiato di un allentamento (fig. r5d). Per i primi sei mesi del 2015, i responsabili di sportello intervi-

stati indicano prospettive di espansione sia per la domanda di credito al consumo sia per quella di mutui.

Figura r5

Condizioni della domanda e dell'offerta di credito (1)
(valori percentuali)

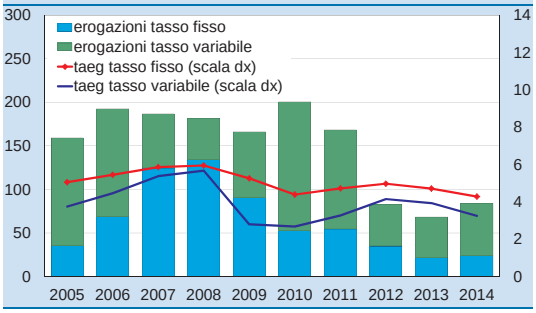


Fonte: Indagine della sede regionale della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Gli istogrammi rappresentano la percentuale di risposte di "aumento della domanda di credito"/"irrigidimento dell'offerta di credito", al netto delle risposte "diminuzione della domanda di credito"/"allentamento dell'offerta di credito". Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100. – (2) Previsioni formulate nel corso del semestre di riferimento.

Il credito alle famiglie consumatrici. – I finanziamenti alle famiglie, erogati sia dalle banche sia dalle società finanziarie, sono diminuiti dell'1,3 per cento nei dodici mesi terminanti a dicembre 2014 (-3,0 per cento a fine 2013; tav. 3.2). La flessione si è attenuata sia per il credito al consumo (-1,3 per cento a fronte del -4,5 del 2013), sia per i mutui per l'acquisto di abitazioni (-0,6 per cento a fronte del -2,7 del 2013).

Figura 3.2

Erogazioni di mutui e tassi d'interesse (1)
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni analitica dei tassi di interesse. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati si riferiscono a mutui per l'acquisto di abitazioni, sulla base della località di destinazione dell'investimento (abitazione), escluse le erogazioni a tasso agevolato.

Nel 2014, per la prima volta dopo tre anni, le erogazioni di nuovi mutui sono tornate a crescere, riallineandosi ai livelli del 2012 (fig. 3.2). L'aumento ha interessato principalmente le erogazioni inferiori a 95 mila euro, che hanno rappresentato il 35 per cento del totale, mentre è ancora diminuita, di oltre 5 punti, la

quota destinata a debitori *under 35*. I mutui a tasso fisso, pur avendo rappresentato una quota in calo nel 2014 (28,5 per cento), restano tuttavia più diffusi in Basilicata rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno. Hanno continuato a ridursi la durata media del finanziamento (20,1 anni), e, in controtendenza rispetto al resto del Paese, la percentuale del valore dell'immobile finanziata dalle banche (*loan to value*), scesa al 58,2 per cento.

Tavola 3.2

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2014 (3)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	-2,7	-1,2	-0,6	-0,5	44,8
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	-4,5	-3,2	-1,3	-0,8	33,3
Banche	*-4,4*	*-2,0*	*-1,3*	*0,3*	*15,6*
Società finanziarie	*-4,5*	*-4,3*	*-1,2*	*-1,9*	*17,7*
			Altri prestiti (4)		
Banche	-1,7	-0,1	-2,4	-1,8	21,9
			Totale (5)		
Banche e società finanziarie	-3,0	-1,6	-1,3	-1,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno i tassi d'interesse praticati dalle banche sui mutui per l'acquisto di abitazioni sono stati pari in media al 3,31 per cento, più bassi di circa 70 centesimi rispetto alla fine del 2013 (tav. a35). Sulla base di dati preliminari, nel primo trimestre di quest'anno il calo sarebbe proseguito.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito complessivo erogato al settore produttivo è calato del 2,7 per cento nei dodici mesi terminanti a dicembre 2014 (-2,4 per cento nel 2013; tav. 3.3).

Tale andamento si è associato ad una lieve diminuzione della mobilità del credito, cioè dell'intensità con la quale le imprese riallocano il credito tra i diversi intermediari (cfr. il riquadro: *La mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti bancari*).

Tavola 3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti auto liquidanti	-15,6	-13,4	-6,4	-0,7
di cui: *factoring*	*-10,5*	*-16,9*	*-3,5*	*6,3*
Aperture di credito in conto corrente	-12,6	-12,3	-11,6	-7,0
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,9	-6,5	-6,5	-6,1
di cui: *leasing finanziario*	*-12,9*	*-12,0*	*-10,7*	*-12,4*
Branche (4)				
Attività manifatturiere	-1,2	-3,5	-3,1	-1,3
Costruzioni	-5,0	-3,2	-2,7	-0,3
Servizi	-2,1	-1,8	-2,5	-2,6
Altro (5)	-0,9	-3,3	-2,7	-2,4
Totale (4)	**-2,4**	**-2,7**	**-2,7**	**-1,8**

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

La flessione dei prestiti si è attenuata per le imprese delle costruzioni mentre si è intensificata per le imprese dei servizi e soprattutto del manifatturiero. Riguardo a quest'ultimo la riduzione ha interessato tutti i principali comparti produttivi eccetto quello della fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto, che ha registrato un marcato incremento, in corrispondenza della ripresa dell'attività nel comparto *automotive* regionale (tav. a30). Si è attenuata, rispetto alla fine del 2013, la contrazione del credito per le imprese del comparto del legno e dell'arredamento, della fabbricazione di carta e stampa e della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche.

Da un'analisi condotta su un campione di circa 2.700 società di capitale con sede in regione, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni bancarie alla Centrale dei rischi, è emerso che nel 2014 la contrazione del credito è stata più accentuata per le imprese classificate come più rischiose sulla base dei rating loro attribuiti da Cerved Group, più contenuta per le imprese giudicate meno rischiose (-4,6 e -1,1 per cento, rispettivamente).

La flessione del credito si è attenuata per i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti auto liquidanti) e all'operatività ordinaria (aperture di credito in conto corrente). Il calo si è, per contro, intensificato per i finanziamenti a più protratta scadenza che non hanno beneficiato della ripresa nell'attività di investimento (-6,5 per cento a fine 2014 rispetto al -5,9 del 2013; tav. 3.3; cfr. il paragrafo: *L'industria*).

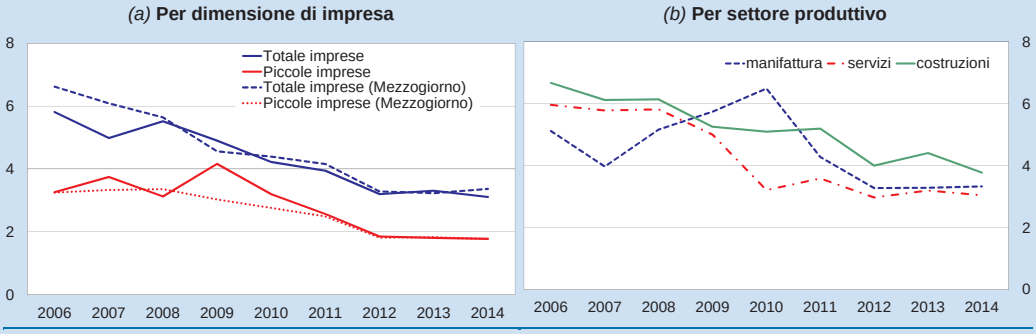
LA MOBILITÀ DELLE IMPRESE SUL MERCATO DEI PRESTITI BANCARI

Le imprese possono modificare la distribuzione del proprio indebitamento tra diversi intermediari su propria iniziativa o per effetto di mutamenti nell'offerta dei singoli istituti; l'intensità con cui le imprese spostano in tutto o in parte il credito da una banca a un'altra può pertanto fornire indicazioni sulla fluidità dei mercati del credito a livello locale. La "mobilità del credito", definita come la percentuale di prestiti che in media le imprese riallocano tra banche diverse nel corso di un anno (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in regione è progressivamente diminuita passando dal 5,8 per cento del 2006 al 3,1 nel 2014 (fig. r6a). Alla diminuzione della mobilità possono avere contribuito sia la concentrazione del sistema bancario, e la conseguente riduzione del numero di intermediari, sia il razionamento del credito.

A differenza che nel resto del Paese, la mobilità delle imprese lucane non ha fatto registrare un aumento nell'ultimo biennio, mantenendosi significativamente inferiore alla media italiana. Il divario è attribuibile alla maggiore presenza in regione di piccole imprese, caratterizzate da relazioni bancarie più strette, spesso intrattenute con un solo intermediario. In Basilicata, inoltre, le imprese più mobili sono state quelle delle costruzioni (fig. r6b), mentre a livello nazionale sono state quelle del comparto manifatturiero.
Nella media del periodo 2006-2014 la mobilità del credito ha riguardato soprattutto la clientela delle banche maggiori e solo in misura minore i clienti delle BCC (tav. a31).

Figura r6

Indici di mobilità del credito alle imprese (1)
(valori percentuali)

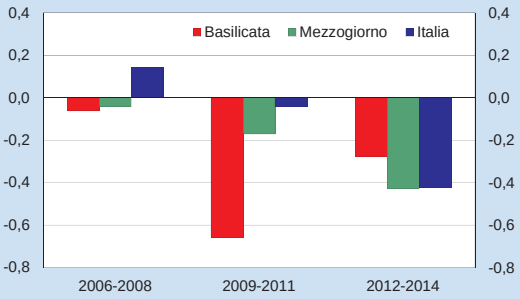


Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) L'indice è pari alla percentuale media del credito bancario a livello di singola impresa che è stato trasferito da una banca all'altra tra l'inizio e la fine di ciascun anno. Il fenomeno fa riferimento solo a imprese presenti negli archivi della Centrale dei rischi sia all'inizio sia alla fine del periodo.

Considerando i soggetti che hanno riallocato in un anno più del 5 per cento dei loro prestiti bancari, nel periodo 2006-2014 il fenomeno ha coinvolto in media d'anno circa 900 imprese lucane, alle quali faceva capo un quarto del credito alle imprese (tav. a32). Per circa i due terzi delle imprese la riallocazione del credito ha comportato anche l'azzeramento dei prestiti presso alcune banche o l'apertura di nuovi rapporti, e per due su cinque la sostituzione della banca principale. Si tratta principalmente di imprese con oltre venti addetti, del manifatturiero e delle costruzioni, presenti nel mercato del credito da oltre 10 anni e con una percentuale non elevata di credito garantito. La riallocazione del credito è stata meno frequente per la clientela con anomalie nel rimborso del debito. In regione la riallocazione del credito non si è associata a un beneficio in termini di costo del finanziamento per le imprese (fig. r7; cfr. la sezione: *Note metodologiche* per le modalità di stima).

Figura r7

Mobilità del credito: vantaggio in termini di costo del credito (1)
(punti percentuali)



Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) L'indice è pari alla variazione dei tassi d'interesse bancari a breve termine (linee di credito a revoca) registrata dalle imprese mobili sul mercato del credito, al netto della variazione registrata dalle imprese non mobili. Un valore dell'indice positivo segnala un vantaggio di costo per le imprese che hanno riallocato il proprio credito bancario rispetto a quelle che non lo hanno fatto.

Tra l'ultimo trimestre del 2013 e l'ultimo trimestre del 2014 i tassi d'interesse a medio e a lungo termine praticati alle imprese si sono ridotti di oltre un punto percentuale, al 4,07 per cento, e quelli a breve di oltre mezzo punto percentuale, portandosi al 6,77 per cento (tav. a35). Il ribasso dei tassi sui prestiti a breve ha riguardato tutti i settori di attività economica ed è stato meno marcato per le costruzioni. Nel primo trimestre del 2015, in base a dati provvisori, i tassi a breve termine sono rimasti stabili mentre quelli a medio e lungo termine hanno continuato a diminuire.

L'analisi sulle condizioni creditizie applicate dalle banche partecipanti alla Rilevazione sui tassi di interesse attivi *a un campione di società di capitale, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, indica che nel corso dell'anno i tassi a breve praticati alle imprese più rischiose e meno rischiose si sono ridotti in misura simile (rispettivamente, dal 7,9 al 7,1 per cento e dal 5,8 al 5,2 per cento). Per contro, la selettività delle banche si è rafforzata sui tassi relativi ai prestiti a medio e a lungo termine, dove la riduzione ha interessato solo le imprese meno rischiose (dal 5,6 al 3,6 per cento).*

La qualità del credito

La qualità del credito in Basilicata continua a risentire della perdurante debolezza dell'attività economica, sebbene si rilevino segnali di miglioramento degli indicatori di rischiosità. Nella media dei quattro trimestri del 2014 il flusso di nuove sofferenze rettificate è stato pari al 2,7 per cento dei prestiti in essere all'inizio del periodo, in calo rispetto al 2013 (3,9 per cento; tav. a33). Tale valore è risultato migliore rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno (4,1 per cento) e in linea con il dato nazionale.

L'incidenza delle altre partite deteriorate è rimasta stabile al 7,4 per cento di fine 2013, su valori inferiori rispetto al Mezzogiorno e alla media del Paese.

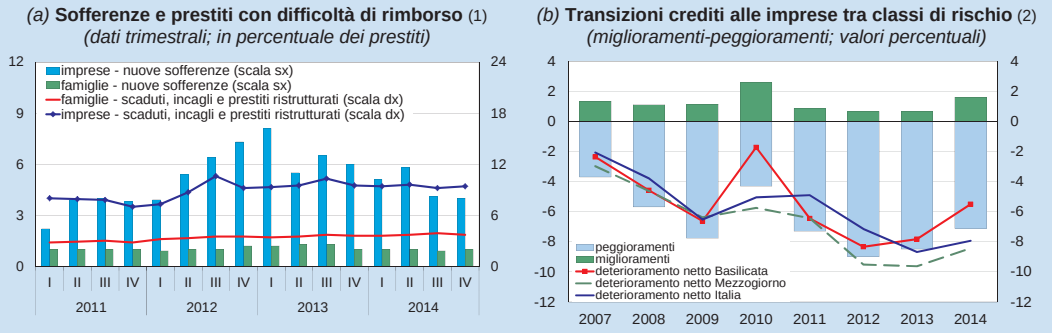
Il tasso di ingresso a sofferenza è diminuito sia per le banche locali (dal 4,1 per cento al 3,3), sia per le banche non locali (dal 7,2 al 5,2; cfr. L'Economia della Basilicata*, giugno 2014). Il differenziale a favore delle banche locali si è ridotto. La dinamica si conferma anche calcolando il tasso a parità di composizione settoriale del portafoglio dei prestiti delle due categorie di banca.*

Il flusso di nuove sofferenze rettificate riferito alle imprese è diminuito al 4,0 per cento a fine 2014, anche in questo caso un valore inferiore rispetto al Mezzogiorno e sostanzialmente in linea con l'Italia (rispettivamente 6,4 e 4,2 per cento). In regione il miglioramento rispetto alla fine del 2013 ha interessato tutti i comparti produttivi ma non si è esteso alle imprese con meno di venti addetti, il cui tasso di ingresso in sofferenza è salito al 4,8 per cento lo scorso dicembre, a fronte del 3,8 di fine 2013.

L'incidenza delle altre partite deteriorate (incagli, crediti scaduti e prestiti ristrutturati) rispetto ai prestiti alle imprese è pressoché stabile sui valori di fine 2013 (9,4 per cento; tav. a33 e fig. 3.3a). Anche l'indice di deterioramento netto del credito alle imprese, che tiene conto di tutti i crediti la cui qualità è migliorata, al netto dei peggioramenti, è divenuto meno negativo, portandosi su valori sensibilmente migliori rispetto alla media delle altre aree del Paese (fig. 3.3b).

Figura 3.3

Indicatori di rischiosità del credito



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Per le famiglie consumatrici gli indicatori di qualità del credito non si sono modificati rispetto a fine 2013. A dicembre 2014 il tasso di ingresso in sofferenza è stato pari all'1,0 per cento, invariato rispetto al 2013, ed è rimasta pressoché stabile anche l'incidenza degli altri crediti deteriorati (3,7 per cento lo scorso dicembre).

Il risparmio finanziario

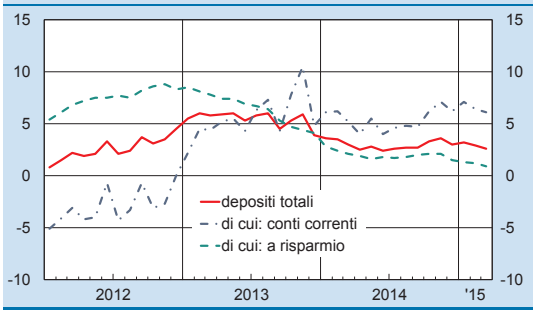
Nel 2014 i depositi detenuti da famiglie e imprese residenti in regione, che con i titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario del

settore privato, hanno continuato a crescere, sebbene a tassi inferiori rispetto al 2013 (3,0 per cento, dal 3,9 registrato nel 2013; fig. 3.4 e tav. a34).

Il rallentamento si è concentrato nella provvista a scadenza più protratta. I depositi in conto corrente hanno accelerato (dal 4,8 per cento di fine 2013 al 6,2 dello scorso dicembre), a fronte di una decelerazione di quelli a risparmio (dal 4,1 all'1,5). Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio di famiglie e imprese ha continuato a contrarsi, sebbene in misura meno marcata rispetto al 2013 (rispettivamente -0,7 e -1,7 per cento).

Figura 3.4

Depositi bancari per forma tecnica (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Le informazioni relative a marzo 2015 sono provvisorie.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie si è ridotto dello 0,8 per cento. Tra questi è aumentato soprattutto il valore degli investimenti in OICR e in azioni, mentre si è ridotto quello dei titoli di Stato italiani, e, soprattutto, delle obbligazioni emesse da banche italiane.

Secondo le informazioni tratte dalla Regional Bank Lending Survey *(cfr. la sezione:* Note metodologiche*), nel 2014 la domanda delle famiglie si è indebolita nei confronti sia dei depositi bancari sia delle obbligazioni bancarie e dei titoli di Stato. L'investimento finanziario delle famiglie lucane si è rivolto prevalentemente alle quote di* OICR. *È proseguita la politica di contenimento delle remunerazioni offerte sui prodotti finanziari emessi dalle banche. Tale orientamento può essere stato in parte incentivato dalla maggiore liquidità offerta alle banche a costi più contenuti nell'ambito delle misure di politica monetaria.*

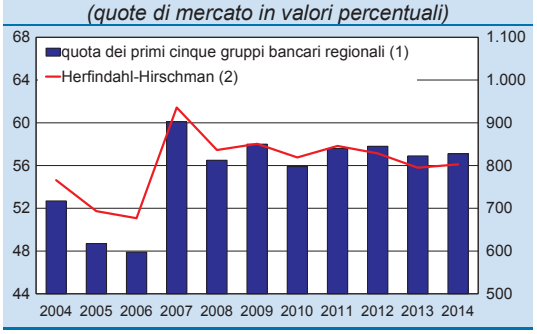
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

L'evoluzione nel 2014. – Nel 2014, anche per effetto della razionalizzazione territoriale delle maggiori banche, il numero degli intermediari presenti in regione con propri sportelli si è ridotto di due unità, portandosi a 29 (tav. a36). Analogamente si è ridotto il numero di sportelli, scendendo a 229 (7 unità in meno rispetto al 2013). La riduzione si è riflessa anche sul numero dei comuni serviti che è sceso a 83 (da 85 nel 2013).

Malgrado il minor numero di banche presenti, il grado di concentrazione del mercato regionale dei prestiti non ha registrato variazioni di rilievo

Figura 3.5

Grado di concentrazione del sistema bancario regionale
(quote di mercato in valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Quota dei prestiti dei primi 5 gruppi bancari operanti in regione. La definizione dei primi 5 gruppi bancari viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e i prestiti nei confronti di controparti centrali di mercato. – (2) Scala di destra. Indice espresso in base 10.000.

(fig. 3.5). Sia l'indice di Herfindahl sia la quota dei principali cinque gruppi bancari regionali sono rimasti stabili nel 2014, rispettivamente a 803 e al 57,1 per cento, su livelli di poco superiori a quelli del 2013.

La rete territoriale delle banche. – Alla fine del 2014 il numero degli sportelli bancari in Basilicata era diminuito del 9,5 per cento rispetto al 2007 (24 sportelli), un calo superiore alla media nazionale ma in linea con il Mezzogiorno (-7,5 e -9,3 per cento, rispettivamente; tav. a37).

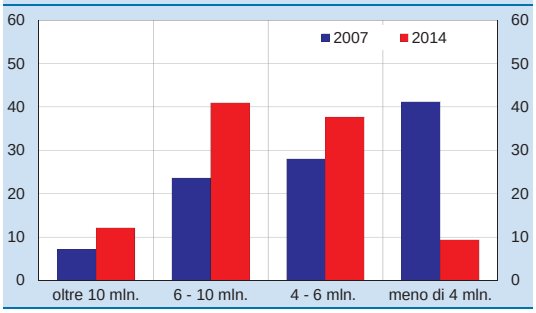
Il ridimensionamento della rete territoriale, intervenuto dopo una fase di prolungata espansione, ha comportato un calo del numero di sportelli ogni 100.000 abitanti a 39,7 unità (da 43,3 nel 2007), valore inferiore alla media del Paese ma superiore a quella del Mezzogiorno.

La contrazione nel numero di sportelli in regione ha interessato essenzialmente gli intermediari di maggiori dimensioni (-22,1 per cento) ed è stata più marcata, rispetto alla media, per le banche che sono state coinvolte in operazioni di riassetto proprietario nel periodo osservato (-13,5 per cento). Gli sportelli delle banche locali operanti in regione sono aumentati a 90 unità (dalle 87 del 2007; tav. a38).

Il posizionamento degli sportelli sul territorio. – Il ridimensionamento della rete territoriale è stato guidato anche da un'esigenza di contenimento dei costi. Le banche, infatti, hanno rimodulato la rete a favore degli sportelli con maggiori volumi operativi: nel 2014 il 53,0 per cento degli sportelli aveva impieghi e depositi per addetto superiori a sei milioni (30,4 per cento nel 2007; fig. 3.6). Al contrario, si è marcatamente ridotta la quota degli sportelli con operatività inferiore ai 4 milioni per addetto.

Figura 3.6

Operatività per addetto in Basilicata (1)
(valori percentuali)



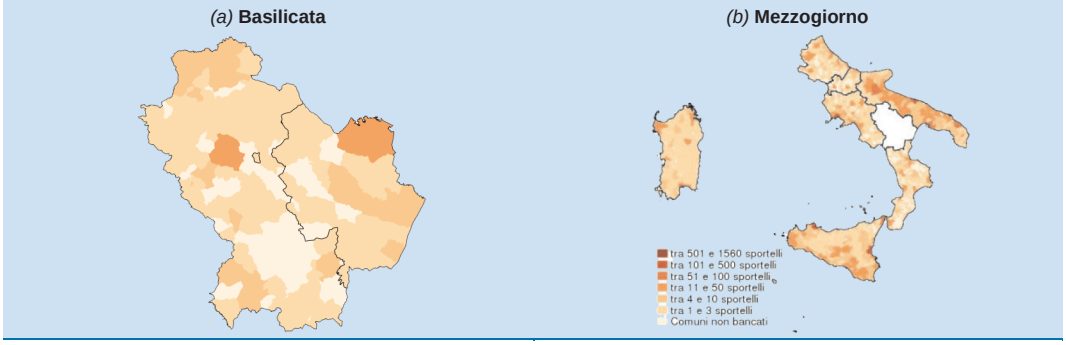
Fonte: Segnalazioni statistiche di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Ammontare di impieghi e depositi per addetto.

I comuni della Basilicata privi di sportelli sono aumentati tra il 2007 e il 2014 dal 34,4 al 36,6 per cento del totale, un valore in linea con il Mezzogiorno ma superiore alla media italiana. Anche per effetto dell'assenza di aree metropolitane, la distribuzione degli sportelli sul territorio regionale è più omogenea rispetto a quella delle altre regioni del Mezzogiorno: oltre l'80 per cento dei comuni con presenza bancaria ha meno di tre sportelli e solo nei due capoluoghi di provincia sono presenti più di cinquanta sportelli (fig. 3.7).

La riconfigurazione della rete distributiva delle banche ha comportato un aumento della distanza degli sportelli, sia tra le dipendenze della stessa banca o gruppo, sia rispetto a quelle di banche concorrenti. In particolare, la distanza media di ciascuno sportello lucano dallo sportello più vicino della stessa banca o gruppo è passata da 10,5 a 11,1 km; quella rispetto a sportelli concorrenti da 1,3 a 1,6 km (tav. a39).

Figura 3.7

Distribuzione degli sportelli per comune nel 2014
(dati di fine periodo, numero sportelli)



Fonte: Basi Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Gli effetti della rimodulazione territoriale sulla distanza tra banca e impresa. – A fronte del calo del numero delle dipendenze è aumentata la concentrazione dei contratti di prestito nei comuni dove l'impresa ha sede. La quota di contratti stipulati tra imprese lucane e sportelli bancari localizzati nello stesso comune è passata dal 50,0 al 53,9 per cento del totale tra il 2007 e il 2014 (tav. a40).

Anche i rapporti che non si realizzano nello stesso comune si caratterizzano per una minore distanza tra banche e imprese nel confronto col 2007.

La distanza media tra le imprese e gli sportelli bancari ha risentito soprattutto del fatto che i nuovi rapporti creditizi avviati tra il 2007 e il 2014 hanno riguardato prevalentemente imprese e sportelli insediati nello stesso comune (tav. a41); per contro, la distanza tra sede dell'impresa e sportello è aumentata per le relazioni bancarie presenti in entrambi gli anni: per le imprese medio-grandi, i rapporti con sportelli distanti oltre 100 km sono saliti dal 9,8 al 16,3 per cento.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

Sulla base dei Conti pubblici territoriali, la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali della Basilicata è stata pari a 3.566 euro pro capite nel triennio 2011-13 (contro 3.404 euro della media delle RSO; tav. a42).

Le spese correnti rappresentano oltre l'80,0 per cento del totale e sono diminuite dello 0,1 per cento in media nel triennio 2011-13. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

In base ai più recenti dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS), dall'Istat e dal Ministero della Salute nell'ultimo triennio la spesa per il personale delle Amministrazioni locali in Basilicata nell'ultimo triennio disponibile è diminuita dell'1,0 per cento l'anno (-1,3 nella media delle RSO; tav. a43); in rapporto alla popolazione residente, essa ammontava in media a 1.098 euro pro capite, un valore superiore rispetto all'insieme delle RSO (928 euro). Il divario è riconducibile a un maggiore numero di addetti (225 ogni 10.000 abitanti, contro 191 nelle RSO), in particolare nelle Province e nei Comuni di minori dimensioni (cfr. il riquadro: Il personale degli enti locali in Basilicata*). Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, dell'esternalizzazione di alcune funzioni e, nell'ambito del servizio sanitario, del ricorso a enti convenzionati e accreditati.*

La spesa in conto capitale, in gran parte costituita da investimenti fissi, è diminuita nel triennio 2011-13 alla media del 10,2 per cento, soprattutto per la riduzione registrata dai Comuni e dalle Comunità Montane, parzialmente compensata dalla crescita della spesa delle Province.

Nel 2013 gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali della Basilicata sono stati pari al 2,1 per cento del PIL regionale. Il dato è superiore di oltre un punto percentuale alla media delle RSO e a quella italiana (tav. a44). La spesa per investimenti si è progressivamente ridotta nel corso dell'ultimo triennio, anche in relazione ai vincoli posti dal Patto di stabilità interno. Secondo informazioni tratte dal SIOPE nel 2014 gli investimenti delle Amministrazioni locali della Basilicata sono ulteriormente diminuiti (-15,2 per cento; -17,0 nella media delle RSO).

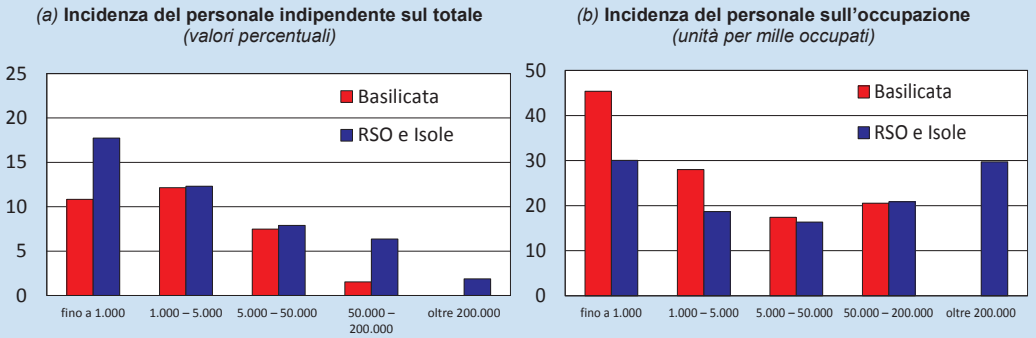
IL PERSONALE DEGLI ENTI LOCALI IN BASILICATA

Dagli anni novanta, in un contesto di crescente attenzione al contenimento dei costi del settore pubblico, le politiche economiche nazionali hanno mirato a limitare la crescita delle spese degli Enti locali nel loro complesso e di quelle per il personale in particolare attraverso la fissazione di tetti alla spesa, l'imposizione di vincoli al turn over e il divieto di assunzioni in caso di violazione del Patto di stabilità interno. Di contro nel medesimo periodo la dinamica del personale ha risentito degli effetti del decentramento amministrativo di alcune funzioni, e del relativo personale, da parte dello Stato e delle Regioni alle Province. Questo ha determinato a livello nazionale una riduzione del personale dei Comuni e un aumento di quello delle Province, con andamenti differenziati nelle singole regioni. I divari territoriali nella dinamica e nei livelli delle dotazioni, nel costo, nella composizione per categoria economica e nelle caratteristiche del personale riflettono anche differenze nelle scelte gestionali e organizzative dei singoli enti (politiche di assunzione, promozioni, ricorso alle esternalizzazioni per la fornitura dei servizi).

I Comuni. – Sulla base dei dati censuari dell'Istat (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) tra il 1991 e il 2011 il personale dei Comuni lucani è diminuito del 36,4 per cento (-10,0 per cento nelle RSO), a circa 4.300 unità (tav. a45). Il calo si è concentrato nella componente dipendente (-41,5 per cento a fronte del -16,2 nelle RSO), maggiormente interessata dai vincoli fissati dalla normativa nazionale. Dalla fine degli anni novanta i Comuni lucani hanno fatto ricorso all'utilizzo di personale indipendente, la cui quota sul totale nel 2011 è risultata nel complesso di poco più elevata rispetto alle RSO (rispettivamente 8 e 7 per cento). Dal confronto all'interno delle singole classi di ampiezza demografica emerge tuttavia che i Comuni della Basilicata hanno utilizzato una quota di indipendenti inferiore alla media delle RSO in ciascuna classe (fig. r8a). L'incidenza del personale dei Comuni sul totale degli occupati in Basilicata è stata superiore alla media delle RSO (rispettivamente 22 e 20 addetti per mille occupati), soprattutto per i Comuni fino a 5.000 abitanti (fig. r8b).

Figura r8

Personale in servizio presso i Comuni della Basilicata per classi demografiche



Fonte: elaborazioni su dati del Censimento 2011. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

In base ai dati della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) nel 2012 la spesa pro capite per il personale comunale è stata pari a 261 euro, inferiore del 3 per cento alla media delle RSO (tav. a46). Il divario risente della diversa distribuzione per classi di ampiezza demografica rispetto alla media delle RSO(1): ipotizzando una distribuzione per classe di ampiezza demografica dei Comuni lucani identica a quella delle RSO, la spesa pro capite regionale sarebbe stata superiore alla media del 7 per cento. Il più elevato numero di addetti per abitante (75 per ogni 10.000 residenti, a fronte di una media delle RSO di 71), in particolare per i Comuni fino a 5.000 abitanti, è solo in parte compensato da una spesa unitaria per addetto inferiore a quella media delle RSO (rispettivamente 34.800 euro e 37.700 euro). In Basilicata il personale dei Comuni ha registrato una prevalenza degli inquadramenti nelle categorie con retribuzioni più basse, A e B, cui si associano livelli di istruzione inferiori; la quota del personale con titolo fino alla scuola media è più elevata di oltre 4 punti percentuali rispetto alle RSO (tav. a47).

Le Province. – Tra il 1991 e il 2011 il personale delle Province in Basilicata è diminuito del 12,1 per cento, a fronte di un aumento in Italia del 32,7 (tav. a45). Il calo è riconducibile soprattutto al sensibile ridimensionamento del personale della Provincia di Matera (-30,2 per cento) mentre quello della provincia di Potenza è diminuito in misura contenuta (-1,6 per cento). La riduzione è stata determinata soprattutto dal trasferimento allo Stato del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola. Nel 2011 la quota del personale indipendente sul totale è risultata maggiore rispetto alla media nazionale (rispettivamente 9,5 e 3,8 per cento), e quasi raddoppiata rispetto al 2001 (quando era pari al 5,1 per cento). Il ricorso a tale forma di lavoro è riconducibile quasi esclusivamente alla Provincia di Potenza. Nel 2011 l'incidenza del personale delle Province lucane sul totale degli occupati era più che doppia rispetto all'Italia.

Nel 2012 la spesa pro capite per il personale provinciale è stata sensibilmente superiore alla media italiana (77 e 41 euro, rispettivamente): il maggior dimensionamento degli organici rispetto alla media nazionale (18,6 addetti ogni 10.000 abitanti a fronte di 9,6 dell'Italia) è stato solo in parte compensato da una spesa per addetto inferiore (41.500 contro 42.900 euro dell'Italia). La minore spesa per addetto può riflettere l'effetto di peggiori trattamenti economici previsti dai contratti integrativi e una maggiore quota del personale inquadrato nella categoria B, caratterizzata da retribuzioni più basse (al netto di quella A che incide in misura trascurabile) e, di norma, da livelli di istruzione inferiori; la quota del personale con titolo fino alla scuola media è più elevata di 4 punti percentuali rispetto all'Italia (tav. a48).

(1) La spesa pro capite tende a decrescere all'aumentare della popolazione fino a un certo livello, a causa della presenza di economie di scala nella fornitura di alcuni servizi, per poi risalire in corrispondenza delle classi demografiche più elevate, a causa dei servizi aggiuntivi richiesti dalle maggiori dimensioni comunali e dall'emergere di diseconomie di congestione.

Sotto il profilo degli enti erogatori, circa il 60 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e delle Aziende sanitarie locali (ASL); poco più di un quarto della spesa totale è invece erogato dai Comuni, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi. La sanità rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati ed è di seguito analizzata in maggiore dettaglio.

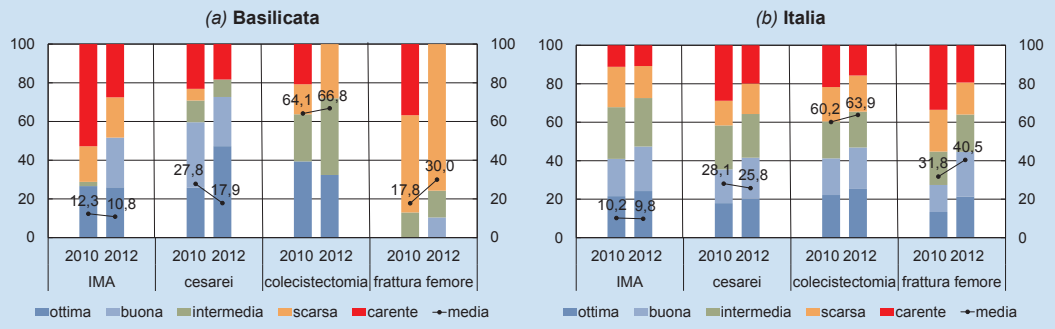
La sanità

I costi del servizio sanitario regionale. – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario, nella media del triennio 2011-13 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.860 euro, in linea con la media delle RSO e di poco inferiore a quella italiana (rispettivamente 1.861 e 1.877 euro; tav. a49). Nell'ultimo triennio la spesa totale delle strutture ubicate in regione è diminuita in media dell'1,1 per cento annuo, un ritmo più intenso rispetto alle RSO e all'Italia (-0,4 e -0,3 rispettivamente) e a fronte di un incremento del 2,6 per cento medio annuo registrato nel triennio precedente. La riduzione registrata in regione è attribuibile alla diminuzione della spesa per la sanità convenzionata (-2,5 per cento in media annua) ed in particolare alla spesa farmaceutica (-9,2 per cento annuo). I costi di gestione diretta sono risultati stabili, riflettendo l'andamento contrapposto dei costi per il personale (diminuiti dell'1,4 per cento) e di quelli per l'acquisto di beni e servizi (aumentati dell'1,8 per cento). Il saldo della mobilità sanitaria interregionale in Basilicata è in progressiva diminuzione, attestandosi nel triennio 2011-13 al 2,0 per cento della spesa complessiva, in calo di 1,3 punti percentuali rispetto al triennio precedente.

Il comparto ospedaliero: indicatori di esito e strutturali. – Al fine di monitorare l'andamento della spesa ospedaliera l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) pubblica un insieme di indicatori di esito riferiti ai principali servizi sanitari offerti dalle strutture presenti sul territorio.

Figura 4.1

Distribuzione delle strutture sanitarie regionali per classi di performance in base agli indicatori di esito (1) (2)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Agenas, *Programma Nazionale Esiti (PNE)*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Gli indicatori di esito considerati sono i seguenti: IMA (tasso di mortalità a 30 giorni dal ricovero per infarto miocardico acuto; area cardiovascolare); cesarei (proporzione di parti con taglio cesareo primario; area perinatale); colecistectomia (proporzione di ricoveri in regime ordinario per colecistectomia laparoscopica con degenza post-operatoria inferiore a 3 giorni; area chirurgica- digerente); fratture del femore (proporzione di fratture del femore operate entro 2 giorni; area chirurgica-muscoloscheletrica). – (2) Gli istogrammi rappresentano la distribuzione delle strutture per livello di performance raggiunto per ogni indicatore; per dettagli sull'individuazione delle soglie cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per ogni indicatore la figura riporta il dato medio regionale nei due anni considerati.

La valutazione di tali servizi si fonda sulla *performance* di ogni struttura relativamente a quattro indicatori (fig. 4.1): tasso di mortalità a 30 giorni dal ricovero per infarto miocardico acuto, quota di parti con taglio cesareo primario, quota di ricoveri in

regime ordinario per colecistectomia laparoscopica con degenza post-operatoria inferiore a tre giorni, quota di fratture del femore operate entro due giorni.

Il miglioramento della performance corrisponde a una riduzione del valore per i primi due indicatori e a un aumento per i due successivi. La figura 4.1 illustra, per ciascun indicatore, la distribuzione delle strutture operanti in regione, raggruppate in cinque classi di performance (da "carente" a "ottima"), e il dato medio regionale.

In Basilicata la percentuale di strutture con indicatori di esito che si collocano nelle fasce "intermedia", "buona" e "ottima" è relativamente elevata. Nel 2012 la Basilicata rispettava quasi tutti gli standard di adeguatezza fissati nell'ambito dei Livelli essenziali di assistenza (LEA); in particolare, i tagli cesarei erano inferiori alla soglia massima (rispettivamente pari al 18 e 20 per cento). Gli interventi tempestivi per fratture del femore, nonostante il sensibile incremento, permanevano tuttavia al di sotto della soglia minima di adeguatezza (50 per cento). Il dato medio regionale per ciascun indicatore risulta comunque in miglioramento.

Nel 2015 un regolamento ministeriale (Definizione degli standard qualitativi relativi all'assistenza ospedaliera) ha introdotto per il 2014 nuovi standard per la valutazione della qualità dell'assistenza ospedaliera. La proporzione massima di tagli cesarei è stata posta al 15 per cento per le strutture con meno di mille parti all'anno e al 25 per cento per quelle più grandi, mentre la proporzione per il trattamento tempestivo delle fratture del femore è stata fissata ad almeno il 60 per cento. È stata inoltre individuata una soglia minima per la colecistectomia, pari al 70 per cento. Nel 2012 in Basilicata le strutture già in linea con gli standard del 2014 sono risultate circa la metà con riferimento all'area perinatale, quasi un terzo nell'area chirurgica-digerente e nessuna per quanto riguarda l'area muscoloscheletrica.

Sulla qualità delle prestazioni possono incidere anche fattori legati all'offerta dei servizi, tra cui la dotazione di posti letto. Alla fine del 2013 il numero di posti letto per 1.000 abitanti, calcolato senza tener conto della mobilità territoriale, era pari in regione a 3,4, valore di poco inferiore a quello standard di riferimento stabilito a livello nazionale (3,7; tav. a50). Nel confronto con l'Italia, i posti letto pro capite sono risultati superiori nelle strutture pubbliche e inferiori in quelle private accreditate. L'incidenza dei posti letto delle strutture pubbliche era pari al 92 per cento (80 nella media nazionale).

Il numero di posti letto in regione riflette il calo tra il 2007 e il 2009 dello 0,6 per cento medio annuo e quello tra il 2010 e il 2013 dell'1,6 per cento, inferiore a quello nazionale e delle regioni senza Piano di rientro (-2,6 e -2,1 per cento, rispettivamente; tav. a50). Nel periodo 2010-13 la riduzione dei posti letto in regione ha interessato sia la degenza ordinaria sia quella in day hospital e si è concentrata sulle strutture pubbliche per il trattamento degli acuti; viceversa, i posti letto destinati alla riabilitazione e lungodegenza sono aumentati, in controtendenza con l'andamento nazionale. Il calo dei posti letto si è associato alla contrazione del numero dei ricoveri, sia in regime ordinario (-2,3 per cento; -3,4 in Italia) sia in day hospital (-20,6 e -8,9 per cento, rispettivamente). La degenza media per acuti è rimasta inalterata (nel 2013, 7 giorni per paziente; 7,2 nella media nazionale).

I fondi strutturali europei

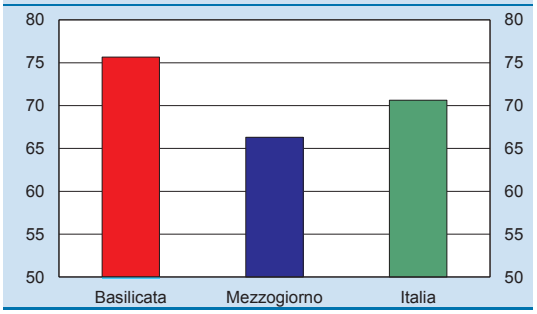
I Programmi operativi regionali 2007-2013. – Entro il 2015 dovranno essere completati i due Programmi operativi regionali (POR), relativi al Fondo europeo di sviluppo

regionale (FESR) e al Fondo sociale europeo (FSE), per il ciclo di programmazione 2007-2013.

In base ai dati del Dipartimento per le politiche di coesione, la spesa certificata a dicembre 2014 era pari a 813 milioni di euro, il 75,7 per cento della dotazione disponibile. La capacità di spesa della regione è stata superiore rispetto alla media del Mezzogiorno (fig. 4.2). La spesa relativa al solo 2014 è stata pari a circa 137 milioni di euro, 31 in meno rispetto al 2013.

Figura 4.2

L'avanzamento dei POR 2007-2013 (1)
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati del Dipartimento per le politiche di coesione. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.
(1) Rapporto tra spesa certificata e dotazione a fine 2014. I dati includono soltanto i POR.

A fine anno entrambi i programmi avevano superato gli obiettivi previsti per non incorrere nella procedura di disimpegno automatico e le risorse residue utilizzabili ammontavano a 205 milioni per il POR FESR e 57 per il POR FSE.

In base ai dati disponibili sul sito OpenCoesione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), alla fine del 2014 i progetti co-finanziati dai POR lucani erano oltre 8.400, per un valore complessivo di circa 1 miliardo di euro, e solo l'1,7 per cento di essi superava il milione di euro.

Classificando i progetti dei POR lucani in base alla natura degli interventi, emerge che i finanziamenti pubblici erano in regione meno orientati alle opere pubbliche che nella media del Mezzogiorno (44,3 e 58,1 per cento, rispettivamente; tav. a51). Una quota rilevante di risorse è stata destinata all'acquisizione di servizi e agli incentivi a imprese o contributi a persone. La ripartizione dei progetti per tema dell'intervento conferma questa impostazione: la programmazione regionale si caratterizzava per un alto peso dei temi dell'occupazione, dell'inclusione sociale e dell'istruzione (36,0 per cento; 26,2 per cento nel Mezzogiorno), a fronte di uno basso dei trasporti e delle infrastrutture di rete (12,4 per cento; 26,5 nel Mezzogiorno; tav. a52).

A fine 2014 il 26,8 per cento dei progetti risultava concluso dal punto di vista finanziario; tra quelli più grandi, tuttavia, tale quota era pari solo al 15 per cento. Quasi il 60 per cento delle risorse finanziarie ancora da erogare riguardava la realizzazione di lavori pubblici.

Includendo anche i progetti inseriti nei Programmi operativi nazionali e interregionali, le opere pubbliche co-finanziate dai fondi strutturali europei in Basilicata erano quasi 800, per un ammontare di risorse pubbliche pari a 460 milioni. Tra queste, quelle di importo superiore a un milione di euro erano l'8,6 per cento, ma contavano per il 61,7 per cento delle risorse stanziate. Il 26,1 per cento dei finanziamenti riguardava nuove opere, il 27,0 le ristrutturazioni e il 20,7 interventi di manutenzione straordinaria. Con riferimento al settore di intervento, il 71,8 per cento dei finanziamenti riguarda infrastrutture sociali; le opere ambientali, idriche ed energetiche pesavano per il 13,7 per cento.

Il ciclo di programmazione 2014-2020. – Per il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei l'Italia è destinataria di 20,7 miliardi relativi al FESR e di 10,5 del FSE, di cui 15,0 e 6,0 miliardi, rispettivamente, dedicati ai POR. Come in passato, la distribuzione delle risorse ha tenuto conto del grado di sviluppo delle regioni: quelle meno sviluppate, tra le quali è ritornata ad essere classificata la Basilicata, riceveranno complessivamente l'80 per cento del FESR e il 55 per cento del FSE.

Le risorse dovranno essere destinate a progetti inquadrabili in una lista di 11 Obiettivi tematici (OT), coerenti con i target previsti dalla strategia Europa 2020 e orientati a una crescita "inclusiva, intelligente e sostenibile". Le risorse europee assegnate ai POR lucani sono pari a 560 milioni, 415 milioni per il FESR e 145 per il FSE, cui si aggiunge il co-finanziamento di pari importo.

Il POR FESR, in attesa di approvazione da parte della Commissione Europea, e il POR FSE concentrano nel complesso il 41,8 per cento delle risorse sui primi quattro OT, riferiti a ricerca e innovazione, tecnologie dell'informazione, competitività delle PMI, e transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, e il 19,1 per cento per promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e la mobilità dei lavoratori (tav. a53). La distribuzione delle risorse FESR tra tipologie di area riflettono le caratteristiche del territorio lucano: il 41,0 per cento alle aree rurali e un ulteriore 37,1 alle piccole aree urbane (fra i 5.000 e i 50.000 abitanti). I centri oltre i 50.000 abitanti riceveranno il residuo.

La Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo *pubblica ogni anno una vasta gamma di informazioni sulle condizioni socio-economiche dei singoli territori (a livello regionale e in alcuni casi sub-regionale). Gli indicatori, raggruppati in 9 ambiti, evidenziano come le regioni del Mezzogiorno si collochino al di sotto della media nazionale (tav. a54); cfr.* L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n. 43, dicembre 2014). Nel 2013, ultimo anno per cui i dati sono disponibili, la Basilicata registrava indicatori migliori della media del Mezzogiorno nel 44,4 per cento dei casi (45,8 per cento nel 2007). Nel periodo considerato il 40 per cento degli indicatori ha registrato un miglioramento, meno che nella media del Mezzogiorno dove i progressi si sono estesi al 54,6 per cento di essi: i miglioramenti più significativi in Basilicata si sono registrati con riferimento alle risorse naturali e culturali e all'indicatore relativo a energia e ambiente.*

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

La struttura delle entrate. – Nel triennio 2011-13 le entrate tributarie della Regione Basilicata sono state pari a 1.603 euro pro capite (1.910 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 2,4 per cento l'anno, in controtendenza rispetto alla riduzione registratasi nelle RSO e nella media italiana (tav. a55). Secondo le informazioni di bilancio più recenti, nella media del triennio 2011-13 le principali entrate tributarie regionali sono state l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e la tassa automobilistica; esse rappresentano complessivamente il 25,0 per cento delle risorse tributarie dell'ente, circa la metà rispetto all'incidenza registrata nella media delle RSO.

Le entrate tributarie delle Province sono state pari a 64 euro pro capite nel triennio in esame; tale valore è inferiore rispetto all'importo registrato nelle RSO e in Italia (rispettivamente 86 e 80 euro pro capite). Le entrate tributarie delle Province lucane sono aumentate durante il triennio del 7,4 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità della media delle RSO e italiana. I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 60,1 e il 26,9 per cento delle entrate tributarie provinciali e sono aumentate del 16,2 e del 9,0 per cento nella media del triennio.

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 333 euro pro capite (483 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 10,6 per cento all'anno, un tasso di crescita in linea con quello delle RSO e della media del Paese. La dinamica nel triennio è stata influenzata dai criteri di contabilizzazione dell'imposta sui rifiuti, differenti a seconda del regime adottato (tariffa o tassa) e delle modalità di gestione del servizio. L'imposta sulla proprietà immobiliare e l'addizionale comunale all'Irpef sono cresciute del 14,0 e del 9,3 per cento (nelle RSO sono aumentate rispettivamente del 6,0 e del 12,8 per cento).

L'autonomia impositiva. – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. Complessivamente gli enti territoriali lucani hanno fatto un limitato utilizzo della leva fiscale, rimanendo generalmente sotto la soglia delle aliquote massime applicabili.

Per le Regioni l'autonomia impositiva consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef nei limiti stabiliti dalla legge nazionale. L'aliquota ordinaria dell'IRAP, in continuità con gli anni precedenti, è stata fissata al valore pari all'aliquota base mentre l'addizionale all'Irpef è stata fissata all'1,34 per cento, lievemente al di sopra dell'aliquota base. In entrambi i casi, le aliquote fissate in Basilicata sono inferiori alla media delle RSO (fig. 5.1).

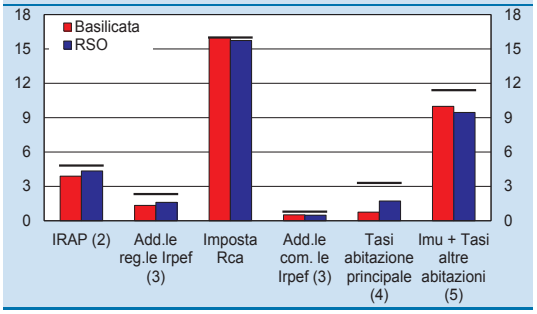
L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. Quest'ultima è stata riconfermata al 16,0 per cento, pari al valore massimo consentito dalla legislazione nazionale.

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote delle imposte immobiliari e quelle dell'addizionale

all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2014 l'aliquota ordinaria Imu e quella Tasi sono state complessivamente pari al 9,98 per mille, lievemente superiore a quella media delle RSO (9,46 per mille). L'aliquota della Tasi sull'abitazione principale è stata pari allo 0,76 per mille, inferiore a quella media delle RSO (1,72 per mille). Nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni lucani è stata pari allo 0,52 per cento, di poco superiore alla media delle RSO (0,48 per cento) e in aumento rispetto all'anno precedente; nel 2014 la percentuale di enti che applicano l'imposta è salita dall'81,7 dell'anno precedente all'82,4 per cento, oltre 7 punti percentuali in meno rispetto alla media delle RSO.

Figura 5.1

Tributi degli enti territoriali nel 2014 (1)
(valori percentuali; millesimi per imposte immobiliari)



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) La linea nera indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. – (2) L'aliquota dell'IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. Per i Comuni che hanno adottato aliquote progressive per classi di reddito, i valori medi sono medie aritmetiche semplici; sono inclusi (con aliquota pari a 0) i Comuni che non applicano l'addizionale. – (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderate per la base imponibile.

Il limitato ricorso alla leva fiscale da parte degli enti territoriali lucani ha comportato un prelievo sulle famiglie in media inferiore a quello delle RSO (cfr. il riquadro: *Il prelievo fiscale per le famiglie lucane*).

IL PRELIEVO FISCALE LOCALE PER LE FAMIGLIE LUCANE

Le imposte di competenza degli enti territoriali colpiscono la capacità contributiva delle famiglie nelle sue diverse manifestazioni: il reddito, i consumi, il patrimonio immobiliare, il possesso dell'autovettura. Le famiglie, inoltre, pagano sotto forma di tributo locale il corrispettivo per alcuni servizi forniti dagli enti, come la raccolta dei rifiuti. Le aliquote dei tributi locali sono generalmente decise dagli enti, entro margini stabiliti dalla legge nazionale; talvolta è possibile introdurre soglie di esenzione o detrazioni d'imposta in ambito locale.

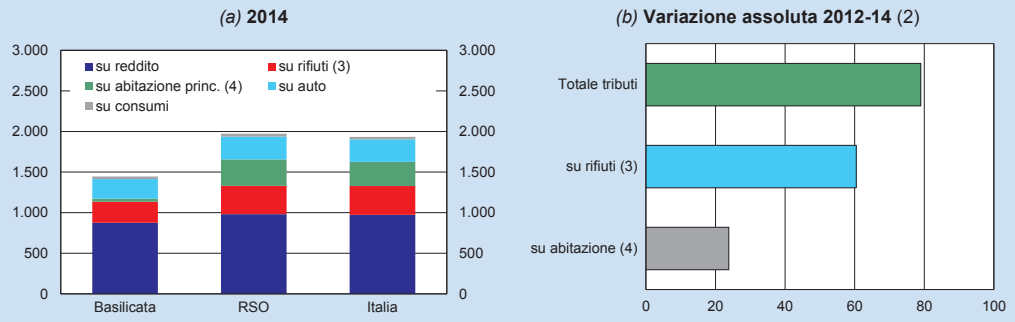
Negli ultimi anni l'ampio uso della leva fiscale locale ha dato luogo a una significativa variabilità territoriale del prelievo. Le differenze fra le aree del Paese possono essere esplorate facendo riferimento a nuclei familiari con capacità contributive identiche sul territorio nazionale. Nell'analisi che segue sono state individuate tre figure tipo (denominate famiglia A, B e C), con caratteristiche di capacità contributiva rispettivamente simili, superiori e inferiori alla media (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per ciascuna figura familiare si è calcolato il prelievo locale a seconda del capoluogo di provincia in cui essa risiede; la ricostruzione tiene conto delle delibere adottate dagli enti (Regione, Provincia e Comune capoluogo; tavola a56).

Nel 2014 il prelievo fiscale locale in Basilicata è risultato più contenuto rispetto alla media delle RSO e a quella nazionale per tutte le tipologie familiari considerate, in quanto sono state inferiori alla media tutte le imposte eccetto l'addizionale comu-

nale all'Irpef e quella regionale sui consumi di gas metano. In particolare, sull'addizionale regionale sul reddito, inferiore alla media nazionale, può aver inciso la più ampia disponibilità finanziaria di cui l'Amministrazione regionale beneficia per effetto del riconoscimento delle royalties per le estrazioni petrolifere (cfr. *L'economia della Basilicata*, anno 2014). Nella media dei due capoluoghi di provincia la tipologia familiare A ha sostenuto nel 2014 un esborso di circa 1.450 euro per la fiscalità locale (pari al 3,4 per cento del reddito imponibile), inferiore di circa un quarto alla media dell'Italia e delle RSO (fig. r9a). Le addizionali sul reddito sono state pari a circa 875 euro, valore inferiore di circa il 10 per cento rispetto alle altre aree di confronto. I tributi connessi al servizio di smaltimento dei rifiuti sono stati pari a 260 euro, oltre un quarto in meno rispetto alle aree di riferimento. Le imposte collegate al possesso dell'automobile sono state pari a circa 242 euro; tale ammontare è inferiore alla media delle aree di riferimento e il divario è particolarmente ampio per l'imposta sull'assicurazione civile automobilistica, la cui base imponibile è (a parità di caratteristiche del veicolo e del guidatore) sensibilmente più bassa in Basilicata. L'imposta sull'abitazione principale è marcatamente inferiore rispetto alle aree di confronto, per effetto delle minori aliquote, delle detrazioni deliberate dai comuni e della base imponibile (la rendita catastale) che, a parità di dimensione dell'immobile, è in Basilicata circa la metà rispetto a quella nazionale. Le imposte sui consumi, infine, ammontano a 32 euro, sostanzialmente in linea con le RSO e la media nazionale: la mancata applicazione dell'imposta regionale sulla benzina è più che compensata, nel confronto con le altre aree, da un maggior prelievo per i consumi di gas metano.

Figura r9

Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi lucani (1)
(euro)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) dati si riferiscono alla tipologia familiare A. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta). – (2) Variazioni cumulate assolute tra il 2012 e il 2014. – (3) Si considera la Tari per il 2014 e la Tarsu-Tia per il 2012. – (4) Calcolata solo sull'abitazione principale: si considera la Tasi per il 2014 e l'Imu per il 2012.

Per le altre figure tipo esaminate, cioè le famiglie più benestanti e quelle con reddito più basso, il prelievo fiscale locale nel 2014 è stato pari rispettivamente a 6.511 euro e 588 euro (corrispondenti al 5,7 e al 3,2 per cento del reddito imponibile familiare). Anche per tali tipologie di famiglia il prelievo è risultato più basso rispetto alle altre aree di confronto, soprattutto per le famiglie a più basso reddito (circa il 40 per cento in meno rispetto alle altre aree di riferimento).

Tra il 2012 e il 2014 l'importo complessivo delle imposte locali è aumentato per la famiglia lucana media di tipo A di 79 euro (fig. r9b), meno che nella media italiana e delle RSO (108 e 98 euro circa). La variazione è dovuta principalmente all'aumento del prelievo fiscale connesso alla raccolta dei rifiuti, circa 60 euro, e in misura più contenuta all'incremento dei tributi sull'abitazione principale (24 euro).

L'aumento dell'onere fiscale locale per la famiglia B è stato maggiore rispetto a quello delle altre aree di confronto, soprattutto per l'inasprimento dell'addizionale all'Irpef regionale. Il prelievo gravante sulla famiglia C si è contratto in misura analoga rispetto alla media dell'Italia e delle RSO.

Il debito

Alla fine del 2013, anno più recente per il quale è disponibile il dato sul PIL regionale elaborato dall'Istat in base alla nuova contabilità nazionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il debito delle Amministrazioni locali della regione in rapporto al PIL era pari al 7,9 per cento, superiore di oltre un punto percentuale rispetto alla media nazionale e delle RSO.

Nel 2014 il debito delle Amministrazioni locali della Basilicata era pari a 771 milioni di euro ed è diminuito in termini nominali del 7,7 per cento rispetto a dodici mesi prima, in misura inferiore rispetto alle RSO (tav. a57); tale debito rappresentava lo 0,8 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Le principali componenti dell'indebitamento in regione erano rappresentate dai finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti e dai titoli emessi in Italia che rappresentavano, in linea con l'anno precedente, rispettivamente il 73,5 e l'11,8 per cento del totale.

Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti ricevuti dalle Amministrazioni locali della regione da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), il debito delle Amministrazioni locali della regione sarebbe pari alla fine del 2014 a 904 milioni, in flessione del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL
" a2 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
" a3 Produzione di idrocarburi in Basilicata
" a4 Imprese attive, iscritte e cessate
" a5 Commercio estero cif-fob per settore
" a6 Commercio estero cif-fob per area geografica
" a7 Il distretto del mobile: unità locali per classi di addetti
" a8 Il distretto del mobile: unità locali e addetti
" a9 Le esportazioni nel settore del legno e mobile per area geografica
" a10 Movimento turistico
" a11 Investimenti fissi lordi per settore proprietario
" a12 Investimenti fissi lordi per branca proprietaria
" a13 Variazione degli investimenti fissi lordi: analisi *shift and share*
" a14 Composizione della spesa per opere del genio civile
" a15 Il passaggio al SEC 2010: i principali indicatori per l'anno 2011
" a16 Il passaggio al SEC 2010: valore aggiunto per settore di attività economica nel 2011
" a17 Il passaggio al SEC 2010: occupati per settore di attività economica nel 2011
" a18 Il passaggio al SEC 2010: valore aggiunto per branca nell'industria manifatturiera nel 2011
" a19 Il passaggio al SEC 2010: occupazione per branca nell'industria manifatturiera nel 2011
" a20 Il passaggio al SEC 2010: valore aggiunto nei servizi per branca di attività economica nel 2011
" a21 Il passaggio al SEC 2010: occupati nei servizi per branca di attività economica nel 2011
" a22 Occupati e forza lavoro
" a23 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
" a24 Trasferimenti di residenza nel triennio 2011-2013
" a25 Reddito disponibile per fonte e quintile di reddito
" a26 Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato
" a27 Indicatori di povertà ed esclusione sociale

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a28 Prestiti e depositi delle banche per provincia
" a29 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
" a30 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
" a31 Mobilità del credito delle imprese
" a32 Caratteristiche delle imprese e riallocazione del credito bancario
" a33 Qualità del credito
" a34 Il risparmio finanziario
" a35 Tassi di interesse bancari
" a36 Struttura del sistema finanziario
" a37 Struttura degli sportelli bancari in Basilicata
" a38 Banche locali e banche non locali in Basilicata
" a39 Distanze medie tra sportelli e numero di sportelli entro 25 km.

Tav. a40 Quota dei contratti di prestito alle imprese residenti in regione per distanza dello sportello dal comune di residenza dell'affidato
" a41 Quota dei contratti di prestito cessati e nati tra il 2007 e il 2014 per distanza dello sportello dal comune di residenza dell'impresa

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a42 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
" a43 Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario
" a44 Spesa pubblica per investimenti fissi
" a45 Personale in servizio presso gli enti locali
" a46 Spesa e composizione per categorie del personale dei Comuni nel 2012
" a47 Caratteristiche individuali del personale dei Comuni nel 2012
" a48 Il personale delle Province nel 2012
" a49 Costi del servizio sanitario
" a50 Posti letto in Basilicata e in Italia nel 2013
" a51 POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento
" a52 POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento
" a53 POR 2014-2020 – Allocazione delle risorse per Obiettivo tematico
" a54 Evoluzione degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo
" a55 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
" a56 Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi lucani
" a57 Il debito delle Amministrazioni locali

Tavola a1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti			Quote % 2013	Var. % sull'anno precedente		Revisione rispetto al SEC 95	
	2011	2012	2013		2012	2013	Valori SEC 95 Anno 2011	Revisione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	520	536	579	6,0	3,0	8,0	514	1,2
Industria	2.961	2.855	2.767	28,5	-3,6	-3,1	2.295	29,0
Industria in senso stretto	*2.239*	*2.197*	*2.154*	*22,2*	*-1,9*	*-2,0*	*1.429*	*56,7*
Costruzioni	722	657	613	6,3	-9,0	-6,7	866	-16,6
Servizi	6.432	6.264	6.368	65,6	-2,6	1,6	6.813	-5,6
Commercio (2)	*1.843*	*1.811*	*1.861*	*19,2*	*-1,8*	*2,8*	*2.175*	*-15,3*
Attività finanziarie e assicurative (3)	*1.915*	*1.917*	*1.926*	*19,8*	*0,1*	*0,5*	*2.137*	*-10,4*
Altre attività di servizi (4)	*2.674*	*2.537*	*2.581*	*26,6*	*-5,1*	*1,7*	*2.501*	*6,9*
Totale valore aggiunto	**9.913**	**9.655**	**9.714**	**100,0**	**-2,6**	**0,6**	**9.621**	**3,0**
PIL	**10.956**	**10.595**	**10.598**	**0,7**	**-3,3**	**0,0**	**10.628**	**3,1**
PIL pro capite (euro)	**18.886**	**18.290**	**18.310**	**68,6**	**-3,2**	**0,1**	**18.108**	**4,3**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (3) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (4) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a2

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2012	63,4	-47,6	-36,7	-46,9	-45,3	-0,6
2013	64,8	-46,1	-35,3	-43,1	-40,7	-3,1
2014	66,7	-37,8	-34,0	-29,1	-31,6	-3,6
2013 - 1° trim.	59,5	-50,3	-39,3	-49,0	-48,3	-1,7
2° trim.	66,5	-49,7	-36,3	-48,0	-45,3	-1,7
3° trim.	67,7	-44,7	-31,0	-40,3	-36,3	-5,3
4° trim.	65,3	-39,7	-34,3	-35,0	-32,7	-3,7
2014 - 1° trim.	65,1	-39,7	-33,7	-33,0	-32,0	-3,3
2° trim.	66,6	-38,0	-32,0	-28,3	-31,0	-1,3
3° trim.	67,2	-39,3	-37,3	-30,7	-35,3	-5,3
4° trim.	67,7	-34,3	-33,0	-24,3	-28,0	-4,3
2015 - 1° trim.	....	-27,3	-34,3	-19,7	-25,0	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.
(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tavola a3

Produzione di idrocarburi in Basilicata
(valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNO	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
1995	270.832	23,4	379.698	2,0
1996	395.003	45,8	448.455	18,1
1997	567.592	43,7	471.728	5,2
1998	485.241	-14,5	403.997	-14,4
1999	534.936	10,2	361.340	-10,6
2000	836.905	56,4	386.914	7,1
2001	1.108.750	32,5	444.858	15,0
2002	2.638.000	137,9	798.000	79,4
2003	3.262.539	23,7	837.000	4,9
2004	3.369.505	3,3	835.199	-0,2
2005	4.386.036	30,2	1.070.148	28,1
2006	4.312.690	-1,7	1.103.525	3,1
2007	4.360.776	1,1	1.209.985	9,6
2008	3.930.382	-9,9	1.080.029	-10,7
2009	3.155.531	-19,7	913.990	-15,4
2010	3.442.592	9,1	1.112.807	21,8
2011	3.731.452	8,4	1.171.327	5,3
2012	4.042.675	8,3	1.293.507	10,4
2013	3.940.455	-2,5	1.270.943	-1,7
2014	3.978.719	1,0	1.471.449	15,8

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.
(1) Tonnellate. – (2) Migliaia di metri cubi standard.

Tavola a4

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2013			2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	433	1.042	18.172	419	733	17.793
Industria in senso stretto	113	232	4.254	83	185	4.191
Costruzioni	229	401	6.424	208	337	6.319
Commercio	645	920	12.871	519	835	12.644
di cui: *al dettaglio*	*424*	*653*	*8.475*	*333*	*600*	*8.286*
Trasporti e magazzinaggio	31	70	1.360	38	78	1.340
Servizi di alloggio e ristorazione	176	223	2.936	139	201	2.966
Finanza e servizi alle imprese	270	256	4.040	235	260	4.075
di cui: *attività immobiliari*	*26*	*9*	*329*	*12*	*13*	*329*
Altri servizi e altro n.c.a.	116	135	3.046	122	151	3.070
Imprese non classificate	1.254	165	16	1.192	168	20
Totale	**3.267**	**3.444**	**53.119**	**2.955**	**2.948**	**52.418**

Fonte: InfoCamere-Movimprese
(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Tavola a5

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	42	34,2	-11,4	37	14,5	-11,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	83	26,9	-54,7	1	-88,9	44,3
di cui: petrolio greggio e gas naturale	*82*	*27,0*	*-54,9*	*0,0*	*-100,0*	-
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	26	-22,2	-2,4	45	4,8	-16,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	47	0,4	-1,8	14	11,3	20,7
Pelli, accessori e calzature	1	17,0	43,9	3	-27,9	-2,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	-9,1	45,1	15	-9,0	26,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	463,5	773,8	0	74,6	-52,9
Sostanze e prodotti chimici	16	-29,1	-30,7	57	-38,1	-2,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	26	4,7	32,6	6	8,5	3,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	42	-1,6	-19,9	48	-13,9	43,3
Metalli di base e prodotti in metallo	25	-15,4	-5,7	74	-15,4	14,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	138	-41,9	440,7	55	-56,1	23,2
Apparecchi elettrici	3	-16,6	27,6	49	-26,8	229,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	28	-9,7	16,2	67	13,5	21,0
Mezzi di trasporto	582	-22,1	20,0	238	-23,3	69,6
di cui: *autoveicoli*	*525*	*-24,7*	*24,7*	*75,3*	*-36,8*	*23,1*
componentistica	*56*	*2,0*	*-10,7*	*162,2*	*-8,1*	*105,3*
Prodotti delle altre attività manifatturiere	60	18,1	4,2	32	-25,2	37,2
di cui: mobili	*58*	*18,0*	*3,9*	*20,9*	*-33,2*	*31,4*
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-15,8	15,4	1	113,3	70,9
Prodotti delle altre attività	0	-81,0	109,8	1	-10,1	208,1
Totale	**1.133**	**-10,6**	**9,9**	**745**	**-22,0**	**31,7**

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
Paesi UE (1)	801	-17,7	32,0	579	-19,9	21,3
Area dell'euro	613	-17,6	35,4	338	-16,8	9,2
di cui: *Francia*	*133*	*-10,2*	*23,5*	*56*	*14,4*	*4,0*
Germania	*208*	*-19,0*	*56,1*	*114*	*-34,8*	*8,3*
Spagna	*62*	*18,1*	*9,8*	*68*	*-1,6*	*9,1*
Altri paesi UE	188	-18,2	22,2	241	-25,1	43,6
di cui: *Regno Unito*	*76*	*-26,3*	*1,5*	*12*	*-36,8*	*6,7*
Paesi extra UE	332	1,9	-21,8	166	-31,5	87,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	15	51,0	-21,7	6	-56,6	68,7
Altri paesi europei	149	-4,9	-34,9	39	-31,7	151,0
di cui: *Turchia*	*115*	*-5,5*	*-43,5*	*36*	*-1,5*	*202,9*
America settentrionale	37	-2,8	28,4	47	-50,1	2.213,7
di cui: *Stati Uniti*	*35*	*-1,7*	*52,0*	*47*	*-44,2*	*2.252,7*
America centro-meridionale	13	31,9	-22,3	5	-94,7	7.219,1
Asia	65	18,7	-11,5	66	-26,8	3,8
di cui: *Cina*	*9*	*174,7*	*134,4*	*33*	*-16,1*	*66,7*
Giappone	*3*	*-24,1*	*8,2*	*1*	*15,1*	*260,7*
EDA (2)	*11*	*-45,1*	*-5,5*	*24*	*-50,1*	*182,2*
Medio Oriente	*36*	*64,6*	*-31,1*	*1*	*-79,1*	*-88,5*
Altri paesi extra UE	53	-1,8	-7,7	4	-40,7	-8,1
Totale	1.133	-10,6	9,9	745	-22,0	31,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a7

Il distretto del mobile: unità locali per classi di addetti

(valori percentuali)

SETTORE	CLASSE DI ADDETTI	Comuni distretto		Puglia e Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
		2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Legno e mobile	1/9	11,7	14,1	32,5	35,3	50,9	53,2	44,0	41,0
	10/19	14,2	13,2	14,3	14,5	15,3	14,8	18,7	18,3
	20/49	25,1	17,5	19,4	17,2	15,6	14,4	17,0	17,9
	50 e oltre	49,1	55,2	33,8	33,0	18,2	17,6	20,4	22,8
	Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Manifat-turiero	1/9	19,6	23,6	31,2	35,0	33,9	37,6	25,6	26,4
	10/19	12,7	15,2	14,5	15,5	14,2	14,7	15,9	15,3
	20/49	20,9	14,4	17,1	15,7	16,1	15,0	17,5	17,4
	50 e oltre	46,8	46,9	37,2	33,9	35,8	32,6	40,9	40,9
	Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Totale	1/9	44,6	50,8	56,5	60,2	58,3	60,4	49,8	51,0
	10/19	13,0	13,6	11,6	11,8	11,0	11,4	12,1	12,2
	20/49	14,8	12,0	10,6	9,8	10,1	10,1	11,7	11,8
	50 e oltre	27,6	23,6	21,3	18,3	20,5	18,2	26,3	25,0
	Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a8

Il distretto del mobile: unità locali e addetti

(variazioni e valori percentuali)

AREE	Unità locali (1)						Addetti delle unità locali					
	Legno e mobile		Manifatturiero		Totale		Legno e mobile		Manifatturiero		Totale	
	Varia-zione (2)	Quota (3)	Varia-zione (2)	Quota (3)	Varia-zione (2)	Quota (3)	Varia-zione (2)	Quota (3)	Varia-zione (2)	Quota (3)	Varia-zione (2)	Quota (3)
Comuni distretto	-33,9	2,5	-15,0	12,1	11,5	100,0	-37,8	9,2	-24,1	30,4	3,2	100,0
Puglia-Basilicata	-35,5	1,1	-21,0	9,2	6,4	100,0	-34,4	1,9	-23,1	19,6	7,0	100,0
Mezzogiorno	-34,9	1,0	-18,0	8,7	6,7	100,0	-31,4	1,2	-20,2	16,9	9,0	100,0
Italia	-32,9	1,2	-20,9	9,9	3,6	100,0	-22,7	1,7	-19,4	23,6	4,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Si considerano solo le unità locali con almeno un addetto. – (2) Le variazioni fanno riferimento al periodo 2001-2011. – (3) Si considera come anno di riferimento il 2011.

Tavola a9

Le esportazioni nel settore del legno e mobile per area geografica

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Bari e Matera			Mezzogiorno			Italia		
	Valori 2014	Quota 2014 (2)	Var. 2001-2014	Valori 2014	Quota 2014 (2)	Var. 2001-2014	Valori 2014	Quota 2014 (2)	Var. 2001-2014
Paesi UE (1)	280	69,4	-50,9	407	58,4	-44,1	5.448	53,4	-15,5
Area dell'euro	153	38,0	-43,9	256	36,7	-35,0	4.010	39,3	-17,8
di cui: *Francia*	*55*	*13,6*	*6,2*	*101*	*14,5*	*-0,4*	*1.510*	*14,8*	*17,0*
Germania	*24*	*6,0*	*-52,0*	*35*	*5,1*	*-52,3*	*1.162*	*11,4*	*-34,2*
Spagna	*14*	*3,6*	*22,0*	*35*	*5,0*	*60,4*	*295*	*2,9*	*-16,2*
Belgio	*34*	*8,5*	*-35,2*	*39*	*5,6*	*-31,0*	*241*	*2,4*	*-19,7*
Altri paesi UE	127	31,4	-57,3	151	21,7	-54,8	1.438	14,1	-8,3
di cui: *Regno Unito*	*111*	*27,6*	*-56,2*	*114*	*16,4*	*-57,3*	*871*	*8,5*	*-12,2*
Paesi extra UE	123	30,6	-82,0	290	41,6	-68,2	4.754	46,6	9,5
Altri paesi Europa centro-orientale	9	2,3	15,2	34	4,9	-26,5	886	8,7	57,9
Altri paesi europei	8	1,9	-74,7	17	2,5	-58,7	736	7,2	27,1
di cui: *Svizzera*	*7*	*1,7*	*-49,3*	*13*	*1,9*	*-38,2*	*577*	*5,7*	*23,0*
Turchia	*1*	*0,2*	*-33,6*	*3*	*0,4*	*7,8*	*117*	*1,1*	*147,0*
America settentrionale	35	8,7	-93,6	63	9,1	-90,1	881	8,6	-48,9
di cui: *Stati Uniti*	*29*	*7,1*	*-94,5*	*53*	*7,7*	*-91,1*	*776*	*7,6*	*-51,9*
America centro-meridionale	4	1,0	-11,3	20	2,9	15,6	187	1,8	19,6
Asia	56	13,9	-18,2	117	16,7	-7,8	1.591	15,6	52,5
di cui: *Cina*	*10*	*2,5*	*231,9*	*22*	*3,2*	*431,8*	*251*	*2,5*	*528,1*
Altri paesi extra UE	11	2,8	-52,0	38	5,5	-0,6	473	4,6	70,1
Totale	**403**	**100,0**	**-67,9**	**697**	**100,0**	**-57,5**	**10.202**	**100,0**	**-5,5**

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Aggregato UE a 28. – (2) Quota sul totale delle esportazioni del settore mobile e legno.

Tavola a10

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	3,0	8,9	3,6	4,3	-0,5	3,9
2012	0,8	4,4	1,2	-4,2	-4,0	-4,2
2013	1,1	16,4	2,9	2,5	16,3	3,6
2014 (2)	7,7	15,6	8,7	6,1	24,8	7,7

Fonte: APT Basilicata.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. – (2) Dati provvisori.

Tavola a11

Investimenti fissi lordi, per settore proprietario (1)
(quote percentuali sul totale)

SETTORI	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	2000	2007	2011	2000	2007	2011	2000	2007	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,1	11,8	12,1	4,9	4,3	3,9	3,9	3,5	3,7
Industria estrattiva	6,3	4,1	1,4	1,6	2,0	1,2	0,7	0,9	0,9
Industria manifatturiera	19,3	17,4	15,5	19,8	15,5	11,5	21,7	19,1	18,6
Energia	3,2	2,1	2,9	3,8	3,7	2,4	3,6	3,8	3,5
Costruzioni	2,6	1,7	4,8	4,4	3,8	4,1	4,1	4,0	3,5
Servizi	58,5	62,9	63,3	65,4	70,6	76,9	66,1	68,6	69,8
di cui: attività immobiliari	*22,5*	*29,3*	*28,4*	*30,0*	*32,4*	*31,1*	*25,9*	*28,0*	*28,5*
AA.PP. (2)	*13,1*	*14,0*	*15,7*	*12,3*	*12,0*	*15,6*	*10,3*	*9,7*	*10,8*
privati al netto immobiliare	*22,9*	*19,6*	*19,2*	*23,1*	*26,2*	*30,2*	*29,8*	*30,9*	*30,6*

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Eventuali mancate quadrature sono da attribuirsi all'utilizzo dei valori a prezzi concatenati e all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Settore amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale.

Investimenti fissi lordi per branca proprietaria (1)
(variazioni percentuali)

SETTORI	Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	2001-07	2008-2011	2001-07	2008-2011	2001-07	2008-2011
Industria manifatturiera						
Totale	**-1,6**	**-5,8**	**-1,9**	**-13,2**	**0,1**	**-5,1**
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-1,7	1,7	-2,9	-6,2	0,6	-0,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	4,1	-33,0	1,9	-18,9	1,9	-4,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	5,2	-25,1	-8,1	-17,9	-2,6	-7,3
Industria del legno, della carta, editoria	-10,9	-4,7	-5,4	-4,7	-1,7	-2,0
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lav. di minerali non metalliferi	-9,9	1,8	0,8	-8,0	0,2	-4,9
Fabricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, appar. elettriche, macchinari e app. n.c.a.	5,9	-24,1	-1,9	-16,8	-0,6	-4,8
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	4,6	30,0	-1,2	-20,4	1,5	-6,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,9	0,0	-3,2	-14,4	-0,7	-9,5
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e istallaz. di macchine e apparecchiature	-6,3	-2,6	-3,1	-6,4	-1,1	-7,1
Servizi						
Totale	**0,9**	**-2,9**	**2,7**	**-4,5**	**2,4**	**-3,9**
Attività immobiliari	3,7	-3,8	2,7	-7,5	3,0	-3,9
Servizi privati al netto immobiliare	-2,3	-3,5	3,4	-3,1	2,4	-4,6
di cui: commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	*-5,0*	*2,7*	*1,3*	*4,6*	*2,4*	*-4,6*
trasporti e magazzinaggio	*3,3*	*-23,5*	*6,2*	*-3,1*	*3,9*	*-4,0*
servizi di alloggio e ristorazione	*0,3*	*5,3*	*4,5*	*-10,1*	*2,6*	*-13,1*
servizi di informazione e comunicazione	*-6,5*	*-9,7*	*1,8*	*-15,7*	*0,8*	*-0,4*
attività finanziarie e assicurative	*4,4*	*2,2*	*3,9*	*-2,5*	*2,7*	*-9,3*
attività professionali, scientifiche e tecniche	*-6,0*	*10,1*	*3,5*	*5,0*	*1,1*	*-3,4*
attività amministrative e di supporto	*-10,8*	*1,3*	*3,9*	*-17,7*	*4,2*	*-6,2*
attività artistiche, intrattenimento e divertimento	*-4,0*	*15,7*	*0,0*	*10,1*	*-0,7*	*1,3*
altre attività di servizi	*1,6*	*9,9*	*1,2*	*-6,0*	*1,5*	*-3,1*
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale	0,8	-0,2	1,2	-0,2	1,1	-1,9
di cui: amm. pubblica e difesa; assicuraz.sociale	*1,6*	*-4,3*	*1,7*	*-3,6*	*1,4*	*-5,1*
istruzione	*-16,0*	*39,4*	*-4,1*	*12,5*	*-2,9*	*6,6*
sanità e assistenza sociale	*1,3*	*11,1*	*0,5*	*11,4*	*1,3*	*6,0*

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Tassi di variazione media annua. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC95.

Tavola a13

Variazione degli investimenti fissi lordi: analisi *shift and share* (1)
(variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata		Mezzogiorno	
	2001-07	2008-2011	2001-07	2008-2011
Componente strutturale	1,9	0,6	0,6	0,2
Componente locale	-16,8	4,1	-3,2	-7,4
Differenza totale (2) (3)	-14,9	4,7	-2,8	-7,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Variazioni cumulate nei periodi considerati. Investimenti fissi lordi a prezzi concatenati in base 2005 (SEC95). Le componenti sono il risultato di un'analisi *shift and share*. – (2) La variazione totale potrebbe non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Differenza rispetto alla variazione registrata in Italia

Tavola a14

Composizione della spesa per opere del genio civile (1)
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	2000-04	2005-09	2010-12	2000-04	2005-09	2010-12	2000-04	2005-09	2010-12
					Amministrazioni pubbliche				
Infrastrutture di trasporto	58,6	71,4	66,2	62,0	63,2	67,6	62,2	65,4	67,1
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	7,3	3,0	1,8	10,1	8,7	5,6	9,4	7,0	5,7
Altre opere del genio civile	34,1	25,6	32,0	27,9	28,1	26,7	28,5	27,6	27,3
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
					Altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (2)				
Infrastrutture di trasporto	20,6	27,9	14,1	39,9	44,8	25,4	50,6	55,4	44,7
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	79,0	71,7	85,7	58,9	53,4	73,8	47,0	42,7	53,5
Altre opere del genio civile	0,4	0,3	0,2	1,1	1,8	0,8	2,3	1,9	1,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
					Totale				
Infrastrutture di trasporto	35,9	51,7	40,2	53,0	56,6	52,0	56,4	60,8	56,8
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	48,7	34,2	43,8	29,8	24,5	30,9	28,5	23,3	27,5
Altre opere del genio civile	15,4	14,1	16,0	17,1	18,8	17,1	15,2	15,9	15,7
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni sui Conti pubblici territoriali. Cfr. la sezione: Note metodologiche. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Valori medi annui. – (2) Soggetti, diversi dalle Amministrazioni pubbliche, che producono servizi di pubblica utilità operando sia a livello centrale sia a livello locale, sotto il controllo pubblico (diretto o indiretto) nella gestione e/o con un intervento pubblico nel finanziamento.

Tavola a15

Il passaggio al SEC 2010: i principali indicatori per l'anno 2011 (1)
(milioni di euro, migliaia di unità e valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	SEC 2010	SEC 95	Revisione % (2)	SEC 2010	SEC 95	Revisione % (2)	SEC 2010	SEC 95	Revisione % (2)
PIL	10.956	10.628	3,1	369.915	365.863	1,1	1.638.857	1.580.410	3,7
PIL pro capite (euro)	18.886	18.108	4,3	17.745	17.497	1,4	27.287	26.026	4,8
Imposte al netto dei contributi	1.043	1.007	3,6	38.817	42.666	-9,0	167.129	165.203	1,2
VA	9.913	9.621	3,0	331.098	323.198	2,4	1.471.728	1.415.207	4,0
VA per occupato (euro)	49.740	47.890	3,9	47.769	49.814	-4,1	59.242	57.205	3,6
Consumi finali delle famiglie	7.173	6.596	8,8	272.165	257.824	5,6	1.014.176	975.834	3,9
Consumi finali pro capite (euro)	18.537	17.035	8,8	18.659	17.924	4,1	22.376	21.481	4,2
Tasso di investimento	27,2	25,2	2,1	21,5	21,9	-0,4	21,9	21,3	0,6
Occupati	199	201	-0,8	6.931	6.488	6,8	24.843	24.739	0,4
dipendenti	*140*	*146*	*-3,7*	*4.990*	*4.961*	*0,6*	*18.426*	*19.002*	*-3,0*
indipendenti	*59*	*55*	*6,9*	*1.941*	*1.527*	*27,1*	*6.417*	*5.737*	*11,9*
regolari	*174*	*161*	*8,0*	*5.614*	*5.312*	*5,7*	*21.768*	*22.176*	*-1,8*
irregolari	*26*	*40*	*-36,2*	*1.317*	*1.177*	*11,9*	*3.075*	*2.563*	*20,0*
Tasso di irregolarità	12,8	20,0	-7,1	19,0	18,1	0,9	12,4	10,4	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Le revisioni dei tassi di investimento e di irregolarità sono espresse come scarto assoluto.

Tavola a16

Il passaggio al SEC 2010: valore aggiunto per settore di attività economica nel 2011 (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Basilicata					Mezzogiorno		Italia	
	Importi		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	520	514	1,2	5,2	5,3	3,7	3,4	2,1	2,0
Industria	2.961	2.295	29,0	29,9	23,8	17,9	17,9	24,2	24,8
Industria in senso stretto	*2.239*	*1.429*	*56,7*	*22,6*	*14,9*	*12,2*	*11,5*	*18,6*	*18,9*
Costruzioni	*722*	*866*	*-16,6*	*7,3*	*9,0*	*5,8*	*6,4*	*5,6*	*6,0*
Servizi	6.432	6.813	-5,6	64,9	70,8	78,4	78,7	73,7	73,2
Commercio (2)	*1.843*	*2.175*	*-15,3*	*18,6*	*22,6*	*23,2*	*23,8*	*24,4*	*24,8*
Attività finanziarie e assicurative (3)	*1.915*	*2.137*	*-10,4*	*19,3*	*22,2*	*25,2*	*25,6*	*28,1*	*27,8*
Altre att. di servizi (4)	*2.674*	*2.501*	*6,9*	*27,0*	*26,0*	*30,0*	*29,3*	*21,2*	*20,5*
Totale	**9.913**	**9.621**	**3,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (3) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (4) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a17

Il passaggio al SEC 2010: occupati per settore di attività economica nel 2011

(migliaia di unità e valori percentuali)

SETTORI	Basilicata					Mezzogiorno		Italia	
	Numero		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22,1	18,4	20,1	11,1	9,2	7,7	7,5	3,8	3,9
Industria	50,0	54,5	-8,3	25,1	27,1	20,1	20,8	25,4	26,8
Industria in senso stretto	*32,2*	*33,7*	*-4,5*	*16,2*	*16,8*	*12,1*	*12,9*	*17,9*	*19,3*
Costruzioni	*17,8*	*20,8*	*-14,4*	*8,9*	*10,4*	*8,1*	*7,9*	*7,5*	*7,5*
Servizi	127,2	128,0	-0,6	63,8	63,7	72,1	71,7	70,8	69,3
Commercio (1)	*45,2*	*46,9*	*-3,6*	*22,7*	*23,3*	*27,3*	*26,1*	*27,3*	*26,7*
Attività finanziarie e assicurative (2)	*23,4*	*23,5*	*-0,4*	*11,7*	*11,7*	*11,7*	*12,8*	*14,7*	*14,4*
Altre att. di servizi (3)	*58,6*	*57,6*	*1,7*	*29,4*	*28,7*	*33,2*	*32,9*	*28,8*	*28,3*
Totale	**199,3**	**200,9**	**-0,8**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (2) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (3) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Il passaggio al SEC 2010: valore aggiunto per branca nell'industria manifatturiera nel 2011 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Basilicata					Mezzogiorno		Italia	
	Importi		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Alimentari, bevande e tabacco	214	132	62,1	16,3	10,9	17,7	16,2	10,5	10,8
Tessile, abbigliamento, articoli in pelle e simili	41	125	-67,3	3,1	10,2	8,3	10,8	10,0	10,5
Legno, carta, editoria	63	66	-5,6	4,8	5,5	7,7	7,3	6,6	6,6
Cokerie, raffinerie, chimica, farmaceutica	36	37	-2,2	2,7	3,0	7,9	8,3	8,9	8,1
Gomma, mat. plastiche e min. non metalliferi	129	155	-17,1	9,8	12,8	11,0	10,7	9,2	8,9
Attività metallurgiche e prodotti in metallo	148	115	29,3	11,3	9,4	15,5	15,2	16,1	16,9
Computer, elettronica e ottica, app. e macchinari	112	119	-6,0	8,5	9,8	10,4	13,8	22,4	22,6
Mezzi di trasporto	458	308	48,4	34,8	25,3	11,9	8,1	7,4	5,8
Mobili e altre industrie manifatturiere	114	159	-28,7	8,6	13,1	9,7	9,6	8,8	9,8
Totale	**1.314**	**1.217**	**8,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Dati a prezzi correnti.

Tavola a19

Il passaggio al SEC 2010: occupazione per branca nell'industria manifatturiera nel 2011
(migliaia di unità e valori percentuali)

BRANCHE	Basilicata					Mezzogiorno		Italia	
	Numero		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Alimentari, bevande e tabacco	4,6	3,5	31,4	16,1	11,4	19,4	16,8	10,9	10,4
Tessile, abbigliamento, articoli in pelle e simili	1,3	4,3	-69,8	4,5	14,0	13,0	15,5	13,3	14,1
Legno, carta, editoria	1,5	2,0	-25,0	5,2	6,5	8,3	7,6	7,9	7,7
Cokerie, raffinerie, chimica, farmaceutica	0,5	1,1	-54,5	1,7	3,6	3,6	4,7	4,8	4,9
Gomma, mat. plastiche e min. non metalliferi	3,2	3,8	-15,8	11,2	12,4	10,7	10,3	9,8	9,1
Attività metallurgiche e prodotti in metallo	3,3	3,1	6,5	11,5	10,1	16,9	15,7	17,3	17,4
Computer, elettronica e ottica, app. e macchinari	1,6	2,4	-33,3	5,6	7,8	7,4	10,6	18,4	18,7
Mezzi di trasporto	8,6	6,0	43,3	30,1	19,5	9,5	7,3	6,5	5,8
Mobili e altre industrie manifatturiere	4,0	4,5	-11,1	14,0	14,7	11,2	11,6	11,1	11,9
Totale	**28,6**	**30,7**	**-6,8**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il passaggio al SEC 2010: valore aggiunto nei servizi per branca di attività economica nel 2011 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Basilicata					Mezzogiorno		Italia	
	Importi		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	904	975	-7,3	14,1	14,3	14,2	12,4	15,3	14,6
Trasporti e magazzinaggio	458	617	-25,7	7,1	9,1	7,2	8,5	7,3	7,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	304	340	-10,6	4,7	5,0	4,7	4,9	4,9	5,7
Servizi di informazione e comunicazione	177	243	-27,2	2,7	3,6	3,5	4,4	5,7	5,9
Totale commercio	**1.843**	**2.175**	**-15,3**	**28,7**	**31,9**	**29,6**	**30,2**	**33,1**	**33,9**
Attività finanziarie e assicurative	266	298	-10,6	4,1	4,4	4,5	4,6	7,3	7,6
Attività immobiliari	945	1.070	-11,8	14,7	15,7	18,0	17,8	18,2	18,5
Attività prof.li, scientifiche e tecniche, di supporto	704	768	-8,3	11,0	11,3	9,6	10,1	12,7	11,8
Totale attività finanziarie e assicurative	**1.915**	**2.137**	**-10,4**	**29,8**	**31,4**	**32,1**	**32,5**	**38,2**	**38,0**
Amm. pubblica e difesa; ass. sociale obbligatoria	1.004	885	13,4	15,6	13,0	14,3	14,5	9,5	9,2
Istruzione	684	706	-3,1	10,6	10,4	8,8	9,2	5,7	6,0
Sanità e assistenza sociale	695	677	2,7	10,8	9,9	9,7	9,2	8,0	7,9
Attività artistiche, riparaz. di beni per la casa e altro	291	233	24,7	4,5	3,4	5,4	4,3	5,5	4,9
Totale altre attività di servizi	**2.674**	**2.501**	**6,9**	**41,6**	**36,7**	**38,2**	**37,3**	**28,7**	**28,1**
Totale	**6.432**	**6.813**	**-5,6**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Dati a prezzi correnti.

Il passaggio al SEC 2010: occupati nei servizi per branca di attività economica nel 2011

(migliaia di persone e valori percentuali)

BRANCHE	Basilicata					Mezzogiorno		Italia	
	Numero		Revisione %	Quote %		Quote %		Quote %	
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95	SEC 2010	SEC 95
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	26,5	28,4	-6,7	20,8	22,2	22,7	20,7	21,1	21,0
Trasporti e magazzinaggio	6,6	7,5	-12,0	5,2	5,9	5,8	6,5	6,5	6,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	9,5	8,1	17,3	7,5	6,3	7,3	6,3	7,6	7,6
Servizi di informazione e comunicazione	2,6	2,9	-10,3	2,0	2,3	2,0	2,9	3,4	3,6
Totale commercio	**45,2**	**46,9**	**-3,6**	**35,5**	**36,6**	**37,8**	**36,4**	**38,6**	**38,5**
Attività finanziarie e assicurative	3,5	3,5	0,0	2,8	2,7	2,7	2,6	3,9	3,7
Attività immobiliari	0,5	0,5	0,0	0,4	0,4	0,6	0,4	1,0	0,7
Attività prof.li, scientifiche e tecniche, di supporto	19,4	19,5	-0,5	15,3	15,2	12,9	14,7	15,8	16,4
Totale attività finanziarie e assicurative	**23,4**	**23,5**	**-0,4**	**18,4**	**18,4**	**16,2**	**17,8**	**20,7**	**20,8**
Amm. pubblica e difesa; ass. sociale obbligatoria	13,1	13,1	0,0	10,3	10,2	9,8	10,6	7,6	7,8
Istruzione	16,6	16,1	3,1	13,1	12,6	11,1	11,9	8,7	8,5
Sanità e assistenza sociale	13,9	13,8	0,7	10,9	10,8	10,3	9,6	10,0	9,7
Attività artistiche, riparaz. di beni per la casa e altro	15,0	14,6	2,7	11,8	11,4	14,8	13,7	14,4	14,8
Totale altre attività di servizi	**58,6**	**57,6**	**1,7**	**46,1**	**45,0**	**46,0**	**45,8**	**40,7**	**40,8**
Totale	**127,2**	**128,0**	**-0,6**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2012	-5,7	1,0	-5,6	-0,8	*0,0*	-1,4	23,9	1,6	46,8	14,5	54,9
2013	-8,2	-5,7	-12,0	1,2	*3,0*	-2,1	3,8	-1,2	46,2	15,2	54,6
2014	13,6	9,4	-3,8	-0,2	*-4,9*	2,1	-1,9	1,5	47,2	14,7	55,5
2013 - 1° trim.	-5,6	7,6	-22,0	0,6	*9,7*	-0,9	-5,6	-1,7	45,3	15,8	53,9
2° trim.	-2,8	-15,1	-24,7	4,9	*12,6*	-2,4	-2,9	-2,5	46,5	15,3	55,0
3° trim.	-21,0	-12,1	-7,1	3,0	*1,7*	-2,9	-4,3	-3,1	46,5	13,3	53,7
4° trim.	0,4	-2,9	7,5	-3,4	*-11,2*	-2,0	33,2	2,5	46,4	16,5	55,7
2014 - 1° trim.	19,1	4,5	-2,5	-2,8	*-16,4*	-0,1	7,9	1,2	45,4	16,8	54,6
2° trim.	6,5	17,2	-6,4	0,6	*-7,8*	3,1	-7,4	1,5	47,8	14,0	55,7
3° trim.	13,8	17,1	-5,7	1,0	*1,7*	3,8	11,2	4,8	48,2	14,1	56,3
4° trim.	16,6	1,2	-0,9	0,4	*4,2*	1,7	-16,1	-1,3	47,3	14,0	55,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
Agricoltura	0	-	-	0	-100,0	-	0	-	-
Industria in senso stretto	1.208	-58,8	-68,7	8.844	61,7	-1,9	10.051	-13,8	-21,9
Estrattive	*39*	*-49,6*	*97,5*	*0*	*-*	*-*	*39*	*-49,6*	*97,5*
Legno	*16*	*-6,5*	*-71,5*	*69*	*-46,9*	*51,6*	*85*	*-30,0*	*-17,4*
Alimentari	*37*	*153,5*	*-58,4*	*54*	*63,4*	*377,1*	*91*	*138,7*	*-9,7*
Metallurgiche	*217*	*-5,5*	*-47,7*	*920*	*10,3*	*-1,4*	*1.137*	*4,9*	*-15,7*
Meccaniche	*42*	*-43,9*	*-29,7*	*333*	*120,8*	*-44,0*	*375*	*74,0*	*-42,7*
Tessili	*0*	*276,8*	*-100,0*	*0*	*-100,0*	*-*	*0*	*-83,2*	*-100,0*
Abbigliamento	*5*	*126,9*	*-57,6*	*0*	*-95,3*	*-100,0*	*5*	*-75,4*	*-65,0*
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	*172*	*-43,7*	*-65,5*	*303*	*110,6*	*-71,2*	*474*	*11,9*	*-69,4*
Lavorazione minerali non met.	*301*	*30,8*	*-19,7*	*653*	*-54,3*	*136,2*	*954*	*-26,9*	*46,5*
Carta, stampa ed editoria	*22*	*164,8*	*-23,4*	*15*	*-36,9*	*13,4*	*37*	*32,3*	*-11,9*
Macchine e apparecchi elettrici	*108*	*74,5*	*37,2*	*77*	*678,4*	*57,6*	*185*	*147,6*	*44,9*
Mezzi di trasporto	*210*	*-69,7*	*-90,0*	*5.029*	*183,2*	*18,5*	*5.238*	*-24,8*	*-17,4*
Mobili	*38*	*-77,5*	*-66,1*	*1.394*	*9,3*	*-22,4*	*1.432*	*-11,0*	*-25,0*
Varie	*0*	*-46,4*	*-72,4*	*0*	*-*	*-*	*0*	*-46,4*	*-72,4*
Edilizia	1.044	3,7	3,8	281	-63,4	487,9	1.325	-4,3	25,8
Trasporti e comunicazioni	53	103,8	4,8	2	-10,2	-94,7	55	28,2	-41,5
Commercio, servizi e settori vari	60	-65,9	-30,9	254	35,6	-71,7	314	7,3	-68,1
Totale	**2.365**	**-52,9**	**-52,7**	**9.381**	**45,3**	**-6,2**	**11.746**	**-14,2**	**-21,7**

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Trasferimenti di residenza nel triennio 2011-2013 (1)
(persone per mille abitanti)

VOCI	All'interno della stessa regione	All'interno della stessa macroarea	Fuori dalla macroarea	All'estero	Totale
			Basilicata		
Totale italiani	5,4	2,2	5,4	1,0	14,0
Titolo di studio					
Licenza media	4,5	1,9	3,4	0,8	10,6
Diploma	6,0	2,4	6,0	1,0	15,4
Laurea e oltre	8,8	4,6	16,7	2,1	32,2
Classe di età					
15-24	5,0	2,0	5,4	0,8	13,2
25-34	11,8	4,7	17,7	2,8	36,9
Totale stranieri	23,6	12,1	24,5	12,7	72,9
			Mezzogiorno		
Totale italiani	12,8	1,1	5,3	1,0	20,2
Titolo di studio					
Licenza media	11,2	0,8	3,6	0,8	16,4
Diploma	14,4	1,3	6,6	1,1	23,4
Laurea e oltre	19,3	1,8	14,1	2,3	37,6
Classe di età					
15-24	13,5	1,1	5,7	1,0	21,2
25-34	25,5	2,4	16,2	2,5	46,6
Totale stranieri	35,1	4,2	20,1	7,4	66,8
			Italia		
Totale italiani	15,9	1,2	4,0	1,2	22,3
Titolo di studio					
Licenza media	*14,4*	*0,9*	*3,2*	*0,9*	*19,5*
Diploma	*16,9*	*1,3*	*4,3*	*1,2*	*23,7*
Laurea e oltre	*21,5*	*2,0*	*7,9*	*2,7*	*34,1*
Classe di età					
15-24	*16,7*	*1,2*	*4,7*	*1,1*	*23,6*
25-34	*37,5*	*2,6*	*11,5*	*3,4*	*55,0*
Totale stranieri	47,5	4,1	10,6	9,3	71,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Incidenze medie delle cancellazioni nel triennio 2011-13 per area di destinazione, per classe di età e titolo di studio.

Tavola a25

Reddito disponibile per fonte e quintile di reddito
(euro, variazioni percentuali e indici)

VOCI	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	2007	2012	Var. %	2007	2012	Var. %	2007	2012	Var. %
Reddito disponibile equival. (1)	15.055	13.557	-10,0	15.617	14.072	-9,9	19.534	18.156	-7,1
di cui: da lavoro	8.880	6.947	-21,8	9.214	7.535	-18,2	12.176	10.829	-11,1
da trasferimenti	5.832	6.259	7,3	6.052	6.218	2,7	6.820	6.780	-0,6
per quintili di reddito									
1°	5.672	4.356	-23,2	5.507	4.128	-25,0	7.117	6.180	-13,2
2°	9.810	8.940	-8,9	10.017	9.095	-9,2	12.712	11.683	-8,1
3°	13.028	12.049	-7,5	13.562	12.214	-9,9	17.132	15.863	-7,4
4°	17.066	15.880	-7,0	18.163	16.471	-9,3	22.530	20.841	-7,5
5°	29.976	26.746	-10,8	30.838	28.461	-7,7	38.185	36.217	-5,2
Rapporto tra 5° e 1° quintile	5,3	6,1		5,6	6,9		5,4	5,9	
Redditi individuali da lavoro	18.022	15.768	-12,5	18.896	16.170	-14,4	20.933	19.099	-8,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, SILC. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include anche redditi da capitale e da fonti residuali.

Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato (1)
(variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	Retribuzioni pro capite annue	Retribuzione settimanale (2)	Settimane lavorate (2)	Retribuzioni pro capite annue	Retribuzione settimanale (2)	Settimane lavorate (2)	Retribuzioni pro capite annue	Retribuzione settimanale (2)	Settimane lavorate (2)
Classi di età									
fino a 24	-16,0	-1,6	-14,6	-17,5	-0,1	-17,4	-12,1	-1,5	-10,8
25-34	-11,7	-2,1	-9,8	-12,0	-1,5	-10,7	-7,7	-2,3	-5,6
35-44	-16,1	-11,5	-5,2	-8,3	-2,2	-6,2	-5,0	-2,3	-2,7
45-54	-11,7	-8,3	-3,7	-10,7	-4,1	-6,8	-5,5	-2,5	-3,1
55 e oltre	-6,6	-2,8	-3,9	-8,0	-3,6	-4,6	-2,7	-3,0	0,3
Genere									
Maschi	-10,2	-5,7	-4,7	-6,5	-0,4	-6,1	-2,3	0,2	-2,5
Femmine	-7,9	-2,7	-5,3	-6,8	0,2	-7,0	-2,1	0,7	-2,8
Settore									
Industria in senso stretto	-14,9	-13,0	-2,1	0,1	4,0	-3,8	3,5	4,2	-0,6
Costruzioni	-8,5	1,2	-9,6	-10,0	-1,7	-8,5	-4,0	-0,4	-3,6
Servizi	-5,7	-1,1	-4,7	-9,7	-2,7	-7,2	-5,5	-2,4	-3,2
di cui: *Commercio*	*-4,7*	*2,8*	*-7,3*	*-6,7*	*1,2*	*-7,7*	*-2,3*	*1,0*	*-3,3*
Alberghi e ristoranti	*-5,8*	*-0,6*	*-5,2*	*-11,9*	*-1,2*	*-10,9*	*-5,8*	*-1,5*	*-4,3*
Trasporti e comunicazioni	*-3,6*	*-2,3*	*-1,3*	*-9,9*	*-6,2*	*-3,9*	*-6,0*	*-4,2*	*-1,8*
Attività finanziarie	*-7,4*	*-8,0*	*0,6*	*-6,1*	*-6,3*	*0,3*	*-4,7*	*-4,7*	*0,0*
Att. imm. e servizi a imprese	*-3,6*	*-1,1*	*-2,6*	*-5,6*	*-1,3*	*-4,4*	*-3,5*	*-1,8*	*-1,7*
Istruzione	*-19,9*	*-6,4*	*-14,5*	*-16,1*	*-1,6*	*-14,7*	*-10,6*	*-1,0*	*-9,7*
Sanità e assistenza sociale	*-10,1*	*-5,6*	*-4,8*	*-7,7*	*-4,6*	*-3,2*	*-5,4*	*-3,9*	*-1,5*
Altri servizi	*-5,7*	*0,3*	*-5,9*	*-9,7*	*-2,0*	*-7,9*	*-4,6*	*-2,0*	*-2,6*
Tipo contratto									
Tempo indeterminato	-7,8	-5,5	-2,4	-4,6	-0,4	-4,2	-0,8	0,5	-1,3
Tempo determinato	-18,2	-2,7	-16,0	-15,8	-1,1	-14,9	-9,5	-1,7	-7,9
Stagionale	-10,5	-1,1	-9,5	2,4	3,2	-0,8	-5,2	-0,5	-4,8
Tipo orario									
Tempo pieno	-6,4	-4,9	-1,5	-0,5	1,2	-1,6	1,4	1,5	-0,1
Tempo parziale	-1,5	0,1	-1,6	-3,8	-0,5	-3,4	-1,8	-0,6	-1,2
Qualifica									
Operai e apprendisti	-14,2	-8,3	-6,4	-9,0	-0,5	-8,5	-3,5	0,6	-4,1
Impiegati	-3,7	-1,2	-2,6	-5,6	-1,5	-4,2	-3,0	-1,4	-1,6
Quadri e altre qualifiche	-2,3	-2,2	-0,1	-8,1	-6,9	-1,3	-5,1	-4,3	-0,9
Dirigenti	8,0	1,7	6,2	-2,9	-3,0	0,1	-1,2	-2,0	0,8
Totale	**-9,9**	**-5,0**	**-5,1**	**-7,2**	**-0,5**	**-6,8**	**-2,6**	**0,2**	**-2,8**

Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Le variazioni fanno riferimento al periodo 2009-1013. – (2) Equivalenti a tempo pieno.

Tavola a27

Indicatori di povertà ed esclusione sociale
(in percentuale della popolazione)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Basilicata	39,9	41,7	41,7	36,2	47,7	49,2
Mezzogiorno	41,9	40,5	40,5	39,4	48,0	46,1
Italia	25,3	24,7	24,5	28,2	29,9	28,4
UE (15 paesi)	21,7	21,4	21,8	22,6	23,1	23,1
di cui: *a rischio di povertà*						
Basilicata	*30,9*	*33,6*	*33,6*	*25,5*	*32,6*	*33,6*
Mezzogiorno	*32,7*	*32,4*	*32,4*	*31,0*	*33,3*	*33,1*
Italia	*18,7*	*18,4*	*18,2*	*19,6*	*19,4*	*19,1*
UE (15 paesi)	*16,4*	*16,2*	*16,3*	*16,6*	*16,6*	*16,4*
in stato di grave deprivazione materiale						
Basilicata	*11,5*	*9,4*	*9,4*	*9,2*	*25,1*	*21,6*
Mezzogiorno	*14,1*	*12,0*	*12,0*	*12,1*	*25,2*	*22,2*
Italia	*7,5*	*7,0*	*6,9*	*11,2*	*14,5*	*12,4*
UE (15 paesi)	*5,4*	*5,1*	*5,3*	*6,2*	*7,3*	*7,3*
in famiglie a intensità di lav. molto bassa (1)						
Basilicata	*14,0*	*13,9*	*13,9*	*17,9*	*15,4*	*21,3*
Mezzogiorno	*15,3*	*13,9*	*13,9*	*15,4*	*17,2*	*18,8*
Italia	*9,8*	*8,8*	*10,2*	*10,4*	*10,4*	*11,1*
UE (15 paesi)	*9,4*	*9,6*	*10,8*	*11,0*	*11,0*	*11,5*

Fonte: elaborazioni su dati Istat (SILC) ed Eurostat. – (1) In percentuale della popolazione con meno di 60 anni. – Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tavola a28

Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2012	2013	2014
		Prestiti (2)	
Potenza	4.572	4.389	4.321
Matera	2.598	2.539	2.520
Basilicata	7.170	6.928	6.841
		Depositi (3)	
Potenza	5.993	6.242	6.442
Matera	2.692	2.784	2.852
Basilicata	8.685	9.026	9.294

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati si riferiscono al totale dei settori istituzionali e includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Tavola a29

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Amministrazioni pubbliche	732	663	614	0	0	0
Settore privato	6.439	6.265	6.227	1.110	1.243	1.353
Società finanziarie e assicurative	5	4	18	1	1	13
Imprese	4.050	3.948	3.940	852	980	1.087
Imprese medio-grandi	*2.806*	*2.750*	*2.756*	*569*	*677*	*761*
Imprese piccole (3)	*1.244*	*1.198*	*1.184*	*283*	*303*	*326*
di cui: *famiglie produttrici* (4)	*785*	*763*	*758*	*200*	*211*	*218*
Famiglie consumatrici	2.358	2.286	2.244	254	259	250
Totale	**7.171**	**6.928**	**6.841**	**1.110**	**1.243**	**1.353**

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2014	Variazioni	
		2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	463	0,1	-3,7
Estrazioni di minerali da cave e miniere	19	-5,6	11,9
Attività manifatturiere	988	-1,2	-3,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	*181*	*-2,2*	*-3,1*
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	*78*	*-0,5*	*-9,7*
Industria del legno e dell'arredamento	*132*	*-4,5*	*-3,3*
Fabbricazione di carta e stampa	*27*	*-8,8*	*-5,6*
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	*109*	*18,0*	*-0,6*
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	*34*	*-4,0*	*-1,7*
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	*288*	*-2,0*	*-5,0*
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	*25*	*0,8*	*-2,9*
Fabbricazione di macchinari	*46*	*-5,7*	*-5,6*
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	*36*	*-5,5*	*48,3*
Altre attività manifatturiere	*32*	*-7,7*	*-9,0*
Fornitura di en.elett., gas, acqua, reti fognarie, attività di gest. dei rifiuti e risanamento	189	-3,2	-1,4
Costruzioni	1.105	-5,0	-2,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	996	-2,3	-3,1
Trasporto e magazzinaggio	169	-2,5	-4,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	204	1,8	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	32	-7,6	-6,7
Attività immobiliari	311	-2,0	-1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101	-6,1	-2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100	4,4	-5,4
Altre attività terziarie	105	-6,2	3,8
Totale	**4.806**	**-2,4**	**-2,7**

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Mobilità del credito delle imprese (1)
(valori percentuali; medie annue del periodo 2006-2014)

CATEGORIA DI BANCA ALL'INIZIO DELL'ANNO	Credito non riallocato	Credito riallocato				
		Totale	Di cui:			
			verso primi 5 gruppi	verso altre banche non locali	verso banche locali non BCC	verso BCC
Primi 5 gruppi	45,9	2,2	0,8	0,9	0,4	0,1
(percentuale per riga)	*(95,4)*	*(4,6)*	*(1,6)*	*(2,0)*	*(0,8)*	*(0,3)*
Altre banche non locali	30,4	1,7	0,7	0,6	0,3	0,1
(percentuale per riga)	*(94,7)*	*(5,3)*	*(2,2)*	*(1,8)*	*(1,0)*	*(0,4)*
Banche locali non BCC	12,4	0,6	0,3	0,2	0,1	0,1
(percentuale per riga)	*(95,3)*	*(4,7)*	*(2,1)*	*(1,6)*	*(0,5)*	*(0,4)*
BCC	6,4	0,3	0,1	0,1	0,0	0,1
(percentuale per riga)	*(96,0)*	*(4,0)*	*(1,3)*	*(1,2)*	*(0,6)*	*(0,9)*
Totale	**95,2**	**4,8**	**1,8**	**1,8**	**0,8**	**0,4**
(percentuale per riga)	*(95,2)*	*(4,8)*	*(1,8)*	*(1,8)*	*(0,8)*	*(0,4)*

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Quote del credito bancario complessivo verso imprese regionali che sono rimaste stabili o che sono state riallocate tra categorie di banche nel corso di ciascun anno. Le colonne successive alla seconda indicano verso quale categoria di intermediario è avvenuto lo spostamento. I valori tra parentesi rappresentano la quota di credito riallocato o non riallocato in rapporto al totale del credito erogato a imprese da ciascuna categoria di banche all'inizio dell'anno.

Caratteristiche delle imprese e riallocazione del credito bancario

(quote percentuali e migliaia; medie del periodo 2006-2014)

VOCI	Grado di mobilità delle imprese sul mercato del credito (1):			
	Imprese che non hanno riallocato il credito (2)	Imprese che hanno riallocato almeno il 5 per cento del credito		Totale
			di cui: imprese che hanno anche interrotto e/o acquisito nuove relazioni bancarie	
Numero di imprese (migliaia)	6,5	0,9	*0,6*	7,4
Quota sul totale delle imprese	88,3	11,7	*7,5*	100,0
Quota sul totale del credito utilizzato	75,1	24,9	*14,9*	100,0
Numero medio di banche finanziatrici	1,5	2,7	*2,5*	1,8
Quota della banca principale	75,6	50,9	*52,5*	69,4
Percentuale di imprese che cambia la banca principale nell'anno	3,3	41,2	*44,3*	7,7
Quota di imprese mobili sul mercato del credito				
Branca di attività economica				
Manifattura	85,7	14,3	*8,9*	100,0
Costruzioni	85,9	14,1	*8,9*	100,0
Servizi	89,3	10,7	*6,7*	100,0
Altro	90,1	9,9	*7,3*	100,0
Percentuale di credito garantito				
fino al 33 per cento	85,6	14,4	*9,1*	100,0
oltre il 33 per cento	91,3	8,7	*5,8*	100,0
Dimensione				
20 addetti e oltre	82,2	17,8	*11,0*	100,0
meno di 20 addetti	91,4	8,6	*5,8*	100,0
Storia creditizia				
Meno di 10 anni	89,9	10,1	*6,9*	100,0
Oltre 10 anni	86,0	14,0	*8,4*	100,0
Status impresa all'inizio dell'anno				
In default rettificato	97,3	2,7	*1,9*	100,0
In bonis	84,8	15,2	*9,7*	100,0

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Un'impresa può essere assegnata a uno dei tre gruppi in alcuni anni e a un altro gruppo in altri anni. – (2) Includono quelle che hanno riallocato meno del 5 per cento del loro credito.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:		
		attività manifatturiere	costruzioni	Servizi	piccole imprese (2)		
				Nuove sofferenze (4)			
Dic. 2013	6,0	11,8	5,4	5,6	3,8	1,0	3,9
Mar. 2014	5,1	11,9	4,9	3,7	3,3	1,0	3,3
Giu. 2014	5,8	14,6	5,9	3,3	4,2	1,0	3,7
Set. 2014	4,1	5,7	6,5	2,8	4,0	0,9	2,7
Dic. 2014	4,0	6,3	4,5	3,3	4,8	1,0	2,7
Mar. 2015 (5)	4,2	6,3	4,9	3,5	5,0	1,1	2,8
				Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (6) (7)			
Dic. 2013	9,5	9,4	11,7	8,7	7,1	3,6	7,5
Mar. 2014	9,4	7,2	11,9	9,5	7,0	3,6	7,3
Giu. 2014	9,6	7,0	13,1	9,3	7,3	3,7	7,5
Set. 2014	9,2	6,3	12,3	9,0	7,7	3,9	7,6
Dic. 2014	9,4	5,3	13,2	9,6	7,4	3,7	7,4
Mar. 2015 (5)	9,4	5,4	13,2	9,5	7,3	3,4	7,3

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
Depositi	**8.404**	**3,9**	**3,4**	**890**	**3,9**	**-0,5**	**9.294**	**3,9**	**3,0**
di cui: conti correnti	*2.338*	*4,5*	*8,1*	*775*	*5,7*	*1,0*	*3.113*	*4,8*	*6,2*
depositi a risparmio (2)	*6.061*	*4,1*	*1,7*	*115*	*4,1*	*-7,9*	*6.177*	*4,1*	*1,5*
pronti contro termine	*5*	*-71,8*	*-41,3*	*0*	*-85,1*	*-97,7*	*5*	*-76,2*	*-53,1*
Titoli a custodia (3)	**2.611**	**-1,6**	**-0,8**	**207**	**-2,3**	**0,3**	**2.819**	**-1,7**	**-0,7**
di cui*: titoli di Stato italiani*	*590*	*-4,5*	*-8,2*	*37*	*2,5*	*-18,2*	*626*	*-4,1*	*-8,8*
obbl. bancarie italiane	*902*	*-10,8*	*-15,9*	*46*	*-19,9*	*-39,7*	*948*	*-11,4*	*-17,5*
altre obbligazioni	*75*	*-26,1*	*-12,3*	*25*	*-45,2*	*494,6*	*100*	*-27,3*	*11,6*
Azioni	*286*	*12,6*	*23,6*	*38*	*14,9*	*39,0*	*324*	*12,9*	*25,2*
quote di OICR (4)	*758*	*25,0*	*26,3*	*61*	*31,9*	*13,5*	*819*	*25,5*	*25,2*

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)
		Tassi attivi (3)		
Prestiti a breve termine (4)	6,98	7,35	6,73	6,73
di cui: *imprese medio-grandi*	*6,61*	*6,99*	*6,29*	6,23
piccole imprese (5)	*8,98*	*9,34*	*9,40*	9,61
totale imprese	*6,98*	*7,37*	*6,77*	6,74
di cui: *attività manifatturiere*	*7,84*	*8,32*	*7,54*	7,36
costruzioni	*6,31*	*7,80*	*7,68*	7,54
servizi	*7,11*	*6,84*	*5,96*	5,98
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	5,44	5,16	3,97	3,61
di cui: *famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni*	*4,26*	*4,02*	*3,31*	2,97
imprese	*5,78*	*5,45*	*4,07*	3,83
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (7)	0,44	0,35	0,31	0,25

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tavola a36

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2004	2009	2013	2014
Banche presenti con propri sportelli	30	33	31	29
di cui: *con sede in regione*	*7*	*4*	*3*	*3*
di cui: banche spa (1)	*1*	*0*	*0*	*0*
banche popolari	*0*	*0*	*0*	*0*
banche di credito cooperativo	*6*	*4*	*3*	*3*
filiali di banche estere	*0*	*0*	*0*	*0*
Sportelli operativi	241	249	236	229
di cui: *di banche con sede in regione*	*51*	*23*	*20*	*20*
Comuni serviti da banche	86	85	85	83
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	591	536	584	585
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.558	1.439	1.566	1.597
POS (2)	4.900	7.555	9.645	12.649
ATM	235	338	285	287

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli IMEL.

Struttura degli sportelli bancari in Basilicata
(dati di fine periodo, quote e variazioni percentuali, unità)

VOCI	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	2007	2014	var. %	2007	2014	var. %	2007	2014	var. %
Distribuzione Sportelli (1)	**100**	**100**	**-9,5**	**100**	**100**	**-9,3**	**100**	**100**	**-7,5**
- B. grandi e maggiori	*55*	*48*	*-22,1*	*62*	*58*	-16,3	*58*	*52*	-17,4
- Banche medie	*7*	*10*	*29,4*	*8*	*10*	24,4	*9*	*12*	19,7
- Banche piccole e minori	*35*	*40*	*3,4*	*22*	*25*	6,3	*24*	*28*	9,4
di cui: BCC	*13*	*19*	*33,3*	*8*	*10*	*13,3*	*12*	*14*	*13,0*
- Filiali e Filiazioni estere	*3*	*3*	*-12,5*	*8*	*7*	-27,8	*9*	*8*	-15,2
Per memoria: *Banche interessate da operazioni straordinarie (2)*	*88*	*84*	*-13,5*	*76*	*74*	*-15,5*	*79*	*76*	*-11,7*
Numero addetti presso sportelli	**1.308**	**1.159**	**-11,4**	**49.479**	**41.828**	**-15,5**	**232.227**	**198.144**	**-14,7**
Addetti a sportelli / N. sportelli (3)	5,1	5,2		7,0	6,6		7,2	6,7	
N. sportelli per 100 mila abitanti	43,3	39,7		34,8	31,4		56,7	51,2	
N. sportelli per 100 km quadrati	2,5	2,3		5,8	5,3		11,0	10,1	

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Distribuzione degli sportelli per classe dimensionale delle banche. Le dipendenze di filiazioni estere sono classificate nell'aggregato omonimo, indipendentemente dalla classe dimensionale di appartenenza. – (2) Numero di sportelli di banche interessate nel periodo 2007-2014 da operazioni di incorporazione, fusione o entrate/uscite da gruppi bancari. – (3) Il denominatore è costituito solamente dagli sportelli per i quali è presente la segnalazione di vigilanza degli addetti presso sportelli.

Tavola a38

Banche locali e banche non locali in Basilicata (1)
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2007		2013		2014	
	Locali	Non locali	Locali	Non locali	Locali	Non locali
Banche presenti con propri sportelli	18	16	17	13	16	12
di cui: *con sede in regione*	*6*	*1*	*3*	*0*	*3*	*0*
banche di credito cooperativo	*6*	-	*3*	-	*3*	-
Sportelli operativi	87	166	89	146	90	138
di cui: *di banche con sede in regione*	*22*	*35*	*20*	*0*	*20*	*0*
di banche di credito cooperativo	*22*	-	*20*	-	*20*	-
Comuni serviti da banche	61	52	58	52	58	50
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	484	581	484	649	478	658
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.277	1.419	1.170	1.819	1.078	1.947

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) La classificazione delle banche locali e non locali si riferisce all'anno considerato. Per la definizione di banche locali, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Sono escluse la Cassa Depositi e Prestiti e le banche, e i relativi sportelli, che non segnalano prestiti a imprese e famiglie e che non sono pertanto classificabili in nessuna delle due categorie di intermediari. Eventuali scostamenti rispetto a quanto già pubblicato sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni degli intermediari che possono influire sui criteri di classificazione adottati.

Distanze medie tra sportelli e numero di sportelli entro 25 km
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	2007	2014	2007	2014	2007	2014
Distanza media dallo sportello più vicino						
- dello stesso gruppo	10,5	11,1	7,6	8,6	5,4	6,3
di cui: sportelli con sede in comuni con meno di 10.000 abitanti	*11,5*	*12,6*	*7,9*	*8,0*	*5,5*	*6,6*
di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 10.000 e 100.000	*9,5*	*9,5*	*6,9*	*10,1*	*5,2*	*6,1*
di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 100.000 e 500.000	-	-	*9,2*	*7,0*	*5,7*	*6,6*
di cui: sportelli con sede in comuni con più di 500.000 abitanti	-	-	*7,4*	*8,4*	*5,6*	*6,0*
- di altri gruppi	1,3	1,6	1,1	1,2	0,6	0,9
di cui: sportelli con sede in comuni con meno di 10.000 abitanti	*2,3*	*2,8*	*3,3*	*3,4*	*1,5*	*2,2*
di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 10.000 e 100.000	*0,3*	*0,2*	*0,3*	*0,3*	*0,3*	*0,3*
di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 100.000 e 500.000	-	-	*0,2*	*0,2*	*0,2*	*0,3*
di cui: sportelli con sede in comuni con più di 500.000 abitanti	-	-	*0,2*	*0,2*	*0,2*	*0,2*
Numero di sportelli nel raggio di 25 km (valori medi)						
- dello stesso gruppo	5,0	4,6	31,8	24,1	69,8	49,3
di cui: sportelli con sede in comuni con meno di 10.000 abitanti	*4,4*	*4,2*	*19,5*	*16,6*	*44,9*	*36,4*
di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 10.000 e 100.000	*5,7*	*5,1*	*29,8*	*23,1*	*59,4*	*42,3*
di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 100.000 e 500.000	-	-	*27,5*	*20,8*	*56,1*	*41,8*
di cui: sportelli con sede in comuni con più di 500.000 abitanti	-	-	*89,3*	*60,8*	*180,3*	*116,7*
- di altri gruppi	48,1	42,2	184,9	168,8	522,0	482,5
di cui: sportelli con sede in comuni con meno di 10.000 abitanti	*40,1*	*36,1*	*80,5*	*73,6*	*309,8*	*296,7*
di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 10.000 e 100.000	*56,2*	*49,0*	*184,4*	*172,1*	*464,3*	*431,7*
di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 100.000 e 500.000	-	-	*189,6*	*173,5*	*437,8*	*410,3*
di cui: sportelli con sede in comuni con più di 500.000 abitanti	-	-	*510,7*	*460,3*	*1.317,2*	*1.231,7*

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Per la macroarea di appartenenza e per l'Italia è indicato il dato medio. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a40

Quota dei contratti di prestito alle imprese residenti in regione per distanza dello sportello dal comune di residenza dell'affidato (1)

(valori percentuali; distanze geodetiche in chilometri)

VOCI	dicembre 2007					dicembre 2014				
	Stesso comune	Fuori dal comune			**nella stessa regione**	Stesso comune	Fuori dal comune			**nella stessa regione**
		Entro 25 Km	Tra 25 e 100 Km	Oltre 100 Km			Entro 25 Km	Tra 25 e 100 Km	Oltre 100 Km	
Totale Imprese	50,0	20,5	15,3	14,2	**81,3**	53,9	21,9	11,8	12,5	**83,0**
di cui: imprese medio-grandi	*42,1*	*19,7*	*19,1*	*19,2*	***75,5***	*47,7*	*21,6*	*13,7*	*17,0*	***78,0***
piccole imprese (2)	*59,1*	*21,5*	*10,9*	*8,5*	***88,0***	*61,6*	*22,3*	*9,4*	*6,7*	***89,3***
di cui: attività manifatturiere	*37,5*	*25,2*	*14,7*	*22,5*	***73,0***	*46,9*	*25,8*	*10,8*	*16,5*	***81,3***
costruzioni	*48,1*	*20,2*	*18,6*	*13,1*	***81,5***	*53,4*	*20,8*	*13,9*	*12,0*	***83,8***
servizi	*58,5*	*17,6*	*13,2*	*10,7*	***85,9***	*60,8*	*18,6*	*10,2*	*10,4*	***85,3***
Banche Maggiori e Grandi	47,7	18,6	17,0	16,8	**79,5**	50,4	19,9	13,5	16,1	**80,9**
Banche Medie	47,1	14,3	23,3	15,2	**82,1**	53,5	21,5	10,0	15,0	**80,1**
Banche Piccole e Minori	56,9	26,8	10,4	6,0	**88,3**	61,2	26,0	8,6	4,3	**89,3**
di cui: bcc	*53,4*	31,8	12,0	2,7	**91,5**	63,4	28,0	7,2	1,3	**91,3**
Filiali e Filiazioni di Banche Estere	40,4	14,5	13,5	30,3	**62,5**	30,4	10,0	18,9	40,6	**54,7**
Contratti presenti in entrambi gli anni (3)	54,2	21,5	16,2	8,2	**87,1**	53,1	22,2	12,8	11,9	**84,1**
di cui: imprese medio-grandi	48,8	22,0	19,5	9,8	**84,6**	46,9	22,2	14,6	16,3	**79,3**
piccole imprese (2)	61,8	20,8	11,6	5,8	**90,6**	61,7	22,3	10,2	5,8	**90,9**

Fonte: Centrale dei rischi e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Sono esclusi i rapporti in sofferenza e quelli oggetto di procedura concorsuale. Le distanze geodetiche sono calcolate come la lunghezza della curva più corta che collega le sedi dei Municipi dei rispettivi comuni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Si escludono i casi in cui, dati banca e debitore, la forma contrattuale del prestito varia tra il 2007 e il 2014.

Tavola a41

Quota dei contratti di prestito cessati e nati tra il 2007 e il 2014 per distanza dello sportello dal comune di residenza dell'impresa (1)

(valori percentuali; distanze geodetiche in chilometri)

VOCI	Totale	Stesso comune	Fuori dallo stesso comune			**Stessa regione**
			Entro 25 Km	Tra 25 e 100 Km	Oltre 100 Km	
Contratti cessati (2)	58,3	56,9	57,9	57,0	65,3	**57,1**
Nuovi contratti (3)	49,3	52,7	53,8	36,9	44,1	**50,2**

Fonte: Centrale dei rischi e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Sono esclusi i rapporti in sofferenza e quelli oggetto di procedura concorsuale. Le distanze geodetiche sono calcolate come la lunghezza della curva più corta che collega le sedi dei Municipi dei rispettivi comuni. Le percentuali sono calcolate come rapporto tra i contratti cessati (nati) sul totale contratti per classe di distanza del 2007. – (2) Relazioni contrattuali per data banca e impresa esistenti a fine 2007 ma non a fine 2014. – (3) Relazioni contrattuali per data banca e impresa non esistenti a fine 2007 ma rilevate a fine 2014.

Tavola a42

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2011-2013 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	2.974	66,5	6,9	21,4	5,2	-0,1
Spesa c/capitale (3)	592	37,1	13,8	45,1	3,9	-10,2
Spesa totale	3.566	61,6	8,0	25,4	5,0	-2,0
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.592	61,8	3,9	27,0	7,3	0,7
" RSO	3.404	61,2	4,3	27,7	6,9	0,9
" RSS	4.648	64,3	2,5	24,3	8,9	-0,1

Fonte: per la spesa, Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Include le Aziende ospedaliere – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008 – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a43

Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario (1)

(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa pro capite in euro
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua	
Regione ed enti sanitari	447.256	-0,3	142	-1,0	774
Province	42.456	-3,6	17	2,2	73
Comuni	144.844	-2,4	65	-1,9	251
Totale	**634.556**	**-1,0**	**225**	**-1,0**	**1.098**
Per memoria:					
Totale Italia	*58.472.842*	*-1,2*	*200*	*-1,1*	*983*
" RSO	*46.810.599*	*-1,3*	*191*	*-1,3*	*928*
" RSS	*11.662.243*	*-0,8*	*246*	*0,0*	*1.293*

Fonte: per la spesa delle aziende ed enti del servizio sanitario nazionale, Ministero della Salute, *NSIS;* per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Siciliana e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, *Bilancio delle Amministrazioni regionali, provinciali, comunali;* per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGS, *Conto Annuale* e Corte dei Conti, *Relazione al rendiconto della Regione Siciliana*; per la popolazione, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2010-12; per gli addetti, valori medi del periodo 2011-13. La spesa fa riferimento ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro; il numero di addetti è relativo ai soli rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato.

Tavola a44

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,1	2,1	2,1	1,1	1,1	1,1	1,3	1,3	1,2
quote % sul totale:									
Regione e ASL	*18,9*	*12,4*	*13,0*	*19,8*	*19,8*	*19,3*	*25,9*	*24,9*	*24,4*
Province	*17,1*	*21,1*	*24,5*	*10,5*	*9,0*	*10,5*	*9,0*	*7,8*	*8,8*
Comuni (1)	*60,1*	*61,9*	*58,5*	*60,8*	*62,4*	*61,4*	*56,5*	*58,1*	*57,9*
Altri enti	*3,9*	*4,5*	*4,0*	*8,9*	*9,6*	*8,8*	*8,6*	*9,2*	*8,9*

Fonte: Conti pubblici territoriali. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AA.LL. – (1) Il dato non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Tavola a45

Personale in servizio presso gli enti locali
(unità, variazioni e quote percentuali)

VOCI	Personale nel 2011	Variazione %		Quota indipendenti / personale		Personale / occupati (1)
		1991-2011	2001-2011	2001	2011	
			Comuni			
Basilicata	4.342	-36,4	-20,1	6,8	8,0	22,0
RSO e Isole	436.636	-10,0	-12,5	9,0	7,0	19,9
Italia	460.469	-8,9	-12,4	9,1	7,0	20,0
			Province			
Basilicata	1.163	-12,1	2,5	5,1	9,5	5,9
Italia	58.970	32,7	6,7	7,5	3,8	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento 1991, 2001 e 2011. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Per mille occupati residenti nel 2011.

Spesa e composizione per categorie del personale dei Comuni nel 2012
(euro, unità e valori percentuali)

VOCI	Classe di grandezza demografica del comune					
	Fino a 1.000	1.000–5.000	5.000-50.000	50.000-200.000	Oltre 200.000	Totale
	Basilicata					
Spesa per il personale – euro per abitante	493	295	210	287		261
Personale – unità per 10.000 abitanti	190,2	89,9	58,5	73,2		75,1
Spesa per addetto	25.922	32.806	36.019	39.180		34.766
Composizione (in % del totale)						
- Categoria A	11,5	11,7	11,5	13,0		11,9
- Categoria B	17,1	24,6	26,2	25,0		24,7
- Categoria C	25,7	34,6	34,9	37,1		34,5
- Categoria D	9,2	11,6	14,2	19,9		14,1
- Dirigenti	2,1	2,0	2,2	2,4		2,2
- Altro Personale	34,4	15,5	10,9	2,8		12,6
	RSO + Isole					
Spesa per il personale – euro per abitante	373	246	214	278	438	269
Personale – unità per 10.000 abitanti	102,0	68,8	58,8	71,9	108,8	71,4
Spesa per addetto	36.519	35.699	36.430	38.615	40.291	37.677
Composizione (in % del totale)						
- Categoria A	5,7	6,1	5,1	4,9	3,0	4,7
- Categoria B	23,9	25,5	25,4	23,7	19,8	23,7
- Categoria C	26,7	29,7	37,4	42,5	47,4	39,5
- Categoria D	21,7	18,9	19,7	20,3	21,5	20,2
- Dirigenti	3,4	2,4	1,9	2,0	1,2	1,9
- Altro Personale	18,6	17,3	10,5	6,5	7,1	10,1
	Italia					
Spesa per il personale – euro per abitante	395	254	219	285	441	274
Personale – unità per 10.000 abitanti	105,1	69,9	59,7	73,3	109,3	72,4
Spesa per addetto	37 547	36 275	36 664	38 813	40 293	37 889
Composizione (in % del totale)						
- Categoria A	5,6	6,3	5,1	5,1	3,1	4,8
- Categoria B	24,8	25,7	25,7	24,2	20,0	24,0
- Categoria C	28,4	30,6	37,4	42,1	47,3	39,4
- Categoria D	20,2	18,1	19,5	20,1	21,3	19,8
- Dirigenti	3,7	2,5	1,9	2,0	1,2	1,9
- Altro Personale	17,4	16,8	10,4	6,5	7,1	10,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat e RGS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tavola a47

Caratteristiche individuali del personale dei Comuni nel 2012
(numero di anni e valori percentuali)

VOCI	Classe di grandezza demografica del comune					
	Fino a 1.000	1.000–5.000	5.000–50.000	50.000-200.000	Oltre 200.000	Totale
	Basilicata					
Età media (anni)	54,1	54,0	53,5	53,0		53,9
Anzianità di servizio media (anni)	26,3	25,0	22,4	18,6		24,5
Titolo di studio (in % sul totale):						
-fino alla scuola media	35,8	29,4	30,2	31,8		30,6
- scuola superiore	54,4	59,6	56,3	54,5		56,9
- laurea e successivi	9,8	11,0	13,5	13,7		12,5
	RSO + Isole					
Età media (anni)	48,7	49,5	49,7	51,0	51,1	49,4
Anzianità di servizio media (anni)	19,3	19,5	19,5	20,0	20,1	19,5
Titolo di studio (in % sul totale):						
- fino alla scuola media	30,1	28,3	25,7	23,8	28,0	26,4
- scuola superiore	55,3	55,3	53,9	55,0	52,6	54,0
- laurea e successivi	14,6	16,4	20,5	21,2	19,4	19,7
	Italia					
Età media (anni)	48,4	49,3	49,6	50,9	51,0	49,2
Anzianità di servizio media (anni)	19,1	19,3	19,5	19,9	20,3	19,3
Titolo di studio (in % sul totale):						
- fino alla scuola media	30,8	28,8	25,9	24,2	28,3	26,7
- scuola superiore	54,8	55,1	53,7	54,7	52,4	53,8
- laurea e successivi	14,4	16,1	20,4	21,1	19,4	19,5

Fonte: elaborazioni su dati RGS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tavola a48

Il personale delle Province nel 2012
(euro, unità, numero di anni e valori percentuali)

VOCI	Basilicata	Italia
Spesa per il personale – euro per abitante	77	41
Personale – unità per 10.000 abitanti	18,6	9,6
Spesa per addetto	41.492	42.928
Composizione (in % del totale)		
- Categoria A	0,9	1,5
- Categoria B	36,0	28,6
- Categoria C	23,4	32,2
- Categoria D	32,0	29,3
- Dirigenti	1,5	2,5
- Altro Personale	6,3	6,0
Caratteristiche individuali		
- Età media (anni)	54,0	49,8
- Anzianità di servizio media (anni)	20,0	17,6
- Titolo di studio (in % sul totale):		
- fino alla scuola media	30,4	23,4
- scuola superiore	53,7	48,6
- laurea e successivi	15,9	27,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat e RGS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Basilicata			RSO (1)			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	**1.082**	**1.041**	**1.036**	**104.597**	**104.239**	**103.525**	**112.921**	**112.745**	**111.905**
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	730	719	713	65.991	66.323	66.291	71.952	72.411	72.413
di cui:									
beni	*162*	*159*	*163*	*13.865*	*13.953*	*14.023*	*15.072*	*15.155*	*15.266*
personale	*392*	*381*	*377*	*32.963*	*32.386*	*31.839*	*36.149*	*35.606*	*35.092*
Enti convenzionati e accreditati (2)	343	325	323	38.305	37.299	37.234	40.604	39.602	39.503
di cui:									
farmaceutica convenzionata	*95*	*82*	*81*	*9.223*	*8.348*	*7.995*	*9.930*	*9.011*	*8.616*
medici di base	*83*	*81*	*80*	*6.168*	*6.205*	*6.144*	*6.625*	*6.664*	*6.606*
altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (3)	*164*	*162*	*161*	*22.915*	*22.746*	*23.095*	*24.050*	*23.927*	*24.280*
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	**-29**	**-18**	**-18**	**59**	**53**	**47**	**0**	**0**	**0**
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.923	1.837	1.821	1.888	1.872	1.825	1.901	1.889	1.841

Fonte: elaborazione su dati *NSIS*, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 aprile 2015 cfr. la sezione: *Note metodologiche)*. Per la popolazione residente, Istat. Per gli anni 2011 e 2012 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.
(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Tavola a50

Posti letto in Basilicata e in Italia nel 2013
(unità, valori e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			Italia		
	Posti letto per 1.000 abitanti	Composizione %	Variazione annua 2010-2013	Posti letto per 1.000 abitanti	Composizione %	Variazione annua 2010-2013
			Strutture pubbliche e private accreditate			
Totale	3,4	100,0	-1,6	3,6	100,0	-2,6
di cui: degenza ordinaria	*3,0*	*87,9*	*-1,3*	*3,2*	*89,4*	*-2,2*
day hospital/day surgery	*0,4*	*12,1*	*-3,9*	*0,4*	*10,6*	*-5,7*
di cui: acuti	*2,9*	*83,2*	*-2,3*	*3,0*	*83,9*	*-2,8*
riabilitazione	*0,3*	*9,8*	*0,8*	*0,4*	*11,8*	*-0,5*
lungodegenza	*0,2*	*7,0*	*4,0*	*0,2*	*4,2*	*-3,9*
			Strutture pubbliche			
Totale	3,2	100,0	-1,8	2,9	100,0	-2,9
di cui: degenza ordinaria	*2,8*	*87,4*	*-1,4*	*2,6*	*88,6*	*-2,4*
day hospital/day surgery	*0,4*	*12,6*	*-4,0*	*0,3*	*11,4*	*-6,2*
di cui: acuti	*2,8*	*87,4*	*-2,4*	*2,6*	*89,8*	*-3,0*
riabilitazione	*0,2*	*6,8*	*1,2*	*0,2*	*7,6*	*-1,1*
lungodegenza	*0,2*	*5,8*	*5,3*	*0,1*	*2,6*	*-4,1*
			Strutture private accreditate			
Totale	0,3	100,0	0,0	0,7	100,0	-1,5
di cui: degenza ordinaria	*0,3*	*93,1*	*0,2*	*0,7*	*92,4*	*-1,5*
day hospital/day surgery	*0,0*	*6,9*	*-2,2*	*0,1*	*7,6*	*-2,1*
di cui: acuti	*0,1*	*35,0*	*0,0*	*0,4*	*60,8*	*-1,9*
riabilitazione	*0,1*	*45,0*	*0,0*	*0,2*	*28,6*	*0,2*
lungodegenza	*0,1*	*20,0*	*0,0*	*0,1*	*10,6*	*-3,7*

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute.
(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a51

POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento (1)

(milioni di euro)

VOCI	Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti
Acquisto di beni	36,2	26,2	1.216,4	816,2	1.315,2	887,8
Acquisto o realizzazione di servizi	362,6	312,2	5.929,0	4.288,5	12.131,4	9.284,3
Concessione di incentivi ad unità produttive	102,9	79,5	3.148,3	1.922,9	6.296,8	4.184,0
Concessione di contributi ad altri soggetti	81,9	69,9	1.818,9	1.283,5	3.282,6	2.344,1
Realizzazione di lavori pubblici	463,5	325,9	18.024,6	7.274,1	20.859,9	8.962,4
Acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale	0,0	0,0	849,1	797,7	1.263,1	1.181,7
Non disponibile	0,0	0,0	26,4	0,6	26,4	0,6
TOTALE	**1.047,0**	**813,7**	**31.012,7**	**16.383,4**	**45.175,4**	**26.844,8**

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Si considerano soltanto i progetti dei POR.

Tavola a52

POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento (1)
(milioni di euro)

VOCI	Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	377,4	303,1	8.112,1	5.433,1	14.877,5	10.891,7
Ricerca, innovazione e competitività per le imprese	115,4	92,1	3.973,7	2.723,6	7.149,4	5.054,0
Trasporti e infrastrutture di rete	129,5	92,6	8.205,7	3.239,2	8.776,3	3.599,9
Ambiente, energia, rinnovamento urbano e rurale	189,8	138,5	7.043,7	3.004,1	9.061,8	4.211,5
Attrazione culturale, naturale e turistica	91,0	64,0	1.801,2	930,3	2.466,3	1.367,7
Altro (2)	144,0	123,5	1.876,3	1.053,0	2.844,1	1.720,1
TOTALE	**1.047,0**	**813,7**	**31.012,7**	**16.383,4**	**45.175,4**	**26.844,8**

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Si considerano soltanto i progetti dei POR. – (2) Include i seguenti temi: Agenda digitale; Rafforzamento capacità della PA; Servizi di cura infanzia e anziani.

Tavola a53

POR 2014-2020 – Allocazione delle risorse per Obiettivo tematico
(milioni di euro e valori percentuali)

OBIETTIVO TEMATICO	Fondi UE	Co-finanziamento nazionale	Risorse complessive	Quota sul totale
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	48,0	48,0	95,9	8,6
2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	49,2	49,2	98,3	8,8
3. Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura	69,0	69,0	137,9	12,4
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	67,2	67,2	134,4	12,0
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	10,5	10,5	21,0	1,9
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	67,4	67,4	134,7	12,1
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	33,5	33,5	67,0	6,0
8. Promuovere occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	106,5	106,5	213,0	19,1
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	41,6	41,6	83,1	7,5
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	52,7	52,7	105,4	9,4
11. Rafforzare la capacità istituzionali delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	6,8	6,8	13,6	1,2
Totale Obiettivi tematici	**552,2**	**552,2**	**1.104,4**	**99,0**
Assistenza tecnica	5,6	5,6	11,3	1,0
Totale	**557,8**	**557,8**	**1.115,7**	**100,0**

Fonte: POR Basilicata FESR 2014-2020 – versione di luglio 2014, in attesa di approvazione dalla Commissione Europea. POR Basilicata FSE 2014-2020, approvato dalla Commissione Europea.

Tavola a54

Evoluzione degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (1)
(valori percentuali)

PRIORITÀ QUADRO STRATEGICO NAZIONALE	Casi in cui l'indicatore registra un miglioramento tra il 2007 e il 2013			Casi in cui l'indicatore regionale registra una situazione migliore nella regione rispetto alla media del Mezzogiorno	
	Italia	Mezzogiorno	Basilicata	2007	2013
Risorse umane	50,0	61,1	20,0	65,0	65,0
Ricerca e innovazione	85,7	66,7	50,0	14,3	28,6
Energia e ambiente	86,7	86,7	73,3	66,7	73,3
Inclusione sociale/ qualità della vita	44,0	48,0	32,0	84,0	92,0
Risorse naturali e culturali	44,4	44,4	77,8	11,1	11,1
Reti e mobilità	44,4	33,3	55,6	22,2	22,2
Occupazione	40,0	36,7	43,3	63,3	60,0
Sistemi urbani	72,7	54,5	45,5	45,5	27,3
Apertura internazionale	100,0	60,0	40,0	40,0	20,0
Totale	**63,1**	**54,6**	**40,0**	**45,8**	**44,4**

Fonte: Istat, elaborazioni su dati Istat, Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Elaborazioni basate su 166 indicatori, disponibili per tutte le regioni. Per alcuni indicatori il primo anno disponibile e l'ultimo anno disponibile possono differire tra regione e macroarea.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)
(valori medi del periodo 2011-2013)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.603	2,4	1.910	-0,5	2.148	-0,7
Province (2)	64	7,4	86	0,2	80	0,1
di cui (quote % sul totale):						
imposta sull'assic. Rc auto	*60,1*	*16,2*	*51,4*	*8,5*	*51,4*	*8,5*
imposta di trascrizione	*26,9*	*9,0*	*26,6*	*4,8*	*26,7*	*4,7*
Comuni	333	10,6	483	11,1	468	11,2
di cui (quote % sul totale):						
imposte sulla proprietà immobiliare (3)	*33,9*	*14,0*	*44,8*	*6,0*	*44,4*	*6,4*
tassa per la raccolta e lo smaltimento dei RSU	*32,3*	*7,9*	*27,7*	*18,0*	*28,5*	*16,9*
addizionale all'Irpef	*14,4*	*9,3*	*13,9*	*12,8*	*13,5*	*12,7*

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.
(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per omogeneità di confronto sul triennio, i dati relativi alle Province escludono la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio(Fondo di solidarietà comunale dal 2013); i dati comunali escludono la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Al netto delle Province di Massa Carrara, Siracusa, Biella, Crotone e Vibo Valentia che al 3 maggio 2015 non avevano presentato il rendiconto finanziario per il 2013. – (3) ICI fino al 2011, Imu nel 2012 e 2013.

Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi lucani (1)

(euro e valori percentuali)

IMPOSTA	2014			Variazione assoluta 2012-14 (2)		
	Basilicata	RSO	Italia	Basilicata	RSO	Italia
			Famiglia A			
Addizionale regionale all'Irpef	530	675	670	0	2	2
Addizionale comunale all'Irpef	345	306	303	0	37	32
IRAP	-	-	-	-	-	-
Addizionale reg. gas metano (3)	32	24	21	-5	0	0
Imposta reg. benzina (3)	0	12	10	0	-5	-4
Tari (4)	260	350	355	60	49	56
Tasi (5)	37	325	298	24	-1	8
Imposta Rc auto	54	71	69	0	6	5
Tassa automobilistica	147	157	155	0	1	0
Imposta provinciale trascrizione	41	53	53	0	10	9
Totale	**1.446**	**1.973**	**1.933**	**79**	**98**	**108**
Per memoria						
Incidenza sul reddito imponibile	*3,4*	*4,6*	*4,5*	*0,2*	*0,2*	*0,3*
			Famiglia B			
Add. regionale Irpef	1.714	2.037	1.987	319	162	134
Add. comunale Irpef	908	858	844	0	105	90
IRAP	2.899	3.203	3.142	0	1	-55
Add. reg. gas metano (3)	45	34	29	-7	1	0
Imposta regionale benzina (3)	-	-	-	-	-	-
Tari (4)	276	436	443	3	6	16
Tasi (5)	99	542	502	-118	-146	-131
Imposta Rc auto	78	104	101	0	8	8
Tassa automobilistica	393	419	414	0	2	1
Imposta provinciale trascrizione	97	127	125	0	23	21
Totale	**6.511**	**7.761**	**7.586**	**197**	**162**	**83**
Per memoria						
Incidenza sul reddito imponibile	*5,7*	*6,8*	*6,7*	*0,2*	*0,1*	*0,1*
			Famiglia C			
Addizionale regionale Irpef	224	282	280	0	4	2
Addizionale comunale Irpef	146	121	121	0	10	9
IRAP	-	-	-	-	-	-
Addizionale reg. gas metano (3)	29	22	18	-5	0	0
Imposta reg. benzina (3)	-	-	-	-	-	-
Tari (4)	122	213	216	-2	5	8
Tasi (5)	67	343	315	-47	-80	-72
Imposta Rc auto	-	-	-	-	-	-
Tassa automobilistica	-	-	-	-	-	-
Imposta provinciale trascrizione	-	-	-	-	-	-
Totale	**588**	**980**	**950**	**-54**	**-61**	**-53**
Per memoria						
Incidenza sul reddito imponibile	*3,2*	*5,4*	*5,2*	*-0,3*	*-0,3*	*-0,3*

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta). – (2) Variazioni cumulate assolute tra il 2012 e il 2014. Le variazioni dell'incidenza sul reddito imponibile sono espresse in punti percentuali. – (3) La facoltà di istituire questa imposta è attribuita alle sole RSO. – (4) È inclusa la tassa provinciale. La variazione è calcolata considerando la Tarsu-Tia nel 2012. – (5) La variazione è calcolata considerando l'Imu per il 2012.

Tavola a57

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Consistenza	836	771	94.679	86.324	108.585	99.112
Variazione % sull'anno precedente	-10,3	-7,7	-6,3	-8,8	-5,6	-8,7
Composizione %						
Titoli emessi in Italia	*11,8*	*11,8*	*7,6*	*7,8*	*7,0*	*7,1*
Titoli emessi all'estero	*2,2*	*2,1*	*13,7*	*14,3*	*13,9*	*14,4*
Prestiti di banche italiane e CDP	*73,1*	*73,5*	*67,2*	*67,5*	*68,2*	*68,8*
Prestiti di banche estere	*8,3*	*8,3*	*2,7*	*3,0*	*2,6*	*2,9*
Altre passività	*4,6*	*4,3*	*8,8*	*7,5*	*8,2*	*6,8*
Per memoria:						
Debito non consolidato (1)	*936*	*904*	*119.507*	*121.213*	*137.761*	*139.541*
Variazione % sull'anno precedente	*-4,4*	*-3,4*	*5,6*	*1,4*	*4,7*	*1,3*

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a2; Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats.

Fig. 1.2

Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e con almeno 10 addetti per le imprese del settore delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2014, il campione è composto da 3.063 aziende industriali (di cui 1.931 con almeno 50 addetti), 1.197 dei servizi e 566 delle costruzioni. I tassi di partecipazione sono stati pari a 76,4, 73,9 e 73,5 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e area geografica come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento[1]. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della

[1] La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico. Indagini campionarie (http://www.bancaditalia.it).

Tavv. a5, a6; Fig. 1.3

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet www.coeweb.istat.it.

Tavv. a7, a8, a9; Figg. r1, r2

Il distretto del mobile dell'Alta Murgia

Si considerano facenti parti del distretto i comuni di: Ferrandina, Matera, Montescaglioso e Pisticci (Basilicata), Altamura, Cassano delle Murge, Gioia del Colle, Gravina di Puglia, Modugno, Poggiorsini, Santeramo in Colle, Ginosa e Laterza (Puglia). Per tali comuni sono previste le misure di sostegno di cui all'Accordo di programma dell'8 febbraio 2013 tra Ministero dello sviluppo economico, Regione Basilicata e Regione Puglia. I dati di fonte censuaria (Censimenti Istat delle imprese 2001 e 2011) riguardano tutti i comuni elencati. Di questi, 11 sono localizzati nelle province di Bari e Matera. In queste province, i comuni indicati assorbono, in base ai dati del Censimento 2011, il 73,1 per cento degli addetti del settore legno e mobile provinciale (codici ateco 16 e 31). Nei due comuni della provincia di Taranto (Laterza e Ginosa) sono occupati invece solo il 56,7 per cento degli addetti provinciali del settore. Poiché i dati sulle vendite all'estero (Istat), sui bilanci (Cerved Group) e sul credito alle imprese (Centrale dei rischi) sono presentati a livello provinciale, sono state considerate solo le province di Bari e Matera, dove è concentrata la gran parte degli addetti del settore e dove la relativa incidenza è maggiore. Per i dati sulle vendite verso l'estero si rimanda alla sezione *Note metodologiche: Gli scambi con l'estero*; per i dati sul credito e sulle modalità di costruzione degli indicatori creditizi si rimanda invece alla sezione *Note metodologiche: L'intermediazione finanziaria*. I dati sui bilanci, di fonte Cerved Group, aggiornati a marzo 2015, sono elaborati da un campione di imprese sempre presenti negli archivi tra il 2008 e il 2013, costituito da 92 imprese operanti nel settore del legno e mobile nelle province di Bari e Matera.

Tavv. 1.1, a11, a12

Investimenti fissi lordi

Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. I dati sono tratti dai *Conti e aggregati economici territoriali – Investimenti fissi lordi per branca proprietaria*.

Il 9 febbraio 2015 l'Istat ha pubblicato i nuovi dati di contabilità nazionale a prezzi correnti regionali e provinciali, coerenti con le stime nazionali pubblicate a settembre 2014, che recepiscono le innovazioni del Sec 2010, nonché quelle introdotte nei metodi di calcolo e nelle fonti. I dati sono disponibili per il periodo 2011-12.

Per le elaborazioni relative al periodo 2000-2011 si sono utilizzati i dati di contabilità basati sul precedente sistema dei conti SEC95 espressi a valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. Poiché l'utilizzo dei dati a prezzi concatenati non preserva la regola dell'additività, nel calcolo delle quote potrebbe verificarsi una mancata quadratura.

Tav. a13

Analisi *shift and share*

Nel capitolo *Le attività produttive* si propone un'analisi di tipo *shift and share* della variazione degli investimenti regionali nei periodi 2001-07 e 2008-2011. Questo metodo consiste nella scomposizione della differenza tra andamento osservato nell'aggregato a livello regionale e nazionale in due componenti: una componente strutturale e una componente specifica, o locale. La prima mostra quale sarebbe stato il divario qualora ogni settore regionale fosse cresciuto in regione a un ritmo analogo alla media italiana, mentre la seconda evidenzia quale sarebbe stato il divario di crescita tra la regione e l'Italia a parità di composizione settoriale. L'analisi proposta è basata sulla seguente disaggregazione settoriale: agricoltura, industria estrattiva, industria manifatturiera, fornitura di energia e acqua, costruzioni, servizi al netto delle attività immobiliari, attività immobiliari.

Tav. a14; Fig. r3

Gli investimenti in infrastrutture

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione basata sui dati del *Sistema Conti Pubblici Territoriali* (CPT), che ricostruisce i flussi di spesa e di entrata per le Amministrazioni pubbliche e per gli altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (SPA), consolidati a livello regionale. La definizione di Amministrazioni pubbliche coincide con quella della contabilità pubblica italiana. Gli altri enti e imprese del SPA includono tutti i soggetti che producono servizi di pubblica utilità e che sono finanziati o controllati direttamente o indirettamente da enti pubblici.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La rilevazione dei flussi finanziari è pertanto effettuata secondo il criterio di cassa al momento della effettiva realizzazione dei pagamenti e delle riscossioni.

Per entrambe le tipologie di enti erogatori, la definizione di *investimenti in infrastrutture* coincide con la spesa in conto capitale, al netto delle partite finanziarie, per beni e opere immobiliari nei 30 settori di destinazione della spesa pubblica individuati nei CPT (acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche, giustizia, amministrazione generale, istruzione, formazione, sanità, commercio, interventi in campo sociale, edilizia abitativa e urbanistica, cultura e servizi ricreativi, industria e artigianato, ricerca e sviluppo, lavoro, turismo, difesa, previdenza e integrazioni salariali, pesca marittima e acquacoltura, oneri non ripartibili, altri interventi in campo economico). Vengono pertanto esclusi gli investimenti in beni mobili (macchine e attrezzature; macchine per l'ufficio e apparati per le comunicazioni; mobili; mezzi di trasporto).

Gli *investimenti in opere del genio civile* includono la spesa nei seguenti settori: acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche. Tra le opere del genio civile, l'aggregato *infrastrutture di trasporto* include la spesa nei settori della viabilità, dell'acqua, dell'agricoltura, e degli altri trasporti; l'aggregato *condotte, linee di comunicazioni ed elettriche* include la spesa nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia e delle fognature e depurazione delle acque; l'aggregato *altre opere del genio civile* include gli investimenti negli altri settori.

Sono infine considerati *investimenti in fabbricati* quelli effettuati nei settori non rientranti nella definizione di opere del genio civile.

Per ulteriori dettagli metodologici, si rimanda all'indirizzo: http://www.dps.gov.it/it/cpt/.

Tavv. a15, a16, a17, a18, a19, a20, a21

Il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010)

Nel settembre del 2014 l'Istat ha diffuso i conti nazionali rivisti secondo la nuova versione, risalente al 2010, del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010). Nel successivo mese di febbraio l'Istat ha pubblicato una prima serie di dati a prezzi correnti relativi ai conti regionali per gli anni 2011-13 e compilati secondo il SEC 2010. Sia per i conti nazionali, sia per quelli regionali il 2011 costituisce l'anno *benchmark*, per il quale i valori di tutte le grandezze sono stati ridefiniti sulla base di un insieme di informazioni più ricco e articolato.

Tra le principali novità del nuovo sistema, vanno sottolineate per il loro impatto sui conti regionali la modalità di riparto dell'IVA, l'inclusione tra gli investimenti della spesa in Ricerca e Sviluppo, la ridefinizione del perimetro delle Amministrazioni pubbliche, l'inclusione nel prodotto di alcune attività economiche illegali, una migliore misurazione del numero di lavoratori. Per i valori pro capite vi si aggiunge la revisione delle anagrafi della popolazione residente sulla base del Censimento 2011.

La revisione dei conti nazionali. – Le innovazioni metodologiche apportate ai conti nazionali, che si sono anche riverberate sui conti regionali, si possono suddividere in tre categorie (per una rassegna completa e approfondita delle innovazioni metodologiche, cfr. Istat "I nuovi conti nazionali in SEC 2010. Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)", *Nota informativa*, 6 ottobre 2014):

1. le novità in senso stretto introdotte dal SEC 2010;
2. il superamento delle "riserve", ovvero eccezioni nazionali o europee all'applicazione di standard e definizioni già previsti dal precedente SEC 95;
3. la revisione delle fonti e dei metodi di calcolo, che in generale ha comportato un maggiore ricorso a microdati di impresa e informazioni censuarie.

Tra le *novità introdotte direttamente dal SEC 2010*, le principali sono state le seguenti:

- La capitalizzazione delle spese per Ricerca e Sviluppo, che vengono ora classificate tra gli investimenti fissi lordi (quindi con un impatto positivo sulla domanda finale e sul PIL), mentre il SEC 95 le classificava tra i costi intermedi.
- La spesa per armamenti viene riclassificata dai consumi finali delle Amministrazioni pubbliche (PA) agli investimenti fissi lordi del medesimo settore. Questa innovazione produce un impatto positivo indiretto sul valore aggiunto attraverso la contabilizzazione degli ammortamenti del settore *non market*; non vi sono tuttavia effetti diretti sul PIL, in quanto anche i consumi finali della PA sono una componente del prodotto.
- In base alla piena applicazione del principio del cambio di proprietà negli scambi con l'estero di beni, che ha assunto completa priorità rispetto a quello dell'attraversamento delle frontiere nazionali, gli scambi internazionali di beni da sottoporre a lavorazioni in conto terzi sono registrati come esportazioni o importazioni di servizi di trasformazione, mentre il valore lordo delle merci da trasformare viene escluso dall'interscambio di beni. Questa innovazione, in linea teorica, non ha effetti sul PIL perché non influisce sul saldo delle esportazioni nette totali, ma riduce solamente l'interscambio di beni e aumenta, in misura minore, quello di servizi. L'utilizzo di nuove fonti e di procedure di stima per la determinazione dei servizi di lavorazione e dei valori dei beni da sottoporre a lavorazione ha tuttavia comportato una revisione al ribasso, seppure contenuta, del saldo tra esportazioni e importazioni di beni e servizi.
- Sono mutati i criteri per la definizione del perimetro della PA, che ora include alcuni nuovi soggetti operanti in ambito prevalentemente locale e il Gestore dei Servizi Energetici (GSE); l'inclusione di quest'ultimo soggetto nella PA ha un impatto significativo sul PIL di alcune regioni, data la contabilizzazione dei contributi pubblici in campo energetico che transitano attraverso di esso.

Rientra nella categoria del superamento delle "riserve" e dell'adeguamento ai precedenti standard europei *l'inclusione dell'economia illegale* (attività vietate dalla legislazione nazionale ma con caratteristiche di scambio economico volontario) nei conti nazionali, già prevista nel SEC 95. Come concordato a livello europeo, sono stati considerati esclusivamente il traffico di sostanze stupefacenti, la prostituzione e il contrabbando di sigarette e alcolici. A livello nazionale il valore aggiunto generato da queste

attività è risultato nel 2011 pari allo 0,9 per cento del PIL ed è stato stimato con diversi approcci (di domanda per il traffico di stupefacenti, prevalentemente di offerta per la prostituzione e il contrabbando) e secondo le linee guida dell'Eurostat, che includevano criteri di prudenza vista la scarsa qualità delle fonti informative associate a questi fenomeni.

In vista del passaggio al SEC 2010, l'Istat ha anche rivisto l'intero processo di compilazione dei conti nazionali, *innovando sia le fonti, sia i metodi di calcolo*. In particolare è stata costruita una base dati annuale e censuaria di tutte le imprese attive (Frame-SBS), che per il calcolo del valore aggiunto dei settori *market* ha consentito di passare da una metodologia di tipo moltiplicativo (per ogni classe dimensionale d'impresa, un valore aggiunto medio pro capite veniva moltiplicato per il numero di addetti regolari e non regolari) a una di tipo additivo che aggrega i dati d'impresa, almeno per le attività regolari (con l'esclusione dell'agricoltura e del settore assicurativo e finanziario, che seguono diverse procedure di stima). Il valore aggiunto a livello di singola impresa è calcolato secondo il criterio del costo dei fattori, più vicino alle definizioni del conto economico delle imprese, e successivamente ricondotto alla valutazione ai prezzi di base aggiungendo le imposte indirette nette durante la fase di aggregazione.

L'economia sommersa, a differenza di quella illegale, era già inclusa nel PIL, ma anche in questo caso sono state riviste le procedure di stima sotto due importanti aspetti: l'input di lavoro irregolare e la correzione della sottodichiarazione del valore aggiunto delle imprese piccole e medio-piccole. Per quest'ultima, mediante le informazioni della base dati Frame-SBS, dall'universo delle imprese piccole e medio-piccole vengono escluse le unità per le quali le pratiche di sottodichiarazione sono implausibili o impossibili da individuare. L'universo delle imprese così determinato viene suddiviso in quattro classi dimensionali e a ciascuna di queste è applicato un metodo di stima *ad hoc* della sottodichiarazione.

Per la *stima dell'input di lavoro* i dati dell'indagine sulle forze di lavoro vengono incrociati con gli archivi contributivi contenenti le informazioni su tutte le attività lavorative (anche secondarie), sia per classificare meglio le posizioni regolari, sia per individuare quelle irregolari (con assenza di contributi previdenziali). Inoltre, per alcuni settori a elevato tasso di irregolarità (trasporti, alberghi e pubblici esercizi e servizi domestici) i risultati della procedura generale sono ora integrati con metodi di stima specifici. Questa revisione dei metodi e delle fonti ha comportato a livello nazionale una revisione al rialzo degli occupati interni (0,4 per cento nel 2011) e delle unità di lavoro (0,7 per cento), mentre le posizioni lavorative si sono ridotte (-2,2 per cento). Il tasso di irregolarità è aumentato dal 12,0 al 14,5 per cento; è stato rivisto al rialzo in tutti i macro settori e in particolare, all'interno dei servizi, nelle "altre attività di servizio" (che includono il lavoro domestico e di cura). La nuova ripartizione dei lavoratori è stata utilizzata anche per affinare la procedura di stima dei redditi da lavoro dipendente, che ora si basa su retribuzioni orarie più basse per i lavoratori irregolari – a parità di settore e classe dimensionale d'impresa – e non più uguali a quelle dei regolari.

La revisione dei conti regionali. – Le innovazioni metodologiche ai conti nazionali hanno ovviamente interessato allo stesso modo i conti regionali, ma non sono disponibili informazioni quantitative sulla ripartizione territoriale delle revisioni in base alle tre tipologie elencate sopra (novità del SEC 2010, superamento delle "riserve" e revisione delle fonti e degli algoritmi). L'Istat ha tuttavia illustrato le modalità di ripartizione territoriale di alcuni aggregati nazionali interessati dalle revisioni metodologiche (cfr. la *Nota metodologica* al comunicato stampa dell'Istat "Conti economici territoriali (2011-2013)", *Statistiche report*, 9 febbraio 2015).

L'attribuzione alle regioni delle imposte e contributi sui prodotti, necessaria per il passaggio dal valore aggiunto ai prezzi di base al PIL regionale ai prezzi di mercato, viene ora effettuata in proporzione al valore aggiunto ai prezzi di base regionale; prima della revisione l'Istat utilizzava come pesi per la ripartizione i consumi finali regionali. Questa innovazione metodologica ha in generale attribuito una maggiore quota di prodotto alle regioni del Centro Nord.

Il valore aggiunto derivante dalle attività illegali è stato ripartito regionalmente in base al numero di segnalazioni per i rispettivi reati (sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, traffico, produzione e vendita di stupefacenti e contrabbando).

Le stime sui servizi di abitazione si basano sul 15° Censimento popolazione e abitazioni 2011, che ha consentito l'aggiornamento dello stock di abitazioni su base territoriale.

Gli ammortamenti delle spese per armamenti della PA sono stati allocati in base alla distribuzione territoriale degli occupati del settore "difesa nazionale" (militari).

La maggiore integrazione tra fonti amministrative, registri statistici e indagini campionarie sulle forze di lavoro e sulle imprese ha permesso una stima più precisa a livello territoriale dei lavoratori, regolari e irregolari, del valore aggiunto e del costo del lavoro. In particolare, la stima della componente sommersa del reddito di impresa (sottodichiarazioni) è stata effettuata utilizzando i dati provinciali del lavoro irregolare, stimati integrando l'indagine sulle forze di lavoro con le fonti amministrative (prevalentemente INPS) e con la base dati Frame-SBS. La stima del valore aggiunto imputabile ai lavoratori autonomi non inclusi nell'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA) è stata invece ripartita sulla base della distribuzione territoriale delle imprese di dimensione minima presenti in Frame-SBS.

Infine, l'Istat ricorda che i conti regionali per gli anni 2012-13 hanno ancora carattere provvisorio e sono basati su un modello di stima dinamica regionale del valore aggiunto disaggregato per 29 branche (esclusa la branca "agricoltura e pesca", per la quale sono disponibili i dati effettivi). Il modello stima gli aggregati a prezzi concatenati, che sono convertiti a prezzi correnti mediante deflatori impliciti. L'input di lavoro è stimato a partire dall'indagine sulle forze di lavoro, sempre con una disaggregazione a 29 branche.

L'impatto del passaggio al SEC 2010 sui conti della Basilicata. - Secondo il nuovo sistema, per il 2011 il valore aggiunto a valori correnti ha registrato un rialzo del 3,0 per cento. Il rialzo è stato determinato dal ricalcolo dei consumi delle famiglie, aumentati dell'8,8 per cento.

Le nuove stime occupazionali di contabilità territoriale non hanno registrato novità rilevanti per l'occupazione totale, passata per il 2011 da 201.000 a 199.000 unità. La revisione ha comportato una ricomposizione tra la componente regolare, aumentata di 13.000 mila unità (da 161.000 a 174.000 unità), e quella irregolare, diminuita in misura pressoché analoga (da 40.000 a 26.000). Rispetto al SEC 95 la Basilicata presenta ora un tasso di irregolarità sostanzialmente analogo a quello medio nazionale e di gran lunga inferiore alla media del Mezzogiorno (rispettivamente 12,8, 12,4 e 19,0 per cento).

Tra i principali settori, con il nuovo sistema dei conti è aumentato in regione il peso dell'industria in senso stretto (dal 14,9 per cento al 22,6, un livello superiore anche alla media nazionale), quasi esclusivamente riconducibile al rialzo del peso del comparto energetico-estrattivo, a fronte di un calo delle costruzioni e dei servizi.

La revisione al rialzo del PIL della Basilicata, sempre a valori correnti, è risultata analoga a quella del valore aggiunto (3,1 per cento; 1,1 per cento nel Mezzogiorno). In termini pro capite, lo scarto positivo del PIL rispetto alla macro area di appartenenza si è ampliato di quasi tre punti percentuali, raggiungendo il 6,4 per cento.

Tav. a22

Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Tav. a23

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. a24; Fig. r4

Le dinamiche migratorie in Basilicata

I dati sui movimenti migratori sono rilevati annualmente dall'Istat attraverso le informazioni su iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza. Le iscrizioni riguardano le persone trasferitesi nel comune da altri comuni o dall'estero; le cancellazioni riguardano le persone trasferitesi in altro comune o all'estero. Il trasferimento da un comune a un altro decorre dal giorno della richiesta d'iscrizione nel comune di nuova residenza, ma è rilevato quando la pratica migratoria risulta definita. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

L'incidenza delle migrazioni è calcolata come rapporto tra il numero di persone che ha trasferito la propria residenza sulla popolazione di riferimento all'inizio dell'anno. I dati sulla popolazione per classe di età sono stati scaricati dalla sezione "popolazione e famiglie" del data warehouse dell'Istat (dati.istat.it). La popolazione per livello di istruzione è stata invece stimata avvalendosi della Rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat.

Tav. a25; Fig. 2.1

Indagine Istat sulle condizioni di vita delle famiglie (SILC)

L'indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie nasce all'interno di un più ampio progetto denominato "Statistics on Income and Living conditions" (Eu-SILC) deliberato dal Parlamento europeo e coordinato da Eurostat. Viene condotta annualmente su un campione di circa 19 mila famiglie in Italia. Per convenzione, l'anno di riferimento è quello nel quale si è svolta l'indagine. I dati sui redditi e sull'intensità di lavoro sono riferiti all'anno precedente. Il reddito familiare è stato reso confrontabile utilizzando la scala di equivalenza OCSE modificata, ovvero un coefficiente che tiene conto del numero e dell'età componenti. Alla famiglia composta da un solo adulto viene assegnato un valore unitario (per gli altri coefficienti cfr.: http://www.oecd.org/eco/growth/OECD-Note-EquivalenceScales.pdf). Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2012 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Le persone a rischio di povertà sono quelle che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60 per cento del reddito mediano dello stesso Paese. Sono esclusi i fitti imputati. La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l'intera popolazione residente in Italia; nel 2012 era pari a 9.439,7 euro, nel 2007 a 9.381,2 euro.

Le persone in stato di grave deprivazione materiale sono quelle che vivono in famiglie che presentano almeno quattro dei seguenti nove aspetti di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l'automobile.

Le famiglie a intensità di lavoro molto bassa sono quelle in cui, in media, i componenti di età 18-59 anni (esclusi gli studenti con meno di 25 anni) lavorano meno di un quinto del tempo disponibile.

Per il calcolo del contributo delle pensioni sulla percentuale di persone a rischio di povertà nelle famiglie, sono state considerate le pensioni di vecchiaia, di anzianità e quelle dei superstiti; sono state escluse le pensioni assistenziali. Sono stati considerati i nuclei familiari che comprendono almeno un pensionato e almeno una persona con meno di 60 anni, con l'eccezione delle famiglie composte da soli pensionati o da coppie composte da un pensionato e dal coniuge (o convivente) con meno di 60 anni.

Tav. a26; Fig. 2.2

L'Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, malattia, cassa integrazione guadagni.

Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Tav. a27; Fig. 2.3

Indagine Istat sui consumi delle famiglie

L'indagine sui consumi delle famiglie è condotta annualmente dall'Istat su un campione di oltre 20 mila famiglie residenti. Oggetto della rilevazione è la spesa mensile sostenuta per acquistare beni e servizi destinati al diretto soddisfacimento dei propri bisogni (consumo). Tiene conto anche degli autoconsumi, dei compensi in natura e dei fitti figurativi. L'unità di rilevazione è la famiglia, intesa come insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Per ulteriori informazioni cfr. Istat – Indagine sui consumi delle famiglie (http://www.istat.it/it/archivio/4021).

La soglia di povertà assoluta corrisponde al valore monetario di un paniere di beni e servizi essenziali ottenuto per somma diretta dei valori monetari delle diverse componenti. Per costruzione, la soglia di povertà assoluta varia per tipologia familiare (dimensione ed età dei componenti della famiglia), per ripartizione geografica e per dimensione del comune di residenza. Le famiglie con spesa per consumi inferiore o pari al valore della soglia sono classificate come assolutamente povere.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate all'11 maggio 2015, a eccezione di quelle riportate nelle tavole 3.3, a30, a33, aggiornate al 20 maggio.

Tavv. 3.1, 3.2, a28, a29 a34; Figg. 3.1, 3.2, 3.4, 3.5, 3.6

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli e[] istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle e[] sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tav. 3.1; Fig. 3.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t, le consistenze dei prestiti alla fine del mese t, come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^{n} Z_{t-j} (1 - [])^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese t-j a partire da luglio 2000;

[] è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso [] è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, a28; Fig. 3.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e $Rett_t^M$ rispettivamente le svalutazioni di crediti e le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - \mathrm{Re}\,tt_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Fig. 3.1

Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2014 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008. I primi cinque gruppi: banche appartenenti ai gruppi di Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

Fig. r5

Indagine presso i responsabili dei principali sportelli bancari operanti in Basilicata

Nel marzo del 2011 è stata avviata una rilevazione presso i principali sportelli bancari della regione concernente le condizioni della domanda e offerta di credito alle imprese e alle famiglie. Il campione di analisi è composto dagli sportelli ubicati in comuni con almeno 10 mila abitanti (12 comuni). In ciascuno dei comuni interessati è stato incluso lo sportello con più dipendenti di ciascuna banca operante. Nel complesso il numero di banche partecipanti è stato pari a 11 per un totale di circa 70 sportelli.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito come differenza tra la percentuale di risposte "notevole espansione", "moderata espansione" e quella delle risposte "moderata contrazione", "notevole contrazione". Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito come differenza tra la percentuale di risposte "notevole irrigidimento", "moderato irrigidimento" e quella delle risposte "moderato allentamento", "notevole allentamento". Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. A partire dalla scorsa edizione della rilevazione, la metodologia di ponderazione delle risposte è stata modificata per allinearla a quella adottata nel documento La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, pubblicato nella collana Economie regionali.

Il campione regionale è costituito da circa 60 intermediari che operano in Basilicata e che rappresentano oltre l'80 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione.

Nella stessa indagine di febbraio sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, in *Economie regionali, n. 44, 2014*.

Tav. 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Fig. 3.2

Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati relativi ai mutui erogati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della Rilevazione analitica dei tassi di interesse. A livello nazionale alle banche segnalanti a fine 2014 faceva capo l'81 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di Vigilanza. L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa un quinto dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti.

Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e Paese di nascita.

Tavv. 3.3, a30, a31, a32, a33; Fig. 3.3

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Inadempienza probabile: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Esposizione scaduta e/o sconfinante: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuale previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

– in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

– in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;

– in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
– in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tav. 3.3

I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Fig. r6, r7

Mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti

Flussi lordi di credito alle imprese e mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti

La variazione del credito bancario alle imprese osservata in un periodo – il flusso "netto" di credito – può essere scomposta nella differenza tra due flussi "lordi": da una parte le concessioni di nuovi prestiti o l'ampliamento di crediti esistenti (saldi positivi) e dall'altra le contrazioni o cancellazioni di prestiti (saldi negativi). Un flusso netto può essere compatibile con una molteplicità di combinazioni di flussi lordi positivi e negativi.

I flussi di credito sono stati analizzati attraverso i dati della Centrale dei rischi (CR), l'unità di analisi è il rapporto impresa-banca, la variabile considerata è il totale del credito utilizzato per cassa, senza distinzione per forma tecnica. Il periodo di riferimento è l'anno solare (per il 2009 i flussi sono riferiti al periodo gennaio 2009-gennaio 2010, per tenere conto della modifica nella soglia di censimen-

to dei prestiti in CR il 1° gennaio 2009). Sono state incluse anche le società finanziarie oggetto, nel corso dell'anno di riferimento, di operazioni straordinarie che hanno coinvolto banche e sono stati ricondotti alla banca originaria i crediti cartolarizzati o ceduti. I dati sono stati corretti per le operazioni di fusione e acquisizione intervenute in corso d'anno e gli enti segnalanti appartenenti a uno stesso gruppo bancario sono stati considerati unitariamente.

In termini formali, la variazione del credito c dell'impresa i nei confronti della banca b al tempo t è data da: $\Delta c_{i,b,t} = c_{i,b,t} - c_{i,b,t-1}$. Una variazione positiva del credito ($\Delta c^{+}_{i,b,t}$) può dipendere da finanziamenti concessi a nuove imprese o da nuove linee di credito o ampliamenti di quelli esistenti a imprese già affidate. Una variazione negativa del credito ($\Delta c^{-}_{i,b,t}$) può dipendere, al contrario, dalla chiusura o dal ridimensionamento delle linee di credito a imprese precedentemente affidate.

I saldi positivi (negativi) totali, relativi al totale delle imprese residenti in una certa area, sono dati dalla somma delle singole variazioni positive (negative): $\Delta S^{+}_{t} = \sum \Delta c^{+}_{i,b,t}$; $\Delta S^{-}_{t} = \sum_{i,b} \left|\Delta c^{-}_{i,b,t}\right|$. La variazione del credito tra t e $t-1$ è data dalla differenza tra ΔS^{+}_{t} e ΔS^{-}_{t} in rapporto allo stock del credito a $t-1$.

Alcune variazioni sono associate alla riallocazione del credito delle imprese tra i diversi intermediari, fenomeno che definisce la *mobilità delle imprese sul mercato del credito*. Perché si definisca una riallocazione di credito (*switching* di un'impresa tra banche diverse) è necessario che un'impresa abbia accresciuto il proprio debito almeno verso una banca e simultaneamente ridotto il proprio debito almeno verso un'altra banca, nel corso dell'anno di riferimento. Le imprese che possono essere interessate da una riallocazione, pertanto, sono quelle presenti in CR sia all'inizio sia alla fine di ciascun anno. Definiamo che l'impresa i ha riallocato il proprio credito se nel corso dell'anno t registra almeno un saldo positivo con una banca appartenente al gruppo b ($\Delta c_{i,b,t} > 0$) e un saldo negativo con una banca appartenente al gruppo $k \neq b$ ($\Delta c_{i,k,t} < 0$). La quantità di credito riallocata dalla singola impresa è definita come il minimo tra la somma dei singoli saldi positivi e la somma, in valore assoluto, dei saldi negativi verso ciascuna banca con cui ha relazioni creditizie: $MOB_{i,t} = min\{\Delta S^{+}_{i,t}; \left|\Delta S^{-}_{i,t}\right|\}$. A livello aggregato, l'intensità della mobilità del credito è dato dalla somma di $MOB_{i,t}$ per tutte le imprese residenti in una certa area, in rapporto allo stock del credito a inizio periodo.

Per ricostruire i flussi di credito tra le singole banche con saldi negativi e quelle con saldi positivi, la quantità di credito $MOB_{i,t}$ è scomposta in proporzione alle quote delle singole banche con saldi negativi sul totale degli stessi e alle quote delle singole banche con saldi positivi sul totale degli stessi (attribuzione dei flussi pro-quota).

Caratteristiche delle imprese

Le imprese sono state classificate in una delle seguenti tre categorie sulla base della loro mobilità sul mercato del credito bancario in ciascun anno del periodo 2006-2014: (i) imprese che hanno riallocato meno del 5 per cento del loro credito nell'anno; (ii) imprese che hanno riallocato almeno il 5 per cento del loro credito; (iii) imprese che, in aggiunta, hanno anche chiuso/aperto un rapporto con almeno un istituto. Le caratteristiche degli affidati si riferiscono alla fine dell'anno precedente a quello della classificazione (per l'anno 2009, al 31 gennaio dell'anno stesso; vedi sopra). Il credito utilizzato per cassa è riferito a tutte le forme tecniche, incluse le sofferenze; sono state escluse le imprese i cui importi complessivamente registrati in CR erano inferiori al limite di censimento vigente nell'anno di riferimento. Le medie calcolate sono medie semplici dei valori ottenuti per anno.

Definizioni:

- Banca principale di un affidato: banca con la quota maggiore di affidamento all'inizio dell'anno;

- Percentuale di credito garantito: rapporto tra il credito garantito con garanzie di terzi e il credito utilizzato;

- Storia creditizia: anni trascorsi tra l'anno di riferimento e la prima volta che l'affidato è stato segnalato in CR con utilizzato per cassa maggiore di zero;

- Default rettificato: un affidato è in default, secondo il criterio del nuovo quadro delle disposizioni prudenziali (cosiddetto Basilea 2), se si trova, in ordine di priorità, in una delle seguenti situazioni: (a) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (sofferenza); (b) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza o incaglio è maggiore del 20 per cento dell'esposizione comples-

siva netta per cassa sul sistema (incaglio); (c) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza, incaglio o ristrutturati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (ristrutturato); (d) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza, incaglio, ristrutturati o past-due deteriorati è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (past-due).

Vantaggi in termini di costo del credito

Per calcolare, sebbene in modo approssimato, l'eventuale vantaggio in termini di costo del credito per le imprese che hanno riallocato significativamente i loro finanziamenti in un anno rispetto alle altre imprese, sono stati impiegati i dati della Rilevazione analitica dei tassi d'interesse (cfr., in questa sezione, l'apposita voce). Si è fatto riferimento ai soli tassi attivi su operazioni a revoca delle imprese presenti nel campione sia all'inizio sia alla fine di ciascun anno, in quanto questi permettono un confronto più immediato tra i costi sostenuti dalle imprese, anche se i soggetti che hanno riallocato il loro credito in modo significativo sono stati individuati sulla base del loro comportamento in termini di credito complessivo. Si è calcolato il tasso medio ponderato applicato a ciascuna impresa da tutte le banche segnalanti all'inizio e alla fine dell'anno. Sono state quindi individuate, utilizzando la definizione di cui sopra, le imprese che hanno riallocato il credito per almeno il 5 per cento e si è calcolata la differenza tra i tassi applicati a queste ultime e quelli riconosciuti alle altre imprese all'inizio e alla fine dell'anno; l'indice riportato in figura è pari alla variazione di tale differenza nel corso dell'anno di riferimento.

Fig. 3.3

Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri una ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2007 – dicembre 2014 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a circa il 5,3 per cento per le famiglie e al 2,3 per cento per le imprese.

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

Tav. a34; Fig. 3.4

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t, si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{3} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a35

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tavv. a36, a37; Figg. 3.6, 3.7

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di

investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf): le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di Sicav o Sicaf; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le Sicav e le Sicaf sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una Sicav possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una Sicaf sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

Società finanziarie ex *art. 107 del Testo unico bancario*: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Fig. 3.5

Metodologia di calcolo degli indicatori di concentrazione dei mercati del credito

Gli indici di concentrazione di Herfindahl riferiti ai mercati regionali dei prestiti e dei depositi bancari sono espressi in base 10.000 e sono calcolati come somma dei quadrati delle quote di mercato, espresse in percentuale, detenute da ciascun gruppo bancario (o banca non facente parte di un gruppo bancario) sul volume dei prestiti o dei depositi riferiti alla clientela residente in regione.

La definizione dei primi cinque gruppi bancari (o banche non in gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione.

Per entrambi gli indici, sono considerati i depositi delle imprese e delle famiglie consumatrici; i prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni. Gli indici riferiti alle macro aree o all'Italia sono calcolati come medie degli indici su base regionale ponderate per il volume complessivo di prestiti o di depositi riferiti alla clientela residente.

Tav. a38

La definizione di banche locali

In questo documento si definiscono "locali" le banche di piccole dimensioni ("piccole" o "minori" secondo la classificazione dimensionale della Banca d'Italia, cfr. il glossario della Relazione annuale, voce "Banche") che non appartengono ai primi 5 gruppi o ad altri gruppi di grande dimensione, presentano una significativa attività di prestito a famiglie e imprese (rispetto alla loro operatività complessiva) e sono attive prevalentemente in un'area territorialmente circoscritta.

Più precisamente, sono state preliminarmente considerate banche "locali": (a) le BCC e i loro istituti centrali di categoria; (b) le banche popolari, anche se trasformate in spa, e le ex casse di risparmio, purché di piccole dimensioni, indipendenti o appartenenti a gruppi piccoli. Sono state preliminarmente

considerate "non locali": (c) le banche di grandi dimensioni e quelle che, indipendentemente dalla loro dimensione, appartengono a un gruppo grande; (d) le filiali e le filiazioni di banche estere.

I criteri (a)-(d) non consentono di classificare alcune banche italiane. Al fine di ripartire anche questi istituti, è stata condotta un'analisi multivariata lineare discriminante, basata sui seguenti tre indicatori: (1) la dimensione del gruppo di appartenenza (o della banca nel caso di banche non appartenenti a gruppi), espressa in termini di logaritmo del totale attivo; (2) il rapporto tra prestiti a famiglie e imprese sul totale dell'attivo; (3) l'incidenza sul portafoglio crediti dei prestiti a famiglie e imprese erogati nella provincia in cui la banca ha sede.

Il numero di banche classificate secondo questo criterio statistico è compreso tra le 60 e le 80 unità per ciascun anno; tali intermediari incidono sul totale dei prestiti a famiglie e imprese per una quota tra il 3 e il 4 per cento. La validità del criterio è stata valutata riclassificando gli intermediari assegnati a priori all'una o all'altra categoria e rilevando una percentuale di errore pari a circa il 2 per cento.

La tavola seguente riporta, per il 2014, la numerosità e rilevanza delle banche appartenenti a ciascuna classe che risulta dall'applicazione di questa classificazione.

Classificazione degli intermediari relativa al 2014 (1)
(numero di banche e quota percentuale)

CLASSE DI BANCA	Numero	Quota sul totale dei prestiti a famiglie e imprese (2)
Banche locali	**479**	**17,0**
BCC e i loro istituti centrali di categoria	380	9,5
Banche popolari piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori)	29	3,1
Ex banche popolari piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori) trasformate in spa	3	0,3
Ex casse di risparmio piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori) trasformate in spa	18	3,0
Altro (banche classificate in base all'analisi discriminante)	49	1,1
Banche non locali	**167**	**83,0**
Banche maggiori, grandi o medie (o appartenenti a gruppi maggiori, grandi o medi)	79	73,7
Filiali e filiazioni di banche estere	75	7,0
Altro (banche classificate in base all'analisi discriminante)	13	2,4

(1) La classificazione esclude la Cassa Depositi e Prestiti e le banche che a fine 2014 non segnalavano prestiti a imprese e famiglie. – (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. a39

La distanza banca-impresa

Le informazioni presenti nella Centrale dei rischi consentono di individuare solo il comune di residenza dello sportello. La distanza tra banca e impresa è definita come distanza geodetica tra la sede del Municipio del comune dove risiede l'impresa e quella del comune dove è ubicato lo sportello che eroga il prestito. Sono state identificate cinque classi di distanza: stesso Comune; entro 25 Km; tra 25 Km e 100 Km; oltre 100 Km; stessa regione (quest'ultima categoria in parte sovrapposta alle precedenti).

Tavv. a40, a41

Quota dei contratti di prestito alle imprese per distanza dello sportello dal comune di residenza dell'affidato

I dati relativi alle quote dei contratti di prestito sono stati costruiti a partire dalle informazioni tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. Le informazioni utilizzate riguardano tutti gli interme-

diari bancari segnalanti ed escludono le posizioni in sofferenza e i prestiti alle imprese oggetto di procedura concorsuale.

La Centrale dei rischi non consente di identificare i singoli contratti di prestito. Tuttavia, essa rileva l'esposizione debitoria a fine mese, distinta per diverse forme contrattuali di prestito (rischi a revoca, prestiti autoliquidanti e rischi a scadenza), di ciascun soggetto censito nei confronti di ogni singolo intermediario finanziario segnalante nell'archivio centralizzato dei rischi. Ai fini dell'analisi, il numero dei contratti è approssimato dal numero di relazioni contrattuali banca-impresa-tipo di contratto di prestito. Ne discendono le seguenti definizioni:

Contratti presenti in entrambi gli anni: si escludono i casi in cui, dati banca e debitore, la forma contrattuale del prestito varia tra il 2007 e il 2014;

Contratti cessati: relazioni contrattuali per data banca e impresa esistenti a fine 2007 ma non a fine 2014;

Nuovi contratti: relazioni contrattuali per data banca e impresa non esistenti a fine 2007 e rilevate a fine 2014.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a42

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tavv. a45, a46, a47, a48; Fig. r8

Il personale degli enti locali

Il personale degli enti locali (Province e Comuni) è costituito dai lavoratori dipendenti (a tempo indeterminato, determinato, con contratto di inserimento o formazione e lavoro e lavoratori stagionali) e da quelli indipendenti (con contratto di lavoro temporaneo, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i lavoratori occasionali e i lavoratori socialmente utili). Il personale dipendente rilevato è quello impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni.

Nell'analisi gli enti locali della Sicilia e della Sardegna sono equiparati a quelli delle Regioni a statuto ordinario (RSO) poiché il personale di tali regioni è soggetto allo stesso contratto (CCNL) di quello delle RSO.

Il personale al 1991, 2001 e 2011 è quello rilevato dall'Istat rispettivamente con il 7°, 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi e riferito alle Istituzioni Pubbliche (www.dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it).

I dati relativi al 2012 su addetti e spesa per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato (www.contoannuale.tesoro.it). La spesa considerata è quella complessiva, relativa al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei

dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e oneri per le prestazioni lavorative fornite da personale estraneo all'ente.

Il seguente schema riconcilia le categorie di inquadramento contrattuale riportate nelle tavole a46 e a48 con quelle rilevate dalla Ragioneria Generale dello Stato:

Tavole a46 e a48	Ragioneria Generale dello Stato (RGS)
altro personale	personale a tempo determinato, formazione lavoro, interinale, contrattista, elevate professionalità, lavoratori socialmente utili, alte specializzazione in dotazione organica, restante personale
categoria A	categoria A
categoria B	categoria B
categoria C	categoria C
categoria D	categoria D
dirigenti	direttori generali, dirigenti, dirigenti e alte specializzazioni fuori dotazione organica, segretario comunale

Tav. a49

Costi del servizio sanitario

Fino all'anno 2010, la banca dati NSIS riporta i costi totali al netto della voce ammortamenti; per omogeneità di confronto, anche i costi totali per gli anni successivi al 2010 sono riportati nella tavola al netto degli ammortamenti. In particolare, per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal Tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011; per il 2012 si è considerato l'ammontare complessivo degli ammortamenti risultante dal Conto Economico (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 2012*, nota 2, p.181).

Sempre per questioni di comparabilità con gli anni precedenti, nel 2012 i costi totali riportati nella tavola non comprendono la voce svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni.

Fig. 4.1

Distribuzione delle strutture sanitarie regionali per classi di performance in base agli indicatori di esito

La figura utilizza i dati elaborati dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) sulla base delle informazioni riportate nelle schede di dimissione ospedaliere di oltre 1.300 strutture ospedaliere pubbliche e private presenti sul territorio nazionale. In particolare, nell'ambito del Programma Nazionale Esiti (PNE), l'Agenas pubblica, a partire dal 2008 e per ciascuna struttura, molteplici indicatori di esito e di volume di attività (131 nell'ultimo aggiornamento) con riferimento alle seguenti aree cliniche: cardiovascolare; procedure chirurgiche; cerebrovascolare; digerente; muscoloscheletrico; perinatale; respiratorio; urogenitale e malattie infettive (per approfondimenti, cfr. http://www.agenas.it).

Per l'analisi riportata nel testo sono stati utilizzati i dati riferiti al periodo 2010-13 (questi ultimi ancora provvisori). Per consentire confronti temporali omogenei si è considerato un campione chiuso di 1.016 strutture presenti in tutto il periodo preso in esame, correggendo per chiusure e accorpamenti; la selezione non ha comportato una perdita di informazioni sostanziale né ha modificato l'interpretazione dei risultati finali. Gli indicatori di esito riportati nel grafico si riferiscono al rischio aggiustato, elaborato dall'Agenas solo per le strutture che presentavano volumi di attività superiori ai 50 casi (150 per i parti cesarei), in modo da correggere per l'effetto di possibili disomogeneità nelle popolazioni studiate (dovute ad età, genere, gravità della patologia in studio, presenza di comorbidità croniche, etc). Il grafico riporta, per ciascun indicatore, il valore medio regionale calcolato ponderando il dato riferito a ogni struttura con l'incidenza del rispettivo volume di attività sul totale regionale. La distribuzione per classi di performance delle strutture ubicate in regione è stata costruita, per ciascun indicatore, utilizzando quali soglie i quintili della distribuzione nazionale pesata del 2012. Ad ogni struttura, e per ogni indicatore, è stato assegnato un valore da 1 a 5 a seconda della classe di appartenenza; l'ordinamento delle classi è stato definito secondo un criterio di performance decrescenti delle strutture, da classe 1, "performance ottimali", a classe 5, "performance scadenti"). Per ciascun indicatore si è calcolato a livello regionale il numero e il peso delle strutture nelle cinque classi, in base ai parametri di seguito riportati.

Classi	Tasso di mortalità a 30 giorni per Infarto Miocardico Acuto *(IMA)*	Proporzione di parti cesarei primari *(cesarei)*	Proporzione di interventi per colecistectomia laparoscopica con degenza post operatoria inferiore a 3 giorni *(colecistectomia)*	Proporzione di fratture del femore in anziani con più di 65 anni operate entro 48 ore *(frattura femore)*
1=ottima	<=7,56	<=15,38	>=82,56	>=60,0
2=buona	7,57-9,28	15,39-20,47	82,57-70,92	60,01-44,15
3=intermedia	9,29-11,36	20,48-28,11	70,93-57,80	44,16-30,17
4=scarsa	11,37-14,36	28,12-33,97	57,81-38,93	30,18-17,49
5=carente	>14,36	>33,97	<38,93	<17,49

Fig. 4.2

L'avanzamento dei Programmi operativi regionali 2007-2013

Per il ciclo di programmazione 2007-2013, la Basilicata rientrava nell'obiettivo Convergenza (insieme a Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata) in regime di *phasing out*, ed era destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

Tavv. a51, a52, a53

I progetti co-finanziati dai fondi strutturali

I dati OpenCoesione sui progetti co-finanziati dai fondi strutturali sono ottenibili attraverso il sito web http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base a un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod_locale_progetto*.

I progetti possono essere raggruppati sia per localizzazione sia per Programma Operativo di appartenenza. Nel primo caso, vengono attribuiti alla Basilicata (al Mezzogiorno) tutti i progetti localizzati totalmente o parzialmente in regione (nell'area), indipendentemente dal Programma Operativo in cui il progetto è inserito. In particolare, vengono quindi considerati tutti i progetti compresi nei POR, POIN e PON. Le voci su finanziamenti e pagamenti includono l'importo totale dei progetti localizzati solo parzialmente in Basilicata o nel Mezzogiorno, a causa dell'indivisibilità del dato. Nel secondo caso, i progetti considerati per la Basilicata sono quelli appartenenti al POR Basilicata FSE 2007-2013 e

al POR Basilicata FESR 2007-2013. Per confronto, i valori per il Mezzogiorno vengono calcolati includendo soltanto i POR delle 8 regioni meridionali.

La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup_descr_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps_tema_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

I finanziamenti totali comprendono: UE, Stato (Fondo di rotazione, FSC, altri provvedimenti), enti locali (Regione, Provincia, Comuni), privati e altro (altri enti pubblici, stati esteri, fondi da reperire). Dai finanziamenti pubblici sono esclusi i finanziamenti privati, da stati esteri e quelli da reperire. I pagamenti sono le erogazioni riferite a tutti i fondi pubblici ricevuti da ciascun progetto. I finanziamenti pubblici (pagamenti) presenti in OpenCoesione si differenziano dagli impegni (dai pagamenti) del monitoraggio RGS-IGRUE perché questi ultimi comprendono soltanto la quota a valere sulle risorse dei Programmi Operativi.

Tav. a54

Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Per l'elenco, suddiviso per area tematica, dei 166 indicatori utilizzati, si rimanda al documento *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n. 43, dicembre 2014.

Tav. a55

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011); per gli enti delle RSO, è inclusa la compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2012).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012 e 2013), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011).

Fig. 5.1

Aliquote dei principali tributi degli enti territoriali nel 2014

L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del piano di rientro).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base (fino a 1,1 punti nel 2014 e a 2,1 dal 2015 in poi; cfr. il d.lgs. 6.5.2011, n. 68); dal periodo d'imposta 2011 l'aliquota base è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima.

Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla ta-riffa base prevista dal decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435. Inoltre, per effetto del d. lgs. 6 maggio 2011, n. 68 a decorrere dal 2011 le Province possono variare fino a 3,5 punti percentuali in aumento o in diminuzione l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).

Nel 2014 è mutato il quadro delle imposte immobiliari di competenza dei Comuni: queste comprendono la Tasi (tributo sui servizi indivisibili), l'Imu (imposta municipale propria) e la Tari (tassa sui rifiuti).

La Tasi, introdotta a decorrere dal 2014, riguarda tutti gli immobili e grava sia sui proprietari sia sugli eventuali locatari (i Comuni scelgono la quota dell'imposta a carico di questi ultimi, per una percentuale compresa fra il 10 e il 30 per cento). La base imponibile è la rendita catastale rivalutata, l'aliquota base è pari all'1 per mille; non è previsto un sistema di detrazioni uniforme per tutti gli enti. I Comuni possono modificare l'entità del prelievo purché la somma fra l'aliquota della Tasi e quella dell'Imu non ecceda il 6 per mille per le abitazioni principali, il 10,6 per gli altri immobili (cfr. legge 27 dicembre 2013, n. 147). Ulteriori vincoli relativi al 2014 hanno stabilito che: i) l'aliquota massima della Tasi sulle abitazioni principali non può superare il 2,5 per mille; ii) gli enti hanno facoltà di applicare un ulteriore incremento pari a 0,8 per mille (complessivamente, ossia considerando sia l'aliquota sulle abitazioni principali sia quella sugli altri immobili) purché a fronte dell'introduzione di agevolazioni per la prima casa (cfr. legge 2 maggio 2014, n. 68, che ha convertito il DL 6.3.2014, n. 16). La legge di stabilità per il 2015 ha confermato questi ulteriori vincoli anche per il 2015 (cfr. legge 23 dicembre 2014, n. 190).

L'Imu è applicata sulle sole abitazioni principali di lusso e su tutte le altre tipologie di immobili. La base imponibile è la rendita catastale rivalutata; l'aliquota base è pari a 7,6 millesimi, con facoltà per i Comuni di apportare variazioni in aumento (o in diminuzione) fino a ulteriori 3 millesimi.

La terza componente del prelievo immobiliare comunale è la Tari, anch'essa introdotta a decorrere dal 2014 (in sostituzione della Tares) e dedicata alla gestione dei rifiuti urbani. Il tributo è commisurato alla superficie dell'immobile ed è determinato dai Comuni in modo da assicurare la copertura integrale dei costi del servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani; in prospettiva gli enti dovranno dotarsi di sistemi di misurazione idonei all'applicazione di una tariffa puntuale, che rifletta l'effettiva quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico.

Con riferimento all'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).

Tav. a56; Fig. r9

Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi lucani

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento ai tributi di competenza degli enti territoriali; si tratta di tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determina-

zione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità locale. La ricostruzione considera una famiglia con caratteristiche prefissate (figura-tipo), residente in un dato comune capoluogo di provincia: per tale famiglia, il prelievo fiscale locale è rappresentato dalla somma dei tributi applicati dalla regione, dalla provincia e dal comune. Per le province con più comuni capoluogo, si è considerato quello più popoloso. I valori per l'Italia, le RSO, le RSS e per le singole regioni sono medie aritmetiche dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Le figure-tipo utilizzate presentano le seguenti caratteristiche:

- famiglia A: composta da due adulti lavoratori dipendenti con reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef di 43.000 euro annui (importo pari al doppio del reddito medio di un lavoratore dipendente secondo le *Dichiarazioni dei redditi* riferiti all'anno 2012 pubblicate dal MEF) e due figli minorenni, proprietaria dell'abitazione di residenza di 100 metri quadri (valore medio secondo l'indagine della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie italiane 2012)* e di una Fiat Punto 1.368 cc a benzina, Euro 6, e con 57 kw (la Fiat Punto è l'auto più venduta nel segmento utilitarie nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'Unione nazionale rappresentanti veicoli esteri - UNRAE);
- famiglia B: composta da due adulti e un figlio minore; si è assunto inoltre un reddito complessivo imponibile di 113.000 euro annui, per il 60 per cento circa derivante da libera professione (i redditi ipotizzati per i singoli percettori collocano il lavoratore autonomo e quello dipendente di questa famiglia nell'ultimo e nel penultimo quintile delle rispettive distribuzioni degli imponili ai fini Irpef pubblicate dal MEF); la famiglia è proprietaria dell'abitazione di residenza di 140 metri quadri, di un box auto di 15 metri quadri e di una BMW Serie 3 station wagon 1.995 cc diesel, Euro 5, 135 kw (la BMW Serie 3 è l'auto più venduta nel segmento medio-grandi nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'UNRAE);
- famiglia C: costituita da un pensionato con un reddito annuo imponibile ai fini Irpef di 18.000 euro (dato prossimo al reddito medio per questa tipologia di percettore secondo i dati del MEF delle *Dichiarazioni dei redditi* 2013), proprietario di un'abitazione di 100 metri quadri e privo di automobile.

L'entità del prelievo locale su ciascuna tipologia di famiglia e per ciascun comune capoluogo di provincia è stata ricostruita per il triennio 2012-14. Per ogni famiglia sono stati mantenuti fissi la dimensione dell'abitazione di residenza, le caratteristiche dell'auto e del guidatore ma la base imponibile (rendita catastale rivalutata, consumo di gas e premio assicurativo) di alcuni tributi (imposta patrimoniale, imposta provinciale sull'Rc auto e addizionale regionale sul gas metano) varia tra territori (è fissa però nel tempo). Le caratteristiche delle auto, necessarie per calcolare alcuni dei tributi successivi, sono state prese dal sito internet di Quattroruote (http://www.quattroruote.it). L'importo dei singoli tributi è stato calcolato come segue.

Tributi sul reddito

Addizionale regionale e comunale all'Irpef: per le tipologie familiari con due percettori di reddito (A e B) sono stati ipotizzati imponibili distinti per ciascun percettore. In particolare per la famiglia A le ipotesi effettuate sono di circa 23.500 euro per il primo e di 19.500 euro (un rapporto non dissimile a quello osservato nel reddito di lavoratori dipendenti maschio e femmina in base all'Indagine della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie nell'anno 2012*). I figli minori sono fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento. Per la determinazione delle imposte le basi imponibili sono state moltiplicate per le aliquote regionali e comunali pubblicate dall'Agenzia delle entrate, tenendo conto delle eventuali detrazioni e agevolazioni previste a livello territoriale.

Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP): l'imposta è dovuta sul reddito derivante dall'attività libero professionale svolta da uno dei componenti della famiglia B. L'onere è calcolato con riferimento a una base imponibile di 74.000 euro da cui sono sottratte eventuali deduzioni disposte dai governi locali con legge regionale o provinciale (per Trento e Bolzano); nei casi in cui le realtà regionali hanno previsto agevolazioni in funzione del volume d'affari, tale volume è stato considerato inferiore a 120.000 euro. È stata applicata l'aliquota fissata dalle regioni tenendo conto di eventuali agevolazioni, laddove previste, pubblicate dall'Agenzia delle entrate.

Tributi sui consumi

Addizionale regionale all'imposta sostitutiva sul gas metano: questo tributo è applicabile nelle sole RSO. Per il calcolo del debito d'imposta si sono considerati i consumi di gas per uso domestico in ciascun

comune indicati da Elettragas (http://www.elettragas.it/consumi.asp), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA): questo tributo è applicabile nelle sole RSO. Nei casi in cui la regione abbia adottato differenti misure tariffarie in corso d'anno, quella annuale è stata posta pari alla media delle tariffe mensili ponderata con i mesi in cui ciascuna è rimasta in vigore. Per ottenere una stima del consumo annuale di carburante si è ipotizzato un chilometraggio di 15.000 km (famiglia A) e si è considerato un consumo di 5,7 litri di benzina ogni 100 km. L'imposta non grava sulla famiglia B che ha un'auto diesel.

Tributi sull'abitazione

Imposta immobiliare comunale: per il 2012 e il 2013 è stata considerata l'imposta municipale propria (Imu) e per il 2014 la Tassa sui servizi indivisibili (Tasi). La base imponibile è stata calcolata moltiplicando la superficie dell'abitazione per la rendita catastale media al mq desumibile, per ciascun comune capoluogo di provincia, dai dati pubblicati dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate riferiti al 2012 per il complesso degli immobili di categoria A2; il valore in tal modo ottenuto è stato rivalutato del 5 per cento, come previsto dalla legge. Per la famiglia B è stata aggiunta la rendita stimata del garage (categoria C6).

Tributi sui servizi

Imposte sui rifiuti: tali imposte comprendono: per il 2012 la tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu), comprensiva delle addizionali ex ECA ed ex MECA, e la tariffa di igiene ambientale (TIA); per il 2013 la Tassa sui rifiuti e servizi comunali (Tares); per il 2014 la tassa sui rifiuti (Tari). Il prelievo è stato ricostruito tenendo conto delle tariffe deliberate da ciascun comune in relazione alla superficie dell'abitazione, alla composizione del nucleo familiare ed eventualmente alle quantità prodotte di rifiuti. Nei comuni in cui la tariffa dipende dalla quantità di rifiuti, questa si è ipotizzata pari al livello minimo. Al tributo comunale è stato aggiunto quello provinciale previsto per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA).

Tributi sull'auto

Imposta provinciale sull'Rc auto: per il calcolo dell'imposta l'auto si assume intestata al percettore maschio, ipotizzando classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni. Per ciascuna combinazione di famiglia e provincia, il premio assicurativo lordo è la media aritmetica semplice di quelli simulati, a livello di singola compagnia, nel mese di novembre del 2014 sul sito gestito dall'Ivass e dal Ministero dello Sviluppo economico (www.tuopreventivatore.it). Su tali premi, al netto di imposte e contributi, sono state applicate le aliquote deliberate dalle province per ciascun anno (nel caso di variazioni in corso d'anno si è considerata una media delle tariffe applicate, ognuna ponderata per il numero di mesi in cui è rimasta in vigore).

Tassa automobilistica regionale: le tariffe, che variano in base alla potenza del veicolo e all'omologazione anti inquinamento, sono quelle comunicate all'ACI, per le Regioni convenzionate, e quelle desumibili dai siti istituzionali per le altre.

Imposta provinciale di trascrizione (IPT): le aliquote sono quelle presenti nella base dati dell'ACI alla data del 1° gennaio di ogni anno. L'imposta è calcolata moltiplicando l'aliquota della maggiorazione provinciale al numero dei chilowattora e alla tariffa base (3,5119 euro); questo metodo si applica per le auto con oltre 53 kw, come quelle ipotizzate.

Tav. a57

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente

che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (http://www.bancaditalia.it/statistiche).